Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 6 giugno 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4836 nuova serie — Fondazione: 1881

MATTARELLA PARLA ALLA CAMERA DEL DISASTRO DI VOGHERA

LE FERROVIE AMMETTONO CHE L'ALLARME È GIUSTIFICATO

Il Ministro ha messo tuttavia in rilievo gli sforzi fatti per assicurare l'efficienza funzionale degli impianti - Le condizioni di lavoro dei ferrovieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5

La sciagura ferroviaria di Voghera, che ha provocato 63 morti e 37 feriti, è stata rievocata alla Camera prima nelle parole di riverente pensiero alle vittime e di solidarietà alle famiglie espresse dal Vicepresidente on. Paolo ROSSI a nome dell'assemblea, e quindi nella risposta che il Ministro dei Trasporti ha dato alle interrogazioni presentate sull'argomento da rappresentanti di vari gruppi.

L'on. MATTARELLA, che ha esordito associandosi a nome del Governo alla commemorazione delle vittime e ha avuto parole di elogio e di ringraziamento per tutti coloro che hanno prestato nella occasione generosa opera di soccorso, ha illustrato i risultati degli accertamenti disposti dalla Amministrazione ferroviaria, dai quali è risultato che il luttuoso incidente si è verificato «per il fatto che il treno merci 8151 aveva oltrepassato il segnale di protezione della stazione di Voghera nella sua posizione di via impedita». Ciò è risultato dall'attento controllo dei vari impianti di segnalazione, così come la zona tachimetrica del treno investitore ha rivelato che il convoglio aveva viaggiato da Milano a Voghera sempre ad una velocità di 70-75 km., scesa bruscamente a circa sessanta, nei nove secondi precedenti l'urto. «Tale velocità di ingresso in stazione — ha detto il Ministro — non era in alcun modo ammissibile, indipendentemente dalla indicazione del segnale rosso, dato che il treno avrebbe dovuto comunque fermarsi per il cambio di trazione, in quanto la linea Milano-Voghera è a corrente continua mentre quella da Voghera a Genova è a corrente alternata, il che impone il cambio del locomotore».

Il Ministro dei Trasporti, dopo aver sottolineato che il macchinista e l'aiuto macchinista del merci investitore avevano preso servizio «dopo un lungo periodo di riposo» e conoscevano perfettamente la linea Milano-Voghera, ha così continuato: «L'opinione pubblica è giustamente allarmata a causa della serie di incidenti che hanno funestato la rete ferroviaria italiana in questi ultimi tempi: l'azienda ferroviaria è pienamente consapevole di questa preoccupazione e si rende conto come ne siano derivate perplessità sulla efficienza dei servizi ferroviari. In ordine agli incidenti stessi non può comunque esser dimenticato che giornalmente circolano sulle linee della rete innumerevoli treni, circa diecimila».

Sotto l'aspetto della regolarità e della sicurezza dell'esercizio la circolazione dei treni è fondamentalmente legata a fattori di ordine tecnico ed umano, ha osservato l'on. Mattarella, il quale ha poi sottolineato come per quanto riguarda il fattore tecnico, che concerne la efficienza funzionale degli impianti, delle attrezzature e dei mezzi, molti sono stati gli sforzi finora fatti dall'amministrazione ferroviaria per seguire i processi tecnici, potenziare i servizi, migliorare la regolarità della marcia dei treni e la sicurezza dell'esercizio: sforzi che l'approvazione del piano di spesa di 800 miliardi di lire rende possibile condurre innanzi, in maniera ben più adeguata alle crescenti esigenze del servizio. Il piano, a pochi giorni dall'entrata in vigore della legge relativa, è già stato predisposto per la quasi totalità ed approvato dal Consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato.

I due primi piani parziali, concernenti l'uno il materiale mobile e l'altro il rinnovo dell'armamento sono già stati approvati con decreto interministeriale, mentre il terzo che riguarda gli impianti potrà essere perfezionato tra qualche giorno.

Venendo a parlare del fattore umano, l'on. Mattarella ha illustrato l'opera svolta dalla azienda per curare la preparazione professionale del personale, la sua specializzazione, il suo continuo aggiornamento all'evoluzione della tecnica ferroviaria.

Rimane, ha proseguito il Ministro, il grave problema della fallibilità dell'uomo, sulla quale agiscono numerosi fattori interdipendenti e talvolta imponderabili. Per farvi fronte la azione delle Ferrovie si esplica su due direttrici: mettere a disposizione dell'esercizio mezzi ed apparecchiature sempre più perfezionate ed efficienti ai fini della maggiore sicurezza, migliorare la qualità e le condizioni di lavoro del personale per un più elevato e sereno rendimento. Le complesse e moderne apparecchiature installate per fronteggiare le maggiori difficoltà connesse con lo aumento della intensità della circolazione contribuiscono a neutralizzare le possibilità di errore umano, e quindi a rendere meno difficile le condizioni in cui l'uomo agisce.

A proposito del rilievo mosso da qualcuno degli interroganti circa la mancata adozione del controllo automatico della marcia dei treni, mediante la ripetizione in macchina del segnalamento della linea, il Ministro ha rilevato che anche tali perfezionatissimi impianti presentano le loro deficienze tecniche sul piano dell'esercizio. Ciò nonostante — egli ha proseguito — nella consapevolezza della loro utilità, l'azienda ferroviaria si è da tempo proposto il problema della loro adozione, che è prevista nel piano quinquennale.

Il personale ferroviario, ha poi affermato il Ministro, nel suo complesso ed a tutti i livelli, è animato da un vivo senso di disciplina e di attaccamento al servizio, che costituiscono la vera garanzia della sicurezza dell'esercizio. Peraltro — ha soggiunto — non è pensabile che in un organismo delle dimensioni delle Ferrovie dello Stato, tutti i dipendenti posseggano in misura elevata i requisiti necessari. Quello che importa, è che l'ambiente nel suo insieme sia serenamente operoso perchè i manchevoli possano essere sorretti e stimolati dall'esempio dei migliori e tempestivamente individuati, richiamati e corretti dall'azione dei dirigenti. A questo proposito il Ministro ha messo in rilievo l'inflenza che possono svolgere le organizzazioni sindacali, in forza della loro stessa natura e del senso di nobile orgoglio che anima la famiglia ferroviaria della quale sono espressioni, tenendo vivo il sentimento del prestigio professionale dei ferrovieri.

L'on. Mattarella si è infine soffermato ad illustrare le condizioni di lavoro dei ferrovieri ed in particolare gli orari ed i turni di lavoro, che vengono tenuti entro limiti veramente leggeri, per tener conto delle esigenze del personale, delle responsabilità connesse con le mansioni a ciascuno affidate nonchè dei più recenti rettami della medicina del lavoro. Per i macchinisti, ad esempio, la media giornaliera di utilizzazione, che dovrebbe essere legalmente di 6 ore e 34 minuti, è invece di 5 ore e 36 minuti, delle quali, in relazione ai vincoli posti dalle recenti norme sugli orari di lavoro, sono di due ore e 58 minuti solo di effettivo servizio di condotta locomotive.

Anche per ciò — ha concluso il Ministro Mattarella — si può e si deve richiedere al personale il dovere della massima concentrazione nell'attività del servizio, cui è legata una immensa responsabilità, e la piena dedizione al proprio compito, al servizio del Paese, nel rispetto di una tradizione consacrata da tanti anni di alto prestigio professionale che non deve assolutamente venir meno nè declinare.

Al Ministro hanno replicato gli interroganti. CASTELLI (DC) ha sottolineato come al di là del settore tecnico vi è un problema umano e quindi politico che spetta al Governo di risolvere e che il miglior modo per esprimere solidarietà alle vittime è un impegno preciso per la risoluzione di questo problema di fondo della azienda ferroviaria.

Il missino SERVELLO ha lamentato la inefficienza dei meccanismi di sicurezza di cui sono dotate le Ferrovie, si è detto insoddisfatto specialmente per la parte della risposta del Ministro riguardante il personale dell'Amministrazione ferroviaria, «incerto e inquieto per l'intervento delle fazioni politiche», e ha auspicato un esemplare punizione dei responsabili del disastro di Voghera.

Il comunista on. DE GRADA si è detto anche lui insoddisfatto della risposta del Ministro e si è soffermato sulla questione del personale, che oggi paga «anche moralmente responsabilità che non sono sue ma attengono alla struttura generale del nostro sistema di trasporto pubblico».

Il socialista DE PASCALIS ha affermato che il settore dei trasporti in Italia è arretrato, il personale insufficiente e sfruttatato, che la ricostruzione delle Ferrovie è avvenuta con criteri sommari, e che occorre accelerare il riordino dell'Azienda ferroviaria senza compromessi, palliativi o incertezze.

Ultimo oratore a replicare è stato il missino ROMUALDI. Anch'egli si è soffermato sul problema del personale, affermando che, data la delicatezza delle sue responsabilità, occorre ristabilire pace e serenità nell'ambiente in cui vive, anche e specialmente sul piano economico, per evitare tra l'altro l'esodo dei migliori verso attività più redditizie.

La Camera ha quindi svolto altre interrogazioni di carattere locale e in fine di seduta il comunista INGRAO ha sollecitato il Governo a rispondere all'interpellanza presentata dal suo gruppo sui dolorosi fatti di Ceccano. In questo paese — ha detto il deputato comunista — la situazione «non si è affatto placata», anzi la «tensione si è aggravata», e perciò i comunisti «lasciano al Governo — ha detto Ingrao — la responsabilità di ciò che può accadere».

In appoggio alla richiesta dell'on. Ingrao ha parlato il socialista on. VECCHIETTI.

Ai due ha risposto il Presidente dell'Assemblea, comunicando che il Ministro degli Interni Taviani, assente da Roma per ragioni elettorali, gli aveva comunicato prima di partire che l'inchiesta sui disordini di Ceccano non potrà essere conclusa che entro tre o quattro giorni e che perciò egli si riprometteva di comunicare alla Camera i risultati in una delle prime sedute dopo le elezioni del dieci giugno, e cioè il 14 o il 15.

Il Sottosegretario agli Interni on. ARIOSTO, dal canto suo, ha tenuto a sottolineare che poichè non si tratta solo di rispondere all'interpellanza comunista ma si tratta di rispondere ad interrogativi molto più complessi come quello dell'eventuale disarmo della polizia in caso di conflitti di lavoro, il che il Ministro abbia chiesto tempo per dare una risposta, è un segno di meditata responsabilità.

La Camera tornerà a riunirsi domani con all'ordine del giorno la discussione di una serie di provvedimenti di legge di minore importanza.

L. R.

La situazione

La Granbretagna intende conciliare la sua appartenenza al Commonwealth con la'desione al Mercato Comune Europeo. Lo ha dichiarato Macmillan rispondendo alla Camera dei Comuni alle numerose domande circa il risultato dei suoi colloqui con De Gaulle. Come potrà conciliare le due cose, il Premier britannico non lo ha però detto. Le trattative fra inglesi e il MEC continuano e solo alla conclusione si potrà fare una valutazione adeguata. Si è avuta così una conferma indiretta che i colloqui franco-inglesi dei giorni scorsi non hanno risolto i contrasti in atto.

A Mosca si riuniscono i dirigenti comunisti del «Comecon», che è una specie di MEC d'oltre cortina. Kruscev ha già iniziato un'offensiva contro l'organizzazione europeistica. E' la prima volta che il «Comecon» si riunisce a Mosca ed è anche la prima volta che vi partecipano i Primi Ministri dei Paesi comunisti. Avremo quindi un vero e proprio «vertice rosso» economico. C'è da attendersi l'avvio ad una vera «guerra commerciale» da parte comunista all'organizzazione europeistica economica.

In Algeria si sono verificati alcuni incontri tra esponenti dell'Esecutivo provvisorio e della OAS; per lo'rganizzazione oltranzista sarebbe stato presente Susini, che pare sia uno dei moderati, al contrario dei «colonnelli» che hanno in mano l'organizzazione dei commandos terroristici. Le violenze sono state riprese da parte dell'OAS, tuttavia in misura limitata, il che fa pensare che praticamente continui la relativa tregua apertasi nei giorni scorsi.

Adenauer ha dichiarato che il Governo di Bonn darà aiuti economici alla Repubblica di Pankow solo se sarà abbattuto il «muro» sulla linea di demarcazione.

Sukarno si è detto pronto a intavolare negoziati diretti con gli olandesi per la Nuova Guinea.

Il bilancio della rivolta venezuelana di Puerto Cabello è grave: visono centinaia di morti. Alcui rivoltosi sono riusciti a sfuggire all'accerchiamento.

La questione della nazionalizzazione elettrica verrà definita dal Governo entro il 15 giugno ma, a quanto pare, senza decreto-catenaccio.

DOPO UN NUOVO TRACOLLO ALLA BORSA DI NEW YORK

Kennedy costretto a cedere agli affaristi di Wall Street

Rusk sarà a Roma per colloqui con Piccioni e Fanfani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 5

Se ci fosse ancora qualche dubbio sulla gravità del crollo di Wall Street, e sul fatto che fra i baroni dell'interesse privato contro Kennedy che vuole anteporre alle loro concessioni egoistiche dell'economia americana, quelle più sociali del «benessere nazionale», il «piccolo» terremoto di ieri, sempre a Wall Street, basterebbe a confermarlo. [illegible] della caduta della più grande Borsa del mondo: infatti il movimento di ribasso è cominciato mentre il signor Roger Blough, diventato ormai il simbolo dei «big business», aveva discusso col Segretario al Tesoro, Douglas Dillon, sulle misure da prendere in favore degli industriali e finanzieri americani. Dillon era favorevole alla tesi che ci vuole una «sana» economia favorevole al massimo gli investimenti (tesi fatta accettare da Kennedy). Roger Blough, invece, voleva una immediata riduzione delle tasse articolata in tre punti, di graduale attuazione. I tre punti sono: 1) sgravi fiscali per le ditte che hanno impianti vecchi e in parte superati (data di anzianità da convenire); 2) alleggerimento dell'importo delle tasse nell'acquisto di nuovi materiali per rimodernare le fabbriche; 3) «comprensione» per il tasso da pagare allo Stato sul totale della cifra d'affari di una ditta, se questa sostiene una maggiore espansione dei suoi impianti e, quindi, una più alta produzione che significa un aumento di capitale lavoro, e conseguentemente diminuzione della disoccupazione.

Ora, nella stanza di lavoro di Douglas, i due uomini stavano discutendo [illegible] quando dal telefono [illegible] Wall Street [illegible]

[illegible] all'economia (e qui si potrebbe parlare di «trust» [illegible] di industriali di questo Paese, che ora si trovano d'accordo nell'annunciare una «nuova era» industriale).

Ford ha anche affermato — [illegible] — che il Governo Kennedy [illegible]

[illegible] sca per Berlino; 2) ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune europeo e condizioni di tale ammissione; 3) prime esplorazioni sulla possibilità di intesa fra Stati Uniti e Mercato comune per un accordo doganale esteso e capace di creare un mercato mondiale «unitario» (se non unito) in grado di affrontare la sfida sovietica nel mondo e di contrapporre, a eventuali iniziative di Kruscev, le iniziative della comunità economica atlantica.

Per dare un senso di completezza alla sua missione economico-politica, Rusk ha incluso nel suo viaggio europeo anche Roma che pareva non compresa, in un primo momento, nel suo itinerario. Ciò ha portato anche a un mutamento di «rotta» nel viaggio. Rusk potrebbe partire il 17-18 da Washington per Londra dove resterebbe due giorni, poi andrebbe a parlare con De Gaulle a Parigi fino al 22 giugno per essere a Roma il 23. Per tutta la giornata egli avrà colloqui con i governanti italiani e non è improbabile che sia ricevuto da Segni al Quirinale. L'occasione sarà propizia anche per il primo contatto fra Rusk e Piccioni, contatto che favorirà gli ulteriori incontri internazionali che i due uomini avranno. Anche con Fanfani Rusk avrà una conversazione che potrà essere non solamente economica, ma anche politica in quanto il Segretario di Stato potrebbe chiedere al Premier italiano di confermargli l'atteggiamento di Roma nei confronti del negoziato per Berlino.

S. T.

«DOMANDO A TUTTI COLORO CHE MI HANNO OBBEDITO DI NON INSISTERE PIU'»

JOUHAUD CHIEDE A SALAN DI FAR CESSARE LA LOTTA

Nessuna decisione finora è stata presa dal generale De Gaulle
Secondo voci non confermate l'esecuzione avverrebbe stamane

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Un comunicato della Presidenza del Consiglio francese informa che tramite i suoi avvocati l'ex generale Jouhaud ha fatto pervenire dalla prigione di Fresnes all'ex generale Salan il testo di un appello chiedendogli di firmarlo nella sua qualità di leader dell'OAS.

Ecco il testo dell'appello di Jouhaud a Salan: «Prima che la vita mi venga tolta, [illegible] avevo consegnato ai miei avvocati un memorandum chiedendo loro di farlo pubblicare dopo la mia esecuzione qualora l'Alto Tribunale militare avesse emesso nei miei confronti sentenza di condanna a morte. Ho il dovere di rendere noti oggi i sentimenti ispiratimi dall'evoluzione del dramma algerino. Capo dell'OAS nei momenti difficili, compreso da tutti coloro che mi hanno concesso la loro fiducia. Sono stato con tutti gli algerini nel meglio e nel peggio, e mi sento oggi più che mai attaccato alla terra di Algeria, all'Algeria di sempre.

«Noi abbiamo voluto, sempre, l'Algeria francese. [illegible] Per questo ci siamo battuti poichè la nostra determinazione trovava la sua origine nella convinzione che la nostra causa era giusta. I nostri sentimenti non sono mutati ma gli eventi hanno assunto in Algeria un corso di irreversibilità. L'Algeria francese per la quale abbiamo tutti accettato di morire, che è stata oggetto di tanti entusiasmi, di speranze e di fede, non può più [illegible] essere concepita in maniera realista. [illegible] che suona la fine delle nostre speranze ma che deve essere considerato con realismo.

«Quando un capo ritiene che la battaglia è senza uscita, quando ha coscienza che tutto è stato tentato per vincere, che l'onore è salvo, quando ha pagato di persona, [illegible]: far arrestare i combattimenti. Il suo pensiero va verso coloro che sono caduti, verso coloro che lottano sperando sempre. Ma colui che ha tutti gli elementi in mano ha il dovere di far cessare la lotta. Oggi, con la morte nel cuore, chiedo a tutti coloro che mi hanno obbedito di non insistere più. Occorre cessare i ciechi attentati contro i mussulmani. [illegible] queste azioni sono la negazione del nostro ideale di fraternizzazione. [illegible]

[illegible]

... trebbe produrre gli stessi risultati. Egli sembrerebbe inoltre ritenere che, nelle condizioni attuali, la maggioranza dell'elettorato confluirebbe a destra se venisse posta di fronte alla probabilità di una dittatura comunista o di una coalizione dominata dai comunisti.

Vice

MORO E' RIUSCITO A TEMPOREGGIARE CON I SOCIALISTI

RINVIATA A DOPO LE ELEZIONI LA DECISIONE SULLE FONTI DI ENERGIA

Indiscrezioni sulla riunione di Villa Madama - Intervento di Fanfani nella campagna elettorale: «Non saranno decisivi i risultati di domenica»

Roma, 5

Due orientamenti, di massima sono emersi nella riunione tenuta stasera a Villa Madama tra i leaders della maggioranza. Prendere una decisione per la nazionalizzazione elettrica entro il 15 giugno e una decisione per gli enti di sviluppo agricolo entro il 25 giugno.

Pare che la riunione sia stata alquanto vivace. [illegible] Riccardo Lombardi e La Malfa hanno insistito su questa richiesta. [illegible]

[illegible]

Gli schieramenti che si sono concretati nella riunione di Villa Madama sarebbero stati i seguenti: Moro e i dorotei propensi a procedere, ma solo con molta cautela, tanto che il segretario democristiano aveva proposto addirittura di rinviare anche ogni discussione a dopo il 10 giugno; Fanfani, alcuni Ministri più a lui vicini e Nenni, in una posizione mediana, propensi a prendere decisioni di compromesso; infine Riccardo Lombardi e La Malfa su posizioni estremiste.

Si sarebbe rinunciato, da parte democristiana, alla tesi della irizzazione che era stata difesa fino a qualche tempo fa da alcuni Ministri, ma che poi è stata abbandonata.

Riccardo Lombardi avrebbe riportato l'impressione che il Governo e la DC abbiano condotto la trattative in modo da rinviare a dopo le elezioni del 10 giugno le decisioni da prendere. Ciò, non sool per evitare ripercussioni sfavorevoli sulla opinione pubblica, ma, secondo quanto ritengono i «carristi», perchè un rinvio a dopo le elezioni consentirà alla DC di regolarsi in base ai risultati elettorali.

C'è da aggiungere che nel campo socialista c'è maretta: Riccardo Lombardi e i »carristi» hanno oggi constatato di trovarsi d'accordo nell'insistere presso Nenni perchè adotti un atteggiamento più rigido nei confronti della DC. Tra Lombardi e la sinistra socialista lo «incontro» si è verificato nel corso della riunione tenuta dalla commissione di coordinamento del PSI, che è in realtà il cosiddetto «Governo-ombra» socialista.

Nella campagna elettorale è intervenuto stasera con un discorso polemico pronunciato a Roma, il Presidente del Consiglio Fanfani. Egli ha tra l'altro polemizzato vivacemente con le opposizioni di estrema sinistra e di estrema destra perchè vorrebbero presentare come decisivi i risultati elettorali di domenica prossima che invece riguardano, ha ricordato, solo l'opinione di tre milioni di elettori su un totale di 32 milioni.

La maggior polemica è stata fatta da Fanfani contro i liberali, da lui definiti «le mosche cocchiere dell'opposizione». [illegible]

[illegible]

Anche i presunti assoggettamenti a richieste del partito socialista «non hanno fondamento», ha detto ancora Fanfani, aggiungendo: «Così è, per esempio, per il problema della energia elettrica, per il quale il Governo prese impegno di esprimere una decisione soltanto alla metà di giugno, come [illegible]

[illegible] Macrelli, membri della direzione uscente, tranne Frontoli, che ha sostituito Missiroli. Sono stati eletti inoltre dalla maggioranza Vanni, Bellavista, Cecchini e l'avv. Volli di Trieste. Della minoranza sono stati eletti Cifarelli, Borruso, mentre l'elezione di Pacciardi è ancora in forse.

Stamane per la scuola un incontro decisivo

(Telefoto al "Piccolo")

Roma: il Ministro Gui ha avuto ieri una serie di laboriose sedute con i rappresentanti sindacali degli insegnanti nel tentativo di risolvere la crisi che minaccia di paralizzare l'attività scolastica. Gli incontri di ieri non hanno avuto esito positivo e ogni decisione è stata rinviata a stamane alle 10.30. Nella foto: il Ministro con i rappresentanti dell'«Intesa intersindacale»

NULLA DI DECISO PER LA SCUOLA DOPO UNA GIORNATA DI TRATTATIVE

Ancora un incontro stamane fra il Ministro e i sindacalisti

L'on. Gui si è preso qualche ora di tempo per poter rispondere alle ultime proposte degli insegnanti - Intanto l'Intesa mantiene ferme le disposizioni per lo sciopero

Roma, 5

Dalla mattina sino a tarda sera si sono succeduti al Ministero della Pubblica Istruzione gli incontri dell'on. Gui con i rappresentanti sindacali degli insegnanti nel tentativo di venire a un componimento della vertenza che minaccia di mettere in grave crisi la scuola italiana. A un primo incontro con l'Intesa svoltosi nella tarda mattinata e durato un'ora e mezzo, è seguito un secondo incontro alle otto di sera, concluso alle 22.45. Nell'intervallo fra questi due incontri con il gruppo dei sindacati, il Ministro Gui ha ricevuto i rappresentanti del Sindacato nazionale Scuola elementare (S.I.N.A.S.C.E.L.), della CISNAL-Scuola, della FIASE-CISAL e dell'A.N.P.R.A.

Contrariamente alle aspettative, il secondo incontro tra il Ministro e i dirigenti dell'Intesa è stato determinante ai fini di un accordo: l'on. Gui ha chiesto ancora qualche ora di tempo ed ha convocato i sindacalisti per domani alle ore 10.30, a un secondo incontro che dovrà essere decisivo. I sindacati dell'Intesa hanno accettato la nuova convocazione, ma hanno lasciato ferme, per il momento, tutte le disposizioni di sciopero già emanate.

Sembrava, dopo il primo incontro, che le richieste degli insegnanti dovessero essere accolte, ma le speranze andavano diminuendo man mano che passavano le ore. Alla fine, gli insegnanti hanno chiesto di ripartire i fondi messi a disposizione per il 1962 nel seguente modo: una metà come indennità una tantum per i primi nove mesi e l'altra metà come indennità di studio a partire dal 1o ottobre. Inoltre, il Governo dovrebbe impegnarsi ad aumentare l'indennità a partire dal 1o gennaio 1963. I sindacati hanno trovato questa soluzione, che in sostanza corrisponde a circa il 70 per cento delle richieste. Il Ministro Gui ha detto però che avrebbe dovuto sentire il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro e si è riservata una risposta per domani alle 10.30.

Anche i rappresentanti dei sindacati non aderenti all'Intesa della scuola, che questa sera sono stati nuovamente ricevuti dal Ministro dopo quelli della Intesa, sono stati convocati per domani alle ore 10.30. Al termine della riunione, il prof. Borghi, segretario generale del Sindacato nazionale scuola elementare (SINASCEL), ha dichiarato: «Nella discussione di questa sera, che verrà ripresa domani, si sono prospettate soluzioni riferentesi all'utilizzazione dei 35 miliardi a disposizione per il 1962 in modo da precostituire una indicazione significativa per la soluzione definitiva che si avrà successivamente, fermo restando l'impegno espresso dal Presidente del Consiglio nella sua lettera del 29 scorso, impegno che abbiamo chiesto venga meglio precisato, in modo da renderlo maggiormente esplicito. In sede poi di discussione per la ripartizione, il SINASCEL chiederà quelle maggiorazioni per i coefficienti iniziali ed intermedi che hanno costituito la sua caratterizzazione nella vertenza. Riteniamo — ha concluso — che non si sia lontani da una definizione della vertenza stessa».

IL PRESIDENTE SEGNI alla festa dei Carabinieri

Roma, 5

Alla presenza del Presidente della Repubblica è stato celebrato oggi, nella caserma della Legione allievi carabinieri di via Legnano, il 148.o anno di vita dell'Arma dei carabinieri. Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal Ministro della Difesa on. Andreotti, che era andato a prenderlo al Quirinale, è giunto alla caserma di via Legnano alle ore 10, insieme con il segretario generale della presidenza, Prefetto Strano, e con il consigliere militare, gen. Scotti.

Nell'atrio della caserma il Presidente della Repubblica ha ricevuto gli onori militari. Segni ha passato in rassegna le truppe schierate nel cortile della caserma e quindi il presidente dell'Istituto del Nastro azzurro ha pregato di consegnare al gen. De Francesco l'emblema araldico e la tessera di socio d'onore dell'Istituto, che sono stati conferiti all'Arma dei carabinieri.

A testimonianza della stima e dell'affetto con cui le popolazioni di ogni parte d'Italia guardano ai carabinieri, sta una consuetudine, forse non a tutti nota: quell'adeguamento della bandiera nazionale ai comandi dell'Arma disseminati nei grandi e piccoli Comuni della Repubblica, da parte di comitati cittadini. Migliaia di stazioni hanno già ricevuto la bandiera dai rispettivi Comuni.

Oggi, nel corso della cerimonia alla quale è intervenuto il Capo dello Stato, oltre 80 bandiere sono state offerte ad altrettante stazioni di carabinieri da rappresentanze ufficiali dei relativi Comuni, giunte nella capitale con i gonfaloni. L'ordinario militare d'Italia, mons. Pintonello, ha impartito la benedizione ai vessilli, che poi, portati dai carabinieri delle varie stazioni, hanno sfilato davanti al Capo dello Stato.

Si è svolta successivamente una parata, aperta dalla bandiera dell'Arma. Ha sfilato quindi una brigata di formazione. Legata alla vita dell'Italia da 148 anni, l'arma dei carabinieri fa parte integrante dell'Esercito e nello stesso tempo è un organismo autonomo di polizia. Ricevette il battesimo del fuoco nel 1815 (la carica di Grenoble); ed ha partecipato a tutte le guerre di indipendenza, alle guerre coloniali e ai due grandi conflitti mondiali. Tra il 1947 e il 1950 ha condotto la lotta al banditismo in Sicilia e in Sardegna; tra il 1950 e il 1960 ha prestato servizio di polizia in Somalia ed ha organizzato la locale polizia; nel 1951 e nel 1956 ha recato soccorso alle popolazioni colpite dal maltempo, meritandosi le due medaglie d'oro al Valore civile, che fregiano la bandiera. Come corpo di polizia, è [illegible] e modernamente attrezzata.

La rivolta nel Venezuela

Puerto Cabello: un altro documento sugli scontri sanguinosi fra governativi e ribelli avvenuti in Venezuela. Ecco un soldato che trascina via dal luogo della battaglia il corpo di un caduto (Telefoto al «Piccolo»)

LA SUA VICENDA HA COMMOSSO IL PAESE

Daniela ha lasciato l'ospedale di Voghera

Sono venuti a prenderla in macchina lo zio e la zia per portarla dai nonni - Molte richieste di adozione

Voghera, 9

Daniela Gritti, la bambina di due anni rimasta miracolosamente illesa nell'ultima carrozza dell'accelerato che fu tamponato giovedì scorso dal locomotore del treno merci alla stazione di Voghera, e le cui vicende hanno destato commozione in tutto il Paese perchè essa ha perduto nella sciagura ferroviaria l'intera famiglia, ha lasciato oggi pomeriggio l'ospedale di Voghera. La piccola, quando fu estratta dall'ammasso di rottami e corpi esanimi della vettura ferroviaria, era completamente incolume (aveva solo un piccolo graffio), ma era stata trasportata all'ospedale per prestarle i soccorsi necessari alla sua età e per identificarla.

Oggi alle 17 la bambina è stata presa in consegna dagli zii Luigi Crespiatico e Giovanna Gritti in Crespiatico, che abitano a Milano in via Cialdini 122. Al momento della sua partenza dall'ospedale di Voghera, Daniela è stata salutata da medici, infermiere, suore e degenti. Per caricare tutti i giocattoli, doni e dolciumi che erano stati offerti in questi giorni da varie persone alla bambina, così duramente colpita nei suoi affetti familiari, non è stato sufficiente il portabagagli dell'automobile venuta a prenderla a Voghera.

La bambina non si recherà subito nell'abitazione degli zii. Sarà ospite per qualche giorno dei nonni materni, che abitano a Rovereto, frazione di Credera (Cremona) i quali hanno espresso il desiderio di avere la nipotina con loro.

Frattanto richieste di adozione della piccola Daniela sono pervenute anche al Prefetto di Milano, dott. Spasiano, che le ha trasmesse al giudice tutelare presso il Tribunale di Milano.

Al Prefetto è pure pervenuta la somma di tre milioni di lire, offerta dall'industraile tessile Ferdinando Borletti a favore delle famiglie delle vittime dal disastro ferroviario di Voghera.

Le vittime della sciagura ferroviaria avvenuta nella notte fra mercoledì e giovedì della scorsa settimana alla stazione di Voghera sono state 63. Un errore aveva fatto ritenere che i morti, comprese le due donne morte nei giorni successivi all'ospedale, fossero 64. L'autorità aveva infatti rilasciato due nulla-osta di seppellimento intestati al nome di Gioconda Manfredini: in uno di essi la donna risultava nata nel 1931 e nell'altro l'anno di nascita era il 1941. Si è accorto dell'errore l'ufficiale di Stato civile del Comune di Voghera al momento della trascrizione dei nominativi delle vittime sui registri del suo ufficio.

Tre feriti sono stati dimessi oggi dall'Ospedale civile di Voghera, dove rimangono pertanto degenti 12 persone. In giornata si sono aggravate le condizioni di Giulia Fornasiero, di 25 anni, di Milano. Per l'altro ferito grave, Guido Calvi, di 38 anni, i sanitari mantengono la riserva di prognosi,

NON E' AFFATTO INSABBIATA L'ISTRUTTORIA PER LE CORRUZIONI ALL'I.N.G.I.C.

Due vagoni di carta stampata pesano sulle spalle di 1290 imputati

La sola lista delle persone implicate comporta un dattiloscritto di novanta pagine
Per celebrare il processo bisognerà affittare un teatro - Un volume rimasto aperto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 5

Il dott. Francesco Padoin, Sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Firenze, sta per concludere la sua requisitoria scritta contro i 1290 imputati del processo per lo scandalo dell'INGIC. La Sezione istruttoria, su richiesta della Procura generale, avocò a sé, infatti, la complessa causa iniziata dal Procuratore di Arezzo nel 1954 e quindi proseguita dal Giudice istruttore di quella città; per quattro anni — dopo che la Corte fiorentina ebbe tutti gli incartamenti che il magistrato aretino aveva diligentemente raccolto — la Sezione istruttoria ha esaminato, valutato, deciso sugli atti dell'inchiesta, stabilendo le singole responsabilità e concludendo per l'incriminazione delle persone che, in varie forme, appaiono coinvolte nel grave scandalo, che investe larghi settori della pubblica e privata amministrazione e che ha numerosi addentellati politici.

Nel 1954 — certamente lo si ricorderà, per il grande clamore che le prime indagini fecero in tutta Italia — da Arezzo prese l'avvio l'inchiesta della Magistratura. Si fecero subito nomi di persone molto in vista nell'amministrazione dell'Istituto nazionale per la gestione delle imposte comunali (il deputato Vincenzo Bavaro, già presidente dell'Ente e il direttore generale Vito Maria Pedone), ma con lo sviluppo dell'inchiesta la grande macchia d'olio dello scandalo investì oltre quattromila amministrazioni comunali, toccò varie amministrazioni provinciali, raggiunse le sedi di quasi tutti i partiti politici, attraverso responsabilità locali o nazionali, e non trascurò nemmeno personaggi molto in vista del Parlamento.

Colpito da mandato di cattura per peculato e corruzione (i reati che tutte le persone coinvolte nella causa si sono viste contestare), il presidente dell'INGIC il 17 marzo 1958 si costituì alla Magistratura di Firenze. L'istruttoria, intanto, assumeva contorni giganteschi, una stanza apposita fu messa a disposizione del gruppo di funzionari della Corte d'Appello che — agli ordini del dott. Padoin — doveva coordinare i quintali di documenti, di registri, di rapporti, che piovevano da tutte le parti e che formeranno quello che, per comodità, chiameremo «fascicolo processuale», ma che è costituito in realtà da un paio di vagoni di carta.

Il 18 luglio 1959 — in coincidenza con le disposizioni di un provvedimento di clemenza del Presidente della Repubblica — il Bavaro ottenne la libertà provvisoria; assieme a lui, furono scarcerati, allo stesso titolo, numerose altre persone, che nelle diverse fasi dell'inchiesta erano state colpite da mandato di cattura.

La sezione istruttoria, ovviamente, ha continuato il suo lavoro anche dopo la scarcerazione dei principali protagonisti dello «scandalo». Lo ha continuato con estrema diligenza, giungendo alla fine dell'inchiesta giudiziaria attraverso una severa opera di chiarimento di tutte le singole posizioni processuali, raccogliendo città per città i documenti che stabiliscono le responsabilità di vari amministratori, che si sono accordati con l'INGIC per assegnare all'istituto l'esercizio delle imposte dietro versamento di corrispettivi di vario genere.

In complesso, nei confronti dei 1290 imputati sono stati raccolti documenti, che costituiscono oltre 800 fascicoli istruttori e che vanno a formare i già ricordati vagoni di carta; tutte quelle carte, che dovranno essere esaminate, con un lavoro diligentissimo e che occuperà chissà quanti mesi di udienza, dai giudici incaricati di dipanare la spaventosamente intricata matassa, che ha come etichetta la indicazione: «Processo INGIC». Basta tenere conto che la sola lista degli imputati, completa delle generalità necessarie alla loro immediata individuazione, comporta un dattiloscritto di novanta pagine; i capi di imputazione individualmente attribuiti superano le 900 pagine dattiloscritte: in sostanza, dunque, si tratta di mille pagine solo per la cosiddetta «intestazione del processo».

E dove si potrà celebrare una causa con un reggimento di imputati? Quale aula di giustizia potrà contenerli tutti? A esempio, l'aula maggiore del palazzo di Giustizia, che pure ha un'imponenza e una vastità da antico salone di ricevimento, non potrebbe sopportare la presenza di oltre trecento-quattrocento persone: e sarebbe già una faccenda seria mettere tutta quella gente al silenzio per consentire ai giudici di lavorare con tranquillità. Non basterebbe l'argentea campanellina che viene agitata dal Presidente per richiamare all'ordine uno spettatore inquieto: ci vorrebbe la campana di una torre. Sarà scelto un cinema, dunque, oppure un teatro, per contenere questo esercito di 1290 imputati, ai quali si accoderà un altro esercito, composto da migliaia e migliaia di testimoni?

Si è parlato, su vari organi di stampa e a più riprese, di «insabbiamento» della causa, di probabile superamento dei termini di prescrizione. Il dott. Padoin, da noi interpellato proprio per chiarire quale sia l'attuale fase istruttoria, ha dato ampie assicurazioni sulla precisa volontà di condurre in porto la navicella del processo attraverso il mare burrascoso di questa inchiesta.

Fra breve, la sezione istruttoria comincerà la copiatura dei primi volumi della requisitoria scritta — si tratterà di una vera enciclopedia, dalla quale emergeranno, sfortunatamente, molte piaghe della vita pubblica nazionale — che il magistrato inquirente ritiene di poter concludere in qualche mese di assiduo lavoro. Per ora, molti volumi sono già allineati nel suo studio, diventato da diversi anni il quartier generale della pattuglia di funzionari addetti alla sola «inchiesta INGIC».

Un volume è rimasto aperto: quello delle autorizzazioni a procedere contro 14 fra senatori e deputati. Infatti, la Camera ha negato l'autorizzazione a procedere contro vari deputati (suscitando un monte di critiche), mentre il Senato non ha ancora preso una decisione in merito.

Chi non avrà la tutela della medaglietta parlamentare, comunque, non potrà sottrarsi al processo, che sarà senz'altro fatto e non procrastinato sino a toccare i termini di prescrizione: questa è la volontà del magistrato, che sta conducendo alla conclusione la requisitoria d'accusa. Saranno segretari comunali e Sindaci, funzionari di ogni grado dell'INGIC, pubblici impiegati delle Amministrazioni comunali e provinciali, dirigenti di partiti politici di ogni tendenza, nonchè strani individui, che nello scandalo si sono buttati a capofitto, formando — i casi riscontrati sono più d'uno — una specie di «onorata società» per taglieggiare questo o quel funzionario invischiatosi nel peculato e pronto a sborsare grosse cifre per far tacere gli importuni.

Di tutto questo squallido sottobosco della pubblica amministrazione, di questi scandali a catena, che confluiscono nel grande ribollente calderone del «fascicolo» processuale, i magistrati si occuperanno pubblicamente, così da chiarire ogni responsabilità e stabilire caso per caso dove sono finiti i fondi che l'INGIC, pur di avere in concessione la gestione delle imposte, elargiva, con satrapesca liberalità, a qualsiasi persona si presentava esibendo o vantando amicizie, raccomandazioni, garanzie particolari.

Fulvio Apollonio

Condanne al processo per gli esoneri militari

Parma, 5

Al Tribunale di Parma si è concluso il processo per gli esoneri militari nel quale sono imputati il generale Ernesto Mangiarotti, ex presidente della Commissione provinciale di leva, sotto l'accusa di concussione, e altre cinque persone sotto l'accusa di corruzione: l'ex impiegato dell'ufficio leva Aidano Negri, di Parma, il sarto Enzo Pelizzoni e il trattore Graziano Piletti, di Torricella di Sissa, e gli agricoltori iGuseppe Cavalli, di Titolo di Soragna, e Giovanni Tedeschi, di Chiare Sabbioni di Fontanellato.

Dopo tre ore di camera di consiglio, questa notte, la Corte è rientrata e il Presidente dott. Arnone ha letto la sentenza in base alla quale il Tribunale ha riconosciuto gli imputati (meno il Tedeschi) colpevoli dei reati ascritti. Ha ritenuto per il Negri e il Cavalli la continuazione e, concesse a tutti le attenuanti generiche nonchè al Mangiarotti l'attenuante del risarcimento del danno, ha fissato così le condanne: al gen. Mangiarotti un anno, 9 mesi e 10 giorni di reclusione e 11 mila lire di multa; al Negri e al Cavalli 11 mesi di reclusione e 18 mila lire di multa a ciascuno; a Piletti 10 mesi e 20 giorni di reclusione e 6 mila lire di multa; a Pelizzoni 6 mesi di reclusione e 40 mila lire di multa. Il Tribunale ha altresì condannato il gen. Mangiarotti e il Negri alla interdizione dai pubblici uffici: il primo per un periodo uguale alla pena principale e il secondo per anno. Ha ordinato la sospensione condizionale della pena per il Negri, il Cavalli, il Piletti e il Pelizzoni. Ha assolto Giovanni Tedeschi per insufficienza di prove.

BORSE E MERCATI

MILANO

La nuova cedenza accusata da Wall Strett e una maggiore riservatezza del denaro hanno determinato oggi un ribasso selettivo che ha interessato i titoli pilota, le Co.Ge., Olivetti, assicurativi e, particolarmente, gli alimentari. All'inizio della riunione le offerte hanno provocato ribassi che, per la generalità dei valori, superavano il 2 per cento. Una certa ripresa delineatasi sui secondi prezzi ha interessato Fiat, Viscosa, Edison e Generali, ma al listino diversi valori registravano nuovi minimi in contrasto con la tendenza prevalentemente migliore. Negli elettrici, resistenti, le Orobia perdono il 5 per cento e le Dinamo più del 3 per cento. In buona ripresa, invece, le App. Centrale e le Larderello. Nei titoli di Stato, stazionari, più calma la Rendita 5 per cento. Leggermente riflessivi i Buoni del Tesoro e numerosi obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 7.500.000, Buoni del Tesoro 95.000.000, obbligazioni 496.500.000, azioni 830.900.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.20 (106.70); Red. 3.50% 100.75 (—); Ric. 3.50% 88.60 (88.525);, 5% 100.60 (—); Trieste 5% 100 (—); Rif. F. 5% 99.70 (99.75).

Buoni del Tesoro 5%: 1963 101 (101.30); 1964 100.70 (100.80); 1965 101.15 (—); 1966 101.45 (101.75); 1966 (sett.) 101.025 (101.10); 1968 101.65 (101.75); 1969 101.35 (101.45); 1970 102.90 (103.60).

Alimentari: Certosa 3250 (3490); Distillerie 3310 (3510); Eridania 2830 (2865); Es. Molini 1850 (1975); Motta 31.820 (32.650); Rom. Zucc. 306 (337).

Assicurativi: Ass. Gen. 148.000 (149.975); Ass. Milano 50.000 (51.000); Ass. Mil. pr. 42.600 (42.800); Ass. Torino 16.730 (16.900); Ass. Tor. pr. 11.450 (11.600); Incendio 16.700 (17.380); L'Assicuratr. 81.300 (81.600); Ras 59.800 (60.550).

Bancari: Mediob. 100.540 (102.200).

Chimici: Anic 2791 (2830); Brioschi 11.000 (—); Gas Napoli 1113 (1115); Erba 18.965 (19.300); Italgas 2410 (2423); Larderello 3950 (3750); Ledoga 17.000 (17.650); Liquigas 318.75 (322); Mira Lanza 52.200 (53.100); Ossigeno 2750 (2810); Pibigas 136 (138); Rumianca 2236 (2251); Saffa 9020 (9205); Sarom 1740 (1745).

Elettrici e elettrotecnici: Sade 1289 (1310); Cieli 3250 (3300); Dinamo 2610 (2700); Edisonvolta 2285 (2300); Bresciana 2448 (2495); Caffaro 481 (490); Calabria 1650 (—); Campania 1715 (1750); Sarda 5265 (5310); Valdarno 2930 (2955); Emiliana 2329 (2320); App. Centr. 2900 (2840); Alto Veneto 2515 (—); Subalpina 2792 (2810); Lucana 2200 (—); Magneti 1670 (1705); Marelli 1020 (1040); Orobia 2630 (2760); Pugliese 1545 (1561); Romana 2815 (2850); Seso 2260 (2290); Sip 1474 (1518); Sme 2416 (2449); Tecnomasio 4012 (4200); Teti 3085 (3100); Terni 507.25 (514.50); Unes 2547 (2580); Vizzola 3599 (3700).

Finanziari: Bastogi 2772 (2813); Breda 5700 (5980); Finelettrica 1370 (1385); Finmare 596 (598); Finsider 1486 (1503); Gim 7290 (7300); Invest 4300 (4399); Italpi 3900 (4040); La Centrale 14.540 (14.950); Pirelli e C. 9310 (9405); Sifir 1455 (1485); Stet 3275 (3325); Sviluppo 3130 (3180).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7600 (7620); Beni Stab. 7860 (7900); Bonifiche 910 (920); Co.Ge. 17.500 (18.800); Imm. Roma 1308 (1328); Sagi 2460 (—); In. Edilizia 6310 (6350); Milano Cen. 51.200 (—); Risanamento 8851 (8825); Silos Gen. 7390 (—).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 605 (610); Westingh. 1495 (—); Fiat 2905 (2937); Fiat priv. 2315 (2312); Nebiolo 1191 (1233); Olivetti 8930 (9380); Tosi Franco 1585 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 11.850 (11.995); Broggi-Izar 2294 (—); Dalmine 2045 (2060); Ilssa-Viola 1900 (1940); Italsider 1570 (1585); Magona 1500 (—); Metalli 5795 (5790); M. Amiata 5295 (5345); Montecatini 3123 (3180); Monteponi 1200 (1215); Siele 5800 (5785); Trafilerie 2990 (3040).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 9710 (9650); Cot. Cantoni 33.500 (34.300); Val Ticino 66 (69); Olcese 2000 (2012); Cucirini 13.380 (13.750); Stampati 6420 (6500); Cascami Seta 9630 (9670); Fisac 562 (580); Lanerossi 6230 (6320); Gavardo 4365 (4395); Scotti 238 (—); Linificio 1180 (—); Marzotto pr. 2700 (—); Rossari 37.700 (37.800); Rotondi 52.500 (—); Man. Tosi 5225 (—); Cot. Merid. 555 (565); Pacchetti 1600 (1610); Snia Visc. 7483 (7610); Snia priv. 6100 (6259); Bernasconi 3508 (—); Tilane 312 (320); Un. Manifatt. 93.900 (—).

Trasporti: Nord Milano 2340 (2365); L'Ausiliare 3800 (—); Mittel 5298 (5360); Veneta 2660 (—).

Diversi: De Ferrari (1560 (—); Baroni 230 (232); Cart. Binda 58.900 (—); Cart. Burgo 34.800 (34.990); Cementir 7510 (7650); Cer. Pozzi 1151 (1195); Cer. Ginori 1460 (1490); Ciga 8010 (8151); Edison 4475 (4610); Eternit 7250 (7300); Italcementi 26.505 (26.760); Cond. Acqua 978 (982); Rinascente 778 (790.50); Rinasc. pr. 624 (630); Linoleum 5120 (5185); Pirelli S.p.A. 11.580 (11.790); Rejna A. 2345 (2330); Smeriglio 420 (—); Terme Acqui 41.100 (—).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620; franco svizzero 143.67; sterlina 1741; franco belga 12.445; franco francese 126.50; marco 155.20; scellino austriaco 24.045; peseta spagnola 10.39; escudo portoghese 21.65; dollaro canadese 567; fiorino olandese 172.60; corona danese 89.80; corona svedese 120.40; corona norvegese 87.15; dinaro taglio grande 0.63; dinaro taglio piccolo 0.76.

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 620.20; dollaro canadese 569.30; franco svizzero libero 143.83; sterlina 1741.70; franco francese 126.6575; marco Germania occ. 155.40; franco belga 12.478; fiorino olandese 172.745; corona danese 90.01; corona svedese 120.56; corona norvegese 86.96; scellino austriaco 24.0575; escudo portoghese 21.75.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6150; sterlina oro c. n. 5900-6100; marengo svizzero 5250-5450; oro 702-712; argento puro 20.50-21.50.

TRIESTE

Mercato debole con cedenze generalizzate. Deboli anche i titoli di Stato.

Titoli trattati: di Stato zero. Azionari: 30 Generali, 100 Snia, 200 Italsider, 500 Montecatini e 1000 Liquigas.

Ass. Generali 148.150 (149.975); Ras 60.000 (60.700); Gerolimich 8650 (—); Lussino 1300 (1400); Martinolich 3250 (—); Premuda 44.000 (—); Tripcovich 37.800 (—); Picc. Ferr. 4935 (—); Italsider 1570 (1580); Cantieri 299 (—); Ampelea 7000 (—); Arrigoni 2305 (—).

LA QUERELA DELL'ON. PACCIARDI PER DIFFAMAZIONE

Concluso il testimoniale al processo contro «Paese Sera»

Ha deposto il generale Pezzi e di nuovo il conte Manfredi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 5

Con le deposizioni del generale dell'Aeronautica Mario Pezzi e del costruttore Goffredo Manfredi, si è chiuso il dibattimento del processo riguardante Fausto Coen, Fidia Gambetti e Angelo Aver — rispettivamente direttore, direttore responsabile e informatore parlamentare di «Paese Sera» — querelati dall'on. Randolfo Pacciardi e dalla consorte, signora Luigia Civinini.

Chiamato il generale Pezzi, il Presidente Semeraro gli ha chiesto: «Lei, generale, ricorda che nel febbraio del '52 vi fu una riunione presso il Gabinetto del Ministero della Difesa. Sembra che, dopo questa riunione, lei ebbe dei colloqui con il Manfredi. Cosa può dire al Tribunale?».

Il generale ha risposto: «Non è esatto quanto è stato affermato nella relazione redatta dalla Commissione della Camera circa l'incarico che io mi sarei assunto di convocare il conte Manfredi per cercare di raggiungere un accordo sulla questione dei lavori di Fiumicino. E' esatto, invece, quanto è riportato nel verbale relativo alla riunione tenuta presso il Gabinetto del Ministero della Difesa per tentare che, tra il Ministero dei LL.PP. e la ditta Manfredi, si raggiungesse un accordo. Nel corso di detta riunione, fui invitato dai rappresentanti del Ministero dei LL.PP. a convocare il conte Manfredi per dirgli che il Ministero era disposto ad ascoltare un suo rappresentante legale, onde raggiungere un accordo circa la questione dei lavori relativi all'aeroporto di Fiumicino. Alcuni giorni dopo, convocai il conte Manfredi. Gli comunicai l'intenzione del Ministero ed egli mi rispose che prendeva atto di ciò che gli avevo riferito e che avrebbe senz'altro aderito alla richiesta. L'incontro con il Manfredi ebbe brevissima durata. Non ricordo che fra noi ci sia stato scambio di parole su altre questioni. Dopo di allora, mi disinteressai completamente della cosa. Appresi, in un secondo momento, che la riunione non aveva sortito l'effetto voluto e che il contratto fra il Ministero dei LL.PP. e la ditta Manfredi era stato sciolto».

Chiamato il conte Manfredi, il difensore avv. Nino Gaeta gli ha chiesto: «Per quanto riguarda la costruzione di un polverificio a Polle Pollesone, della quale ottenne l'appalto dal Ministero della Difesa. L'impresa Manfredi portò a termine l'appalto stesso? Durante il corso di questo appalto furono proposte delle riserve? Quale ne fu l'esito? La ditta Manfredi ottenne dal Ministero della Difesa tremila tonnellate di esplosivo? Assunse la gestione dello stabilimento? Per quanto tempo e con quale risultato? Quale fu la sorte dell'esplosivo concesso dal Ministero?».

L'avv. Cesare D'Angelantonio ha interrotto precisando: «Ma allora l'on. Pacciardi non era più Ministro!».

Il conte Manfredi ha dichiarato: «Quanto ha affermato il generale Pezzi è esatto. Il generale Pezzi non aveva nessuna qualifica per poter trattare come me circa i lavori di Fiumicino. Le cause che costrinsero la mia impresa a notificare la citazione al Ministero dei LL. PP. per il giudizio arbitrale risultato chiaramente da una lettera inviata dall'allora Ministro dei LL. PP., on. Aldisio, all'on. Pacciardi. In tale lettera si dice espressamente che «per le varianti e i ritardi stanno procurando dei danni all'erario e all'impresa, alla quale sono stati sospesi i lavori».

L'avv. Nino Gaeta ha chiesto se il Manfredi avesse inviato qualcuno al Ministero dei LL. PP. Manfredi ha risposto: «Andai personalmente io e parlai con il Primo presidente del Consiglio superiore dei LL. PP., nonchè con il direttore generale».

Il teste ha poi affermato: «I lavori dello stabilimento di Pollerone furono iniziati nel 1952-53 e finirono nel 1955. Il contratto prevedeva quattro tipi di collaudo e ne furono eseguiti tre. Il quarto non si potè eseguire perchè, verso la fine della costruzione, intervenne una nuova legge per prevenire danni infortunistici alle maestranze. A seguito di questa legge, furono fatte delle resistenze da parte del Ministro della Difesa (Ministro era allora l'on. Taviani), il quale non riteneva di adeguarsi alla legge stessa. Vi furono riunioni tra rappresentanti del Ministero dell'Industria e rappresentanti del Ministero della Difesa. Quest'ultimo dovette sottostare alla nuova legge che — ripeto — prevedeva le nuove norme circa la prevenzione di infortuni agli operai. Fino a oggi — ha aggiunto il Manfredi — non si è potuto effettuare il quarto collaudo, perchè si stanno eseguendo i nuovi lavori antinfortunistici. Dal periodo di ultimazione dei lavori a oggi, sono state avanzate delle riserve per il prolungamento dei termini contrattuali relativi al quarto collaudo».

Chiuso così il dibattimento, il processo è stato rinviato alla udienza dell'11 giugno per l'inizio della discussione.

A. R.

Riattivata la linea da Bari a Ragusa

Bari, 5

E' stata riattivata oggi la linea marittima Bari-Ragusa con frequenza settimanale. La motonave «Partizankan» è giunta questa mattina nel porto di Bari ed è ripartita stasera per la Jugoslavia.

MISSINI IN ATTIVITA' A ROMA

Nuovi incidenti nel quartiere ebraico

Due feriti nel corso di tafferugli prontamente sedati dalla «Celere»

Roma, 5

Altri incidenti tra attivisti del MSI e giovani ebrei sono accaduti alle ore 20.15 circa, al lungotevere Cenci. Gli attivisti, giunti a bordo di sei auto, si sono azzuffati con una trentina di giovani israeliti. Camionette della «Celere» in servizio permanente nelle strade di accesso al quartiere ebraico, sono intervenute, disperdendo i rissanti.

Si sono avuti alcuni feriti fra le due parti. Mario Limentani, di 39 anni, è stato medicato e giudicato guaribile in pochi giorni all'Ospedale Fatebenefratelli all'isola Tiberina per contusioni e lievi ferite riportate nella zuffa con gli attivisti del MSI. Pacifico Vivanti, di 24 anni, è stato ricoverato nell'Ospedale San Camillo per ferite giudicate guaribili in cinque giorni: il giovane ha dichiarato di essere stato investito da un'auto al lungotevere Cenci nel corso degli incidenti.

Agenti di polizia continuano a sorvegliare le vie d'accesso al quartiere ebraico per impedire il ripetersi di incidenti.

COLPO DI SCENA al processo dei pastori

Cagliari, 5

Un colpo di scena si è avuto oggi a Nuoro nel corso del processo a carico dei pastori Paolo Canu, Giovanni Battista Patteri e Salvatore Mureddu, imputati dell'omicidio del pastore Antonio Piredda.

Il delitto è avvenuto il 23 agosto 1960, all aperiferia di Sinicola. Il P. M. dott. Caredda, al termine della sua requisitoria, ha chiesto l'assoluzione dei tre imputati per non aver commesso il fatto.

Nello stesso procedimento penale viene giudicata la giovane Lucia Pilurzi, che nella scorsa estate si era autoaccusata dello stesso delitto, affermando a più riprese di essere stata lei a uccidere il Piredda. All'inizio del dibattimento, interrogata dal Presidente della Corte, la Pilurzi aveva dichiarato di essersi autoaccusata, perchè intendeva trascorrere tutta la sua vita in carcere. Nella sua requisitoria per la Piluzi, il P. M. ha chiesto il perdono giudiziario.

I tre imputati del delitto di Antonio Piredda sono rinchiusi nelle carceri di Nuoro da circa un anno e mezzo.

NON GRADITI I NUOVI ORARI ESTIVI

Altri treni bloccati da operai che protestano

Pinerolo, 5

Trecento operai hanno bloccato per protesta la linea ferroviaria Torre Pellice - Pinerolo - Torino, alla Stazione di Riva di Pinerolo dalle ore 12.50 alle 18.30.

La protesta ha avuto origine in seguito all'introduzione del nuovo orario festivo, entrato in vigore dal 1.o giugno. La direzione compartimentale aveva anticipato la partenza dei convogli operai da Pinerolo dalle ore 4.27 alle 4.13 e dalle 12.58 alle 12.43, accogliendo una richiesta formulata da operai occupati in piccole e medie industrie torinesi. Il nuovo orario non è stato invece gradito dai lavoratori occupati nelle grandi aziende.

Il convoglio è stato bloccato a Riva di Pinerolo, in quanto in questa stazione esiste un solo binario. I viaggiatori si sono seduti dinanzi al locomotore. Sei treni hanno dovuto essere annullati.

Il blocco ha avuto termine quando funzionari delle Ferrovie hanno convinto gli operai a formare una commissione, che sarà ascoltata dal direttore compartimentale.

Nuove frane cadute sulle strade dolomitiche

Bolzano, 5

Una frana di notevoli proporziani si è abbattuta questa mattina sulla nazionale della Val Badia, bloccandola completamente. Una notevole quantità di materiale roccioso è caduta sulla strada al km. 5, in seguito all'erosione provocata alla base dell'incombente costone montagnoso da un affluente del Gadera.

Il torrente, ingrossato dalle recenti piogge, è poi uscito dall'alveo, rendendo impraticabile la strada per un centinaio di metri. Sul luogo sono al lavoro alcune squadre dell'ANAS, che devono procedere con prudenza e cautela a causa del pericolo di nuovi movimenti franosi.

Altre squadre dell'azienda statale sono impegnate da tre giorni nell'ampezzano sulla strada d'Alemagna, che collega Venezia e Belluno con l'Austria; la sede stradale è tuttora bloccata dal materiale precipitato nei pressi di Acquabona, a pochi chilometri da Cortina. Il traffico, pur con qualche difficoltà, si svolge mediante l'utilizzazione di una banchina laterale della carreggiata.

Un morto e due feriti per il crollo di un muro

Palermo, 5

Un muro, nelle campagne di Montemaggiore Belsito, è crollato travolgendo il contadino Luciano Valvo, di 56 anni, che è deceduto sul colpo; il figlio Giuseppe, di 30 anni, che è rimasto gravemente ferito; e il cognato Mercurio Spinuzza, di 31 anni, che ha riportato lievi contusioni.

Svizzero rapinato alla periferia di Milano

Milano, 5

Una rapina è stata denunciata dallo svizzero Renato Kaufmann, di 36 anni, di Bienne, residente a Njon, in via Lesfeulis. Il Kaufmann stava percorrendo la scorsa notte una via periferica della città, è stato avvicinato da uno sconosciuto, che lo ha aggredito, portandogli via l'orologio d'oro e il portafoglio, contenente 20 mila lire; quindi l'ha gettato a terra.

Lo svizzero, soccorso da alcuni operai della metropolitana, è stato accompagnato in Questura, dove ha sporto denuncia.

40.a FIERA DI PADOVA

C'è anche una Fiera... vietata ai maggiori di anni 15

Il settore dei giocattoli entusiasma i più piccoli, ma incanta anche i «grandi». Ogni anno molti milioni di affari

Se è vero che la Fiera di Padova è una cosa da «grandi», non si può dire che essa trascuri l'interesse dei «piccoli».

C'è anche per questi piccoli amici, che la Fiera conta sempre numerosi, un reparto che potremmo definire «vietato ai grandi» se non temessimo le giuste rimostranze degli espositori... E poi, anche se quanto vi è esposto appartiene esclusivamente ai desideri dei piccoli, è pur vero che se essi non sono accompagnati dai grandi le «belle cose» resterebbero solo chimerici sogni. Anche il terzo piano del Palazzo degli Affari, là dove generalmente viene accolta l'esposizione del giocattolo, è un settore economico col suo vivo centro d'interesse. Si calcola che ogni anno alla Fiera vengano venduti a grossisti e rivenditori giocattoli per alcune decine di milioni di lire.

Anche i giocattoli, quindi, costituiscono un motivo per allestire una esposizione panoramica a sfondo mercantile, in un settore quanto mai vivace: dal giocattolo artigiano che conserva il pregio dell'inventiva e spesso della... durata, a quello industriale meccanizzato. Questo anno la serie dei pupazzi in panno lenci — firmati da Maria Perego o... abilmente imitati — è infinita e dà ai ragazzi la gioia di portarsi a casa, con poche centinaia di lire, i personaggi famosi della «loro» TV. Alcune ditte straniere partecipano con «giocattoli spaziali» che costituiscono l'attrattiva della nostra età. I tempi dei giochi con i monopattini e gli automobilini a molla, dei cavalli a dondolo e delle bambole che tutt'al più chiamavano «mamma», sono superati. Oggi i ragazzi vogliono i missili che partono dalle rampe in miniatura, vogliono gli sputnik e le capsule «Amicizia VII», vogliono i «Cosmos» e i pluristadi pronti a partire per la Luna. Ogni generazione — è vero — ha i suoi giocattoli: quella attuale è orientata verso i giocattoli «spaziali».

Ma anche per le bambine la produzione si è evoluta. La bambola che chiama «mamma» è antidiluviana rispetto alle bambole che cambiano espressione, a quelle che camminano, a quelle che si risvegliano imitando alla perfezione i gesti di un bimbo che si prepara ad incominciare la giornata.

Al Palazzo degli affari, vi è dunque il regno per i minori di anni 15, ma che — siamo certi — piacerà anche, e forse più, ai «maggiori».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali cielo parzialmente nuvoloso. Su Sardegna, Sicilia e regioni meridionali da parzialmente nuvoloso a nuvoloso con piogge isolate anche con carattere temporalesco. Su tutte le regioni temperatura in temporanea diminuzione. Venti: moderati dai quadranti settentrionali con locali rinforzi su Sicilia, versante jonico e del Basso adriatico. Mari: Canale Sicilia, Jonio, Basso Adriatico agitati; gli altri mari mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 6, 21; Verona 11, 20; Trieste 11, 22; Venezia 11, 19; Milano 11, 21; Torino 12, 21; Genova 13, 23; Bologna 7, 20; Firenze 12, 20; Pisa 10, 21; Ancona 13, 18; Perugia 8, 16; Pescara 10, 19; L'Aquila 8, 16; Roma 14, 19; Campobasso 7, 13; Bari 13, 20; Napoli 13, 20; Potenza 7, 14; Catanzaro 13, 21; Reggio Calabria 14, 24; Messina 17, 22; Palermo 18, 23; Catania 16, 23; Alghero 14, 23; Cagliari 15, 22.

Lo stile poetico di Alfonso Gatto

LA LETTURA delle «Poesie» di Alfonso Gatto crea subito un duplice fascino: quello provocato dalla parola emessa dal tempo come un frammento direi sacro della esperienza umana fattasi sostanza di memoria, e quello provocato da un paesaggio — d'uno spazio musicalissimo — in cui l'uomo e il poeta inventano, anzi collocano, in un ordine lirico e metafisico insieme, più che le cose, il suono, la grazia delle cose stesse: oggetti e penombre di un Sud alla quale radice c'è come la traccia di paradiso umanamente ritrovato. Per questo poeta, la sensibilità ha il suo luogo naturale, il suo impeto originario in due dimensioni dello spirito: l'inquietudine è una nostalgia che, pur rimanendo al centro dell'uomo, finisce con l'essere uno stato surreale degli stessi oggetti evocati. Nasce in tal modo quello stile poetico che ricostruisce, parola per parola, una sensibilità dotata già di estro autonomo. «Isola» rappresenta appunto una sorta di iniziale passaggio obbligato attraverso il moralistico rigore ragionativo di Cardarelli e lo scarno essenziale monologo ungarettiano. Poeti che Gatto allontana subito non appena sopraggiunge quella grazia inventiva che lo porterà a raggiungere una lirica sostanziata di visioni lontane, ma rese contemporanee da analogia soltanto apparentemente giocate nella dimensione del fantastico.

Baudelaire e Rimbaud — fino ai più autentici surrealisti — si innèstano, in modo sotterraneo, alla storia interiore di questo lirico della inquietudine e della nostalgia.

Quella che Baudelaire chiama fantasia creativa, e Rimbaud definisce illuminazione totale dei sensi, diventano in Gatto forze di uno stile poetico, linea melodica, invenzione e canto insieme, anche se talora la musica delle parole invade la musica dei sentimenti e delle cose. L'inquietudine propria dei grandi poeti contemporanei familiarizza col nostro poeta. Da Leopardi, Gatto impara l'accordo armonico tra ritmo e meditazione. Questa è già una qualità rara e difficilmente scopribile nella sua poesia. Per scoprirla occorre conoscere l'uomo che continuamente prende se stesso come oggetto di riflessione e di rievocazione. Gatto si riflette e si rievoca senza mai cadere nel narcisismo. E' una attitudine tutta suggestiva per ricostruire in modo segreto e melodico la storia del proprio spirito. La novità della raccolta «Isola» va ricercata più nella sensibilità tutta accesa del poeta che nella sintassi quasi ermetica o atonale della versificazione. Quando si scopre un paesaggio con occhi nuovi, diventa nuovo anche l'ordine logico della metrica. Il canto, apparentemente atonale, racchiude i frammenti del paesaggio in una semantica per se stessa poetica.

Gatto ammanta le cose con i due opposti: la grazia e la malinconia.

Di qui nasce certo aspetto pittorico della sua poesia ininterrotta. Il surrealismo aiuta Gatto a ridare innocenza e colore al paesaggio: sia esso paesaggio della natura che paesaggio interiore. Questo poeta, infatti, non è mai descrittivo. E' talmente sensibile e fantasticamente creativo che traduce spazio, tempo, e causalità in una unità lirica indimenticabile. Fra i poeti italiani Gatto è quello che a me sembra più dotato di sensibilità intelligente e di intelligenza umanizzata. Onde il suo rincorrere con logica dolorosa e dolente l'adolescenza o infanzia dello spirito. Innocenza che egli proietta sul paesaggio, sulle vicende quasi arcane della sua esistenza. Di qui nasce il patos di ordine personale e anche cosmico: quella purezza scoperta a fior di tempo, in un luogo che è il punto di convergenza tra memoria (interiorità patita, sofferta) e percezione viva, attuale: come un fuoco che scotta e risveglia le forze del linguaggio, che per Gatto sono i fantasmi più veri. Ecco un autoritratto indiretto e rispondente a quel processo d'identificazione tra Gatto uomo e poeta e Gatto che si rivede, rivivendosi, nello spirito di un fanciullo:

«Il bambino, sorpreso alla finestra — della sera tranquilla, odorava — la leggerezza trepida dei fiori — sollevati nell'aria celeste. — Inquietamente raccoglieva il volto — in un silenzio scolorito — è calmo la sua vergogna ridonava — all'implacabile sera — assiepata dai tetti e dall'erba. — Sognava: nella piazzetta antica... — Andava a trovare i suoi morti — rinchiusi in armadi sconnessi: — traboccava allegra pioggia — sul piccolo porto di legno — ed una gioia strana — lo flagellava col vento — in un presagio del mare».

Sembra di ritrovare la fanciullezza straziante di Rimbaud o la calma tutta musicata di un frammento di Proust. Eppure questo incontro col tempo perduto e l'innocenza è tutto di Gatto. Ha un odore di morti antichi e di mare greco, dove la evocazione si isola nella immagine essenziale e trova la sua necessità nel canto. E' la grazia del Sud evocatore ed elegiaco come lo è il tempo di una vita intensa. In Gatto confluiscono tutti i toni della malinconia mediterranea; i suoni violenti della poesia celtica, invece, sono semplici provocazioni, accensioni letterarie sopra una sostanza che è fuoco interiore e saggezza dolorosa. Ed è questa saggezza che prende la figurazione della sera. In Gatto ritorna spesso questa parola. Ma più che la parola, nella sua poesia la «sera» sta ad indicare la calma, lo stato ineffabile di chi vuole recuperare un tempo di candore e di emozioni originarie, piene del senso oscuro e misterioso della vita. L'oscurità di Gatto nasce da una reale partenza del poeta in quel labirinto melodico e terribile che è il suo particolare, irrecuperabile passato di fanciullo, di uomo e di poeta. Si può dire che in tutta la sua poesia, il fanciullo finisce con l'essere più saggio, più eletto dell'uomo e del poeta. C'è in fondo a questa stagione candida della vita una somma freschezza percettiva, una fatalità di luci e di doni che non si ripeteranno mai più. Gatto, però, non rimpiange: rivive. E in questo suo collocarsi nella coscienza candida e saggia della fanciullezza che finisce col ricreare il paesaggio reale e attuale in un Eden della memoria. Ed egli riesce anche a rendere attuale e reale lo sfondo trepidante e sepolto della stessa memoria. Ecco spiegato l'ermetismo di Gatto: altro che ermetismo! Siamo talmente grossolani e corpulenti: siamo così positivisti, che non riusciamo più a rintracciare le origini della nostra vita emotiva. Le semantica di Gatto è la semantica del fanciullo che scopre il mondo e se lo racconta, dando alle parole quel grado di oscurità che è soltanto potenza poetica e fabulatoria. G. B. Vico darebbe ragione a Gatto e farebbe suo questo dolce ingresso nel sonno.

«Ringhiera vuota — al sonno dei fiori — continua la sera. — Reclinato in amore, — lontano canto, perdo — memoria del volto. — S'aprono calme — finestre nel cielo. — Al niveo muso del sonno — seguo la rosea china — del volto in silenzio».

Il motto, che può porsi come una epigrafe misteriosa sui più alti simboli di questa poesia, è: «Soffrire e far soffrire». Entrare, col cuore innocente e ribelle, negli infiniti stati e strati della vita e uscirne bruciato perchè altri si accorgano del comune, necessario dolore. E' Gatto stesso che ci aiuta a entrare nella sua poetica dicendoci, con lapidaria forza morale: «Di tutto quello che ho sofferto non v'è stato nulla di cui non abbia fatto soffrire i miei testimoni e i miei lettori: nulla delle loro sofferenze ch'io non abbia sofferto. Forse è solo questo la nostra contemporaneità di viventi: un patire inutile, una congiura ordita col consenso delle vittime. Che io sia perdonato per la felicità che mi rese irreperibile nel momento stesso in cui credevo d'essere riconosciuto e di rispondere. Che io sia perdonato per le mie mancanze».

Tutta la poesia, eletta a sopravvivere, conserva nel suo più alto segreto questa piaga. Ed è una piaga che s'incarna, brucia, si fa musica, accenna allo strazio dell'essere e muore, come un antico lamento, nella parola. Gatto ha raccolto questi frammenti del suo pellegrinaggio tra i fenomeni della sua presenza umana, e ci ha raccontato una favola che fa disperare e sperare. Uno sperare che è il Nulla, ricordato col cuore gonfio d'una pienezza emotiva. Un cercare l'aldilà del destino tra le immagini della paura e di una gioia coperta di cenere. Pochi poeti contemporanei, sia italiani che europei, hanno dato una vibrazione metafisica alla poesia come ha fatto, con silenzio e pudore, questo poeta, così solo nel suo melodico fantasticare: così fraterno alla pena di tutti. Gatto ha dato al silenzio del nostro tempo le dimensioni di una musica che rapisce, ma che scava e ci invita a una meditazione candida sulla presenza delle cose e degli uomini. La sua poesia è la storia senza soluzioni di un problema che ha la stessa euritmia del cuore, collocato al centro di una esistenza senza nessi, ma resa calda da un secolare inconscio creatore. Alla soglia di questo buio vivo e così pieno di un favoloso terrore infantile la voce ha tradotto in suoni evocatori la stessa paura di vivere e di far vivere agli altri codesta notte dell'uomo. Ai limiti di una ricerca senza oggetto, ma piena di soste arcane, c'è un poeta che sogna l'uomo e di un uomo che si allontana dalle grossolane certezze, per rendere problematica la stessa poesia. Gatto è solo in questa armonica, cadenzata, caduta tra il lamento limpido e la riflessione che brucia. La sua poesia è come una compagna che promette di renderci adulti, riportandoci indietro, in un paese dove la stessa morte sembra cancellata dall'innocenza per farsi vibrazione di una presenza sacra. Ho parlato d'inquietudine scettica; ma si tratta di una musica vecchia come il pellegrinaggio degli uomini sulla terra. Gatto crede e non crede nella poesia come chi ama la verità e la teme per un eccesso di amore. Questo poeta ha bruciato e continua a bruciare la sua carica morale in un paesaggio umano e naturale, che continuamente ci seduce e continuamente ci rigetta ai limiti del nulla. Quel Nulla che è il fondo miracoloso e creante di tutta la poesia moderna: una poesia che sogna la perfezione; la raggiunge e la frantuma non appena vede apparire, sulla sua consistente bellezza, la patina di una cenere vanificatrice.

Marino Piazzolla

Mostra dello scultore Caprolos alla Biennale di Venezia

Venezia, 5

Nel quadro della XXXI Biennale internazionale d'arte di Venezia, la Grecia allestisce nel proprio padiglione ai Giardini di Castello, a cura del commissario Tony P. Spiteris, dell'Istituto di studi bizantini e postbizantini di Venezia, una mostra di opere dello scultore Christos Caprolos.

Caprolos, pur godendo oggi di una grande popolarità in patria, è all'estero quasi completamente sconosciuto. Cinquantaduenne, intellettuale e artista, egli ha composto la maggior parte delle sue opere nella più assoluta solitudine; questo continuo appartarsi, questo sfuggire costantemente qualsiasi possibilità di pubblicità e di successo nascosero per molti anni anche in patria l'opera di Caprolos, che si presentava raramente al pubblico allestendo di quando in quando una mostra di sculture. Dalle prime composizioni alle più recenti, nel padiglione della Grecia verranno presentate quelle opere di Caprolos che meglio ne fissano i punti salienti della evoluzione stilistica: dalle forme classicamente chiuse alle successive, in cui è evidente la ricerca di arcaica primordialità, fino alla fase attuale del suo lavoro, in cui si avverte la urgenza dell'artista di uscire dalla sintesi tradizionale per sperimentare le nuove possibilità offerte dall'uso di materiali nuovi, e il ricorso a concezioni estetiche che sono alla base delle grandi correnti dell'arte contemporanea europea: in tutto circa 250 opere di diversa grandezza, in bronzo, pietra e terracotta.

La Turchia sarà invece presente alla XXXI Biennale di Venezia, in una sala del padiglione centrale, con una selezione di pitture di dodici autori diversi: Arel Semsi, Bacagi Ferruh, Berkel Sabri, Bezeyis Sadan, Coker Adnan, Erbil Devrim, Erimez Dincer, Gürman Altan, Kalmik Ercüment, Kuraburçak Ihsan Cemal, Iyem Nuri e Tura Tülay.

Vittorio Caprioli e la moglie Franca Valeri disputano una partita a bocce nella scena di un film che stanno girando a Parigi

INCONTRO CON UNA MASTODONTICA METROPOLI

Nel cuore di Chicago una sottile colonna romana

E' il simbolo dell'amicizia con la nostra Patria Sempre vivo il ricordo dei trasvolatori di Balbo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Chicago, giugno

E' difficile dimenticare una trasvolata atlantica sulla rotta Nord. Anche per la circostanza. Non mi riferisco ai voli artici, parlo soltanto d'una traversata Europa-America, presso a poco lungo l'arco del 56.o parallelo, quello che taglia l'Irlanda e anche il Labrador.

Il sole che non tramonta mai e che ti abbaglia, tu lo avverti che scotta al di là del vetro del finestrino, vorresti che sparisse per dar luogo finalmente al buio e chiudere gli occhi saturi di luce. Invece la luce continua a forarti le palpebre, a stancarti le pupille. Allora guardi in basso — otto-diecimila metri in basso — e ti ferisce altro bagliore, quello delle nevi perenni e dei ghiacciai, già annunciati sul mare dagli «icebergs» alla deriva. Vedi la massa bianca estendersi per migliaia di chilometri, soggetta al moto capriccioso delle tempeste, dei venti, delle maree che ne sospingono irregolarmente le varie parti, la spezzano e ne separano i frammenti o li accumulano e li ricompongono in blocchi giganteschi e compatti.

Di tanto in tanto una cortina di nubi viene a fare schermo a quel deserto; di tanto in tanto l'acqua smeraldina dell'Oceano frantuma con mille vene quell'incredibile sequenza di dune candide. Quando, finalmente, le prime chiazze grigie annunciano prossima la fine della banchisa, ti accorgi che stai sorvolando l'estuario di un gran fiume. Vien fatto di pensare alla strana vicenda del San Lorenzo: hanno speso miliardi per collegare attraverso di esso lo Oceano ai grandi laghi americani e per buona parte dell'anno esso è ghiacciato.

Lungo le sue sponde Montreal, vasta e in espansione, già preannuncia le enormi dimensioni delle città statunitensi. E intanto il sole è ancora là (il tuo orologio segna mezzanotte passata) che non tramonta mai e che continua a stancarti gli occhi fino all'arrivo a Chicago.

Trent'anni fa, questa stessa trasvolata la compì una centuria di aviatori e il volo passò alla storia dell'aviazione come la seconda crociera atlantica. Da Orbetello partirono venticinque bianchi idrovolanti, passarono in formazione le Alpi, raggiunsero l'Irlanda e l'Islanda e da qui affrontarono il grande balzo oceanico per ammarare sulle coste del Labrador 14 ore dopo. Quindi, in tre successive tappe giunsero finalmente a Chicago, che stava attendendoli con ansiosa trepidazione.

Raccontano che dal momento in cui vide comparire nel cielo il primo dei ventiquattro idrovolanti (uno aveva dovuto fermarsi lungo la via) fino a quando non fu certa che l'ultimo di essi si era posato sullo specchio azzurro del Michigan, sollevando alti spruzzi di schiuma, l'immensa folla che si era adunata sulla darsena, restò immobile, solo alla fine rompendo in un grido che parve forte come un tuono.

Allora i coraggiosi trasvolatori impiegarono 15 giorni per portare a termine l'impresa; oggi ai superstiti piloti di quei ventiquattro bianchi idrovolanti, che la gente di qui ancora ricorda cullati dalle onde del Michigan, sono occorse assai meno di 15 ore per rifare lo stesso percorso su un potente «jet» dell'Alitalia in occasione del volo inaugurale Roma-Chicago.

E deve essere sembrato appena un gioco la trasvolata, a questi pionieri, ripensando alle difficoltà e alle fatiche affrontate trent'anni addietro, quando alla tensione propria della navigazione e all'impegno per dover sperimentare nuove strumentazioni di volo (furono i primi ad adoperare il radiogoniometro di bordo) si aggiungeva l'insonnia, lo sforzo per la diretta manutenzione del velivolo e l'ingrato quanto pesante compito di dover riempire — latta a latta e da soli — i capaci serbatoi di benzina degli idrovolanti.

Il prodigioso sviluppo del mezzo aereo, nulla ha tolto di ardimentoso e di romantico a quella che resta una delle più audaci tappe della storia del volo e i cittadini di Chicago hanno voluto sottolinearlo con una serie di manifestazioni calorose all'indirizzo dei dodici graditi reduci.

La collettività italiana, da parte sua, ha tributato affettuose accoglienze agli aviatori. Molti vecchi connazionali si sono trovati all'aeroporto portando sbiadite fotografie e ritagli di giornali di trent'anni addietro, celebranti la crociera e da essi gelosamente custoditi tra le cose più care. Questa testimonianza di attaccamento al nome di Italia, che si è espresso con tanta spontaneità e attraverso tanti piccoli episodi densi di significato, costituirà un ricordo difficilmente cancellabile per gli aviatori e quant'altri si sono trovati a partecipare alla manifestazione.

C'è una sottile colonna romana, in una solitaria aiola del Grant Park, poco lontano dal monumento a Cristoforo Colombo e a qualche passo dalle rive del lago Michigan. Quella colonnina, ritornata dopo tanti secoli alla luce dagli scavi di Ostia, fu donata dalla città di Roma alla grande metropoli del Mid West, in occasione della crociera e dell'esposizione mondiale di Chicago. Essa è come il simbolo dell'amicizia delle due città.

Una visione completa di Chicago si può avere soltanto dall'aereo. Nemmeno salendo sul «Prudential Building» infatti si riesce ad avere un'idea della grandezza della città. E il «Prudential» è il quinto grattacielo d'America.

L'espansione di questa metropoli è tanto più impressionante quando si pensa che cent'anni addietro Chicago contava poco più di centomila abitanti. Ora ne conta quattro milioni e mezzo, è lunga quaranta chilometri ed è larga nove. Superbe costruzioni si affacciano sul lago, cui la città sottrae continuamente spazio mediante una paziente azione di riempimento con terra da riporto. Il vertiginoso sviluppo urbanistico e il bisogno di nuove aree fabbricabili, hanno portato anche allo smantellamento dello Stockyard, il famoso mattatoio di Chicago, celebre in tutto il mondo. Di quello che fu il più grande mercato di bestiame da macello d'America, è restata una squallida, immensa area sconvolta dalle ruspe e dalle scavatrici. Ora i mattatoi sono andati più ad Ovest, nel Nebraska mentre al loro posto la capitale dell'Illinois si appresta a costruire la più moderna e colossale stazione per autolinee del mondo.

Un edificio che colpisce subito l'occhio — e non solo dall'alto — è il «Merchandise Mart», un imponente blocco di ferro e di cemento al centro della zona degli affari. Le sue dimensioni sono mastodontiche: basti dire che copre 37 ettari di superficie. Vi si espongono più di 5600 prodotti importati da ogni parte del Paese e vi lavorano ventimila persone.

Anche della zona portuale si può avere un esatto panorama soltanto dall'aeroplano. Così come dei parchi e dei giardini, che adornano la città più numerosi di quanto una prima impressione lascia supporre.

Ma la visione che più a lungo ti accompagna allontanandosi in volo da Chicago al tramonto, è la fantasmagoria delle luci che si accendono nel «Loop», il centro della città. Quelle luci tanto diverse e vivaci che diventano sempre più lontane e sbiadite affidano al viaggiatore straniero l'ultimo saluto della metropoli.

Mario Arpea

NON ESISTE UNA INTERNAZIONALE PIU' TRITA DEI «NIGHT-CLUBS»

ROMANTICISMO A BUON MERCATO NEI LOCALI NOTTURNI DI LONDRA

La solitudine femminile ha in Inghilterra medicine più facili che da noi Uno spettacolo a sorpresa - Ertha Kitt attrazione del «Talk of the town»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, giugno

Una sera capitammo alla taverna polinesiana sotto il Mayfair Hôtel. C'era una ruota di timone su un pianerottolo, una carta geografica distesa su un tavolino: si navigava verso l'esotico. Calammo ancora, e ci trovammo tra vaschette di cemento in cui palpitavano poveri iguana rimbecilliti da una illuminazione al neon [illegible] azzurro [illegible] si vedevano [illegible] po' di [illegible] metileno, teste d'uomo sospese nella penombra rossastra dei paralumi ad evocare il regno orrido dei tagliatori di teste. L'amico milanese disse: «Bello, neh?». Qualcuno propose: «Andiamo a cercare un altro posto, qui stanno per chiudere». L'orchestra ronfava ancora nel fondo, qualche sparuta coppia ballava svogliatamente sulla pedana lucida. Quindi salimmo al Blue Angel (primo piano) che teneva aperto fino alle quattro.

Non sono un appassionato di night-clubs e mi sembrerebbe assurdo andarci da solo. So già quel che vi trovo, e credo di saperlo. Quel romanticismo a buon mercato, o a caro prezzo, secondo i punti di vista, quel senso d'orgia interrotta, o d'orgia che non esplode, mi stuccano. Non mi danno nemmeno l'angoscia di quando ero giovane, perchè ormai accetto la falsità, la sopporto come una indigestione, finchè passa. La curiosità sui night-clubs di Londra [illegible] in Italia mi meraviglia sempre. Credo che non esista una internazionale più trita che quella dei night-clubs, uguali in tutto il mondo. Occorre appunto una occasione speciale, una visita di amici dall'Italia, un compagno, per indurmi a spendere in quel modo qualche ora della notte. La pazienza della ospitalità, l'automatismo delle compagnie numerose sono in questi casi inevitabili.

Al Blue Angel trovammo la bella solitaria (che non era poi tanto bella). Avrebbe potuto essere [illegible] non fosse apparsa [illegible] passata per esercitare questo mestiere. Stava seduta a un tavolo di fronte a noi, con un lungo bocchino d'osso, e ci fissava per lunghi tratti con occhi di basilisco, staccata, con la dignità che ha in Inghilterra la donna solitaria. La stessa donna solitaria che, più o meno velatamente, chiede appuntamenti nelle rubriche dei giornali. La solitudine di una donna ha in Inghilterra medicine più facili che altrove: il night-club per esempio. Una donna può andare sola al night-club senza complessi di disagio, e fumare nel suo bocchino d'osso in attesa di niente o di tutto. [illegible] Mi hanno raccontato di una donna che ogni sera [illegible] sotto la luce di un lampione dalle parti di Sheperd Bush, parla da sola al lampione, e non è ubriaca: ripete perennemente la scena di un soggetto amoroso [illegible]. Forse è soltanto pazza, forse nemmeno pazza, può trattarsi di un rito praticato lucidamente.

Tutto di questi night-clubs si confonde dopo qualche tempo nella memoria, si [illegible] in atmosfere già sperimentate, già esaurite, già ripudiate. Coppie di fidanzati o di amanti che se la contano ai tavoli, gruppi di giovani e ragazze che fanno un po' di chiasso sommesso, gente che balla sul palco [illegible] compare l'entertainer o il giocoliere o la ballerina più o meno vestita, più o meno contorsionista, più o meno ombelicale secondo la formula del club. C'è posto per tutti, anche per l'austero uomo d'affari che invita il collega al night-club, accettato ormai come una convenzione priva di qualsiasi scandalo. Noi eravamo in tre, con una ragazza di vent'anni, [illegible] e sembravamo tre padri per una figlia. [illegible] impregnato d'una luminosità blu notte, candele accese erano piantate sui tavoli, una bottiglia di champagne costava [illegible]; un cameriere che andava e prendeva qualcosa [illegible] barattoli di cera.

La sera migliore fu al Talk of the Town, come dire «chiacchiere della città»: si cena in platea davanti al palcoscenico, e la cena, i buoni vini, sono sempre un gran conforto contro gli spettacoli di varietà. Rimedio aggiunto al rimedio, lo spettacolo era singolarmente buono. In più, era una specie di sorpresa, cioè qualcosa con la sorpresa dentro, almeno per me: quella sera avrebbe cantato Ertha Kitt. Chi era costei? Una famosa cantante negra americana: vergogna, non sapere chi è Ertha Kitt, molti ragazzi mi avrebbero canzonato per la mia ignoranza. [illegible] Da allora [illegible] il senso di un personaggio concreto, visto da vicino: leggo sui giornali che durante le ferie andrà due o tre giorni in Rodhesia a cantare per beneficenza, invitata da Nkomo o Kaunda, e che presto comparirà alla televisione inglese come lettrice o narratrice del Nuovo Testamento ai bambini. Quella sera mi resi conto che il suo arrivo in una delle nostre città sarebbe un grande avvenimento teatrale. A Londra, fra tanti spettacoli, [illegible] un numero in una tavola di logaritmi.

Saremo stati in dieci seduti a un tavolo. Non ci conoscevamo e ci si presentava via via. [illegible]

La piattaforma

Giacchè è necessario sapere che fra una delle tavole apparecchiate e il palcoscenico si stendeva una specie di terra di nessuno, che [illegible] pensavamo dovesse servire a qualche calata d'artisti dal proscenio. Non era esattamente così: si trattava di una larga piattaforma mobile che effettivamente, a un certo punto dello spettacolo, fra un numero e l'altro, cominciò a sollevarsi sfiorando tavole e commensali, a qualcuno facendo traballare la sedia, a qualcun altro toccando il gomito mentre beveva [illegible]

[illegible] logeria. Uno dei nostri commensali cui non toccò nemmeno uno di quei sorrisi (non lo spiritoso ma, per così dire, il suo opposto) ne era visibilmente irritato. Tale è l'uomo, che vede qualche volta una intenzione avversa persino in un movimento di orologeria. (Destino cane: non si personifica persino il destino?) Finalmente la piattaforma sprofondò, scese lentamente nel baratro del sottopalco con tutto quanto c'era sopra: sprofondarono le calze traforate, i reggiseni dorati, i sorrisi, gli occhi scintillanti, e così quelle brave ragazze, con un braccio alzato in un ultimo saluto, recitavano al contrario, e in tante, la scena di Venere nascente dalle acque.

Un «numero» di classe

Di ballerini, canterini, giocolieri non ricordo nulla. Ertha Kitt entrò in scena distesa su una portantina e avvolta in una pelliccia di visone bianco [illegible] Ertha Kitt riprendeva a cantare.

Eugenio Galvano

Una giovane aviatrice francese, Michèle Bondin ha partecipato come unica concorrente femminile al raid aereo Parigi-Cannes

Libri ricevuti

«John Ford» di Niny Rocco-Bergera

Il teatro inglese dell'inizio del secolo XVII presenta caratteristiche comuni, ma purtroppo differenziate nella varietà degli elementi ispirativi. Così, ad esempio, il realismo di uno Johnson si ammorbidisce nel sentimentalismo romantico di un Thomas Dekker. E mentre quest'ultimo coglie i suoi soggetti negli ambienti operai e artigiani di Londra («The Shoemaker's Holiday»), Thomas Heywood adatta la tragedia alla sensibilità e ai gusti della borghesia allora in ascesa; John Fletcher, in felice unione con Francis Beaumont, si serve delle osservazioni fatte in questi ambienti per ironizzare sulla credulità degli abitanti della City e sulla loro passione per le storie romantiche. Il più profondo poeta del gruppo è forse John Webster, autore di due opere particolarmente significative, «The White Devil» e «The Duchess of Malfy», imperniate entrambe sul tema della vendetta e situate nella Italia rinascimentale, gremita d'intrighi, orrori e violenza. L'elenco degli autori tragici, che sulle orme di Shakespeare e Ben Johnson svolsero i temi drammatici del teatro inglese seicentesco, comprende altri nomi assai rappresentativi, come Cyril Tourner e Philip Massinger, caratterizzati non solo dal gusto del romanzesco e dall'affilata satira volta ai costumi e ai vizi della società, ma anche da una notevole penetrazione dei sentimenti umani.

John Ford (1586-1639) appartiene a questo gruppo e alla più tarda stagione di questa drammaturgia, che già stava volgendo al suo declino: declino che sarebbe stato definitivo pochi anni più tardi, in seguito alla chiusura ufficiale dei teatri voluta dai Puritani. Il teatro, a quel punto, poggia ormai sulla ripetizione dei vecchi temi esasperati, semmai, sulla corda tesa al limite di passioni abnormi, di delitti e orrori d'ogni sorta. Ma è proprio John Ford, uno dei più autentici poeti di questo periodo, che in virtù d'arte e d'intrinseca, malinconica soavità di sentimenti, redime la cupezza dei suoi drammi. John Ford rimane tutt'ora vivo e presente anche alla sensibilità dei moderni, per un'opera soprattutto «'Tis Pity She's A Whore» («Peccato che sia una sgualdrina»), che è la storia cruda e insieme patetica d'un incesto.

Di John Ford è uscito recentemente a cura dell'Università degli Studi di Trieste, un acuto saggio critico di Niny Rocco-Bergera. Dopo aver inquadrato storicamente la figura del poeta nella prospettiva inquieta del pensiero positivista e della condizione politica che caratterizzarono e definirono la cultura inglese del secolo, Niny Rocco-Bergera passa ad analizzare particolarmente la struttura, l'intreccio, le componenti poetiche e contenutistiche delle opere di Ford, da «The Lover's Melancholy», un'analisi psicologica del mal d'amore, a «'Tis Pity She's A Whore», che come s'è detto è il capolavoro del poeta, da «The Broken Heart», in cui si ripropone il tema dell'amore attraverso le vicende di cinque personaggi, a «Love's Sacrifice». Uno studio, questo di Niny Rocco-Bergera, che riporta meritoriamente in primo piano la figura e l'opera di John Ford e arricchisce d'un valido contributo la sua bibliografia.

g. b.

W. W. Rostow - *Agenda americana* - Ed. Il Mulino - Bologna; lire 2000.

La democrazia alla prova del XX secolo - a cura di Raymond Aron - Ed. Il Mulino; lire 1700.

Rudolf Borchardt - *Villa* - Vallecchi; lire 1000.

CRONACA DELLA CITTA'

NELLA MISURA DI 10 MILA LIRE MENSILI

L'assegno integrativo concesso alla Provincia

Sollecitati i lavori stradali nel Muggesano Bilinguismo e contributi all'agricoltura

Dopo una breve interruzione, il Consiglio provinciale ha ripreso ieri sera i suoi lavori. Assente naturalmente l'assessore Savona, feritosi in un incidente stradale ed al quale il Presidente dott. Delise ha inviato gli auguri di una pronta guarigione. Il Presidente ha confermato inoltre la sua prossima andata a Roma per illustrare il progetto di Statuto della Regione approvato dalla Provincia.

In sede di interrogazioni, il cons. Tominez (PC) ha chiesto ragguagli sulla situazione di alcuni lavori nel Muggesano e cioè sulla rettifica della curva della strada per Chiampore, sulla strada San Floriano-Lazzaretto, sulla piazzola di Punta Olmi e sulla sistemazione dei marciapiedi presso Punta Sottile. Tutte queste opere sono ferme o in ritardo. L'assessore risponderà nella prossima seduta. Il cons. Gostissa (DC) ha presentato una interrogazione sul pericolo costituito dalla frutta fresca a causa delle irrorazioni chimiche e del cospargimento di sostanze antiparassitarie, chiedendo che venga compiuta una analisi per accertare il pericolo rappresentato. Una terza interrogazione è stata presentata dal cons. Colli sulla nazionalizzazione delle industrie elettriche. Il tema ha provocato una battuta polemica del cons. Jona («Provincializziamo la Selveg!») e la risposta del Presidente, il quale ha precisato che la questione è di competenza del Parlamento e del Governo.

Il Consiglio provinciale, passando alla votazione delle deliberazioni, ha approvato la concessione con decorrenza primo gennaio 1962 ai dipendenti provinciali di un assegno mensile integrativo dell'importo minimo di lire 10 mila, per una spesa annua di 156 milioni di lire. Inoltre sarà elevata l'indennità integrativa, a decorrere dal primo luglio prossimo, per una spesa di 73 milioni di lire. Sono stati approvati quindi i progetti per l'assegnazione mediante appalto delle opere necessarie per l'impianto elettrico e di riscaldamento presso l'Istituto per l'assistenza alla madre e all'infanzia in strada di Fiume.

La proposta di stanziare un contributo di 500 mila lire per l'Ente rinascita agricola è stata accompagnata dalla dichiarazione di voto contrario da parte del cons. dell'USI dott. Pecenco. Egli ha sostenuto che il 90 per cento degli agricoltori del territorio sono di lingua slovena, e quindi sia i corsi professionali, sia il quindicinale «Rinascita agricola» dovrebbero essere effettuati e rispettivamente stampato in sloveno. Il cons. Gombacci (PC) ha pure annunciato il voto contrario del suo gruppo, per ragioni pressochè analoghe. L'avv. Jona (PLI) e Chiandussi (MSI) hanno replicato che non è necessario aderire a quelle richieste, giacchè gli agricoltori di lingua slovena comprendono benissimo l'italiano e l'E.R.A. d'altra parte non limita la sua attività alla pubblicazione del quindicinale.

L'assessore geom. Corberi ha fatto pacatamente osservare che la richiesta delle pubblicazioni in sloveno rappresenta un aspetto formale della questione, mentre il contributo è un atto pratico, che andava valutato obiettivamente. Il Presidente ha criticato la «manifestazione di nazionalismo» fornita dagli interroganti, aggiungendo che i denari dei contributi vengono però accettati dagli agricoltori di lingua slovena anche se le lire sono scritte in italiano. Nella votazione, i comunisti e il rappresentante titino hanno dato voto contrario, mentre il rappresentante socialista si è astenuto.

L'assessore Corberi ha illustrato la delibera relativa alla trasformazione dell'asilo scuola «Gino Palutan» in colonia estiva, per il periodo 2 luglio - 30 agosto. E' stata infine approvata la spesa per l'invio di una sessantina di bimbi assistiti dalla Provincia alla colonia temporanea estiva della CRI a Lauco, per un periodo di 62 giorni. Nel corso della seduta sono state approvate altre delibere di ordinaria amministrazione, fra cui quelle relative alle forniture per l'ospedale psichiatrico.

STASERA ALLA C. d. C.

Premi per tesi di laurea dei dottori commercialisti

Questa sera alle ore 19.30, presso la sala delle riunioni della Camera di commercio, industria e agricoltura (via San Nicolò 7) avrà luogo la cerimonia della consegna dei premi ai vincitori del concorso per tesi di laurea su argomento interessante la professione di dottore commercialista.

Sono particolarmente invitati gli studenti iscritti alla facoltà di economia e commercio.

Il convegno di studi sul Friuli e Trieste

Il Movimento federalista europeo ha organizzato, per i giorni 9 e 10 giugno, un convegno di studi sull'economia del Friuli e di Trieste. I lavori avranno inizio a Udine sabato e proseguiranno domenica nella nostra città. Alla giornata triestina del convegno parteciperanno, quali membri del comitato d'onore il Commissario di Governo, dott. Libero Mazza, il Magnifico Rettore dell'Università di Trieste, prof. Agostino Origone, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, dott. Giordano Delise, il Sindaco dott. Franzil, il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, il principe della Torre e Tasso ed il presidente del «Cenacolo Triestino», prof. Roletto.

I lavori avranno inizio alle ore 10 all'Università e dopo la prolusione inaugurale tenuta dal sen. Caron, vicepresidente della CEE, avrà luogo la relazione del prof. Giorgio Bazo su «Problemi economici di una regione marginale nell'ambito di regioni economiche integrate». Concluderà i lavori della mattinata la relazione del prof. Giacomo Furlani sulle «Prospettive dell'industria triestina nell'ambito del MEC». Il convegno riprenderà nel pomeriggio alle ore 17 con l'intervento del dott. Dassovich che parlerà su «I problemi della manodopera triestina». Seguirà quindi lo studio del prof. Giorgio Valussi sul tema «Trieste e l'associazione dei Paesi d'oltre mare». Il convegno si chiuderà in serata con la discussione e gli interventi sugli argomenti passati in rassegna.

MAURIZIO E BILL

(«Giornalfoto»)

Secondo gioioso incontro ieri mattina fra il piccolo Maurizio Spoto — il bambino smarritosi domenica a Prosecco — e il cane Bill, del Centro addestramento dei carabinieri, che lo ha ritrovato nel bosco e salvato. Essi sono stati ieri un po' i protagonisti della festa dell'Arma dei carabinieri, celebrata nella caserma di via dell'Istria con l'intervento di numerose autorità

EVIDENTEMENTE ERA UN PO' BRUSCA

Porta in vetrina la sterzata a destra

Infranto dal camion il grande cristallo

Verso le dieci e mezzo, un ciclomotorista, Mario Depangher, di 42 anni, abitante in via Revoltella 11, a causa di una brusca sterzata a destra per evitare (ha detto) un camion s'è entrato nella vetrina del negozio di ferramenta e metalli sito all'angolo tra la via Raffineria e il viale d'Annunzio.

Il Depangher stava percorrendo la via Settefontane diretto verso il centro cittadino. Nei pressi dell'incrocio, dopo la brusca sterzata per non cozzare contro il camion è andato a finire contro il cristallo della vetrina del negozio Paoletta. Con il capo egli ha spezzato il lastrone finendo tra le merci esposte.

Soccorso immediatamente dai passanti e dal proprietario del negozio, è stato adagiato in un'autolettiga della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore. Nel rovinoso incidente egli ha riportato, per fortuna solo ferite di lievi entità. All'ospedale gli hanno medicato una ferita lacero contusa all'arcata sopraccigliare sinistra e al dorso della mano destra. Il Depangher è stato dimesso con prognosi di una decina di giorni.

I sanitari della CRI e gli agenti della Polizia stradale sono accorsi ieri sera in via dell'Istria, all'altezza del crematorio dove due giovani si erano rovesciati con la motoretta. Lo incidente è accaduto poco dopo le 23, quando il trentenne Sergio Milani, di 30 anni, abitante in via del Rivo 13, stava guidando verso San Sabba il proprio scooter recando sul sellino posteriore il pasticcere Fabio Rossi, di 18 anni, pure domiciliato in via del Rivo, al n. 18. Il Milani, nell'affrontare la curva ha voluto ridurre la velocità ed ha pigiato il piede sul pedale del freno con il solo risultato però di provocare un improvviso sbandamento e quindi la caduta dello scooter. Il conducente ha riportato una vasta ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra, varie contusioni e ferite e lo stato subcommozionale. Trasportato all'ospedale è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

UN'INIZIATIVA DELLA GIUNTA COMUNALE

Dirà il censimento quanti alloggi occorrono

Saranno in particolare accertate coabitazioni casi di sovraffollamento e mancanza di servizi

Nella sua ultima seduta, presieduta dal Prosindaco prof. Cumbat, la Giunta comunale ha deciso di procedere alla elaborazione del materiale del recente censimento, per quanto riguarda lo specifico settore degli alloggi. Questo allo scopo di accertare in particolare le condizioni di sovraffollamento, di coabitazione, di mancanza di servizi o di eccedenza degli stessi, risultanti nelle famiglie e nelle abitazioni del Comune. I dati del censimento saranno raccolti in schede perforate, e risulteranno indubbiamente di grande interesse. Va ricordato che l'assessore Fantasia aveva già annunciato l'intenzione del Comune di procedere ad una indagine del fabbisogno di alloggi, durante la recente cerimonia della consegna di 76 alloggi costruiti a Borgo San Sergio per conto dell'IACP. Come si vede l'iniziativa è prossima all'attuazione, e porterà un valido contributo per l'accertamento delle reali esigenze e quindi della soluzione del problema degli alloggi.

Nella seduta di ieri sera la Giunta ha deciso ancora di aumentare la fideiussione per la costruzione dell'autostrada Trieste-Venezia, in considerazione dell'aumentata spesa per la realizzazione dell'opera, determinatasi dopo la decisione di portare da tre a quattro il numero delle corsie dell'autostrada.

Messa alla stazione per le vittime di Voghera

Oggi alle 10.30 i ferrovieri di Trieste assisteranno ad una Messa in suffragio delle vittime del tragico disastro ferroviario di Voghera. Con questa mesta cerimonia i ferrovieri triestini si vogliono rendere idealmente partecipi al lutto che ha colpito crudelmente tante famiglie.

VENERDI' A SANT'ANTONIO

Rito in suffragio delle vittime civili di guerra

Venerdì alle ore 9, sotto gli auspici della Sezione di Trieste dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra, sarà celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo una Messa in suffragio di tutti i Caduti civili per cause di guerra. Il rito solenne è indetto nella ricorrenza del 18.o anniversario del luttuoso bombardamento che il 10 giugno 1944 mietè numerose vittime tra la popolazione civile della nostra città.

Riconfermando i costanti sentimenti di cordoglio e di solidarietà alle famiglie dei Caduti, la Sezione di Trieste invita i propri soci e la cittadinanza a partecipare al rito.

Comunica inoltre che a partire dall'8 giugno, negli uffici della Sezione, in via Martiri della Libertà 2, sarà iniziata la distribuzione di una quantità di pasta alimentare a tutti i soci bisognosi.

I servizi marittimi nel mese di giugno

I servizi marittimi di linea in programma per giugno evidenziano un totale di 124 partenze. Di seguito, in dettaglio, le partenze suddivise secondo le aree geografiche di destinazione (tra parentesi i dati relativi al mese precedente): Adriatico - Sicilia - Malta - Tirreno - Spagna, 28 (17); Grecia - Turchia - Siria - Libano - Israele - Egitto, 51 (54); Africa - Mar Rosso, 24 (26); Golfo Persico - India - Pakistan - Estremo Oriente, 9 (8); Europa occidentale e settentrionale, 3 (5); Nord America, 7 (8); America Centrale - Nord Pacifico, 3 (5); Sud America, 5 (7).

Festa degli Artiglieri nel parco di Miramare

Si celebrerà venerdì 15 giugno la festa dell'Arma di Artiglieria che trae gloriosa origine dalla battaglia del Solstizio del 15 giugno 1918 quando le artiglierie del nostro Esercito con un fuoco di contro-preparazione tempestivo riuscirono a scardinare l'offensiva austriaca.

Nella ricorrenza che vede stretti attorno al loro vessillo decorato di tre Medaglie d'Oro tutti gli artiglieri d'Italia, il 5.o Reggimento Artiglieria da campagna della Divisione «Mantova» celebrerà la data schierato con i suoi mezzi sulla pista di Risano, al sesto chilometro dalla statale Udine-Palmanova. Il giorno seguente, sabato 16 giugno, alle ore 18 il colonnello, comandante il Reggimento, offrirà un cocktail nella suggestiva cornice del parco di Miramare.

CITATI GLI OSPEDALI RIUNITI DA UNA PAZIENTE

OTTO MILIONI DI INDENNIZZO PER LE CONSEGUENZE DEI RAGGI X

Questa la sentenza del Tribunale che ha dimezzato le rivendicazioni dell'ammalata - Interposto l'appello

Un interessante caso giudiziario che ha già dato luogo a una sentenza del Tribunale civile in data 6 dicembre dello scorso anno è stato sollevato con una citazione per responsabilità civile promossa dalla signora Maria Skerk in Obad, abitante a Sales n. 12, nei confronti degli Ospedali Riuniti. Ora il caso ritornerà nelle aule giudiziarie avendo l'ente stesso interposto appello contro la sentenza di primo grado. Gli Ospedali Riuniti sono stati riconosciuti responsabili dei danni fisici patiti dalla Skerk per effetto di sondaggi radioscopici cui la donna era stata sottoposta e conseguentemente condannati a un risarcimento di oltre 8 milioni di lire, nonchè alle spese del giudizio.

Nella primavera del 1952 la Skerk venne operata di calcoli biliari presso la prima divisione chirurgica del nostro nosocomio. Dopo due mesi di degenza la donna fu dimessa essendo stato riconosciuto il buon esito dell'operazione stessa. Circa un anno dopo però la donna, per disturbi sopravvenuti, dovette ricorrere a un secondo ricovero presso la stessa divisione ospedaliera. In questa circostanza fu necessario sottoporre la Skerk a degli esami radioscopici che precisassero la ragione dei disturbi. Tale trattamento, che riguardava anche l'esame dei succhi gastrici, fu praticato per diversi giorni e per durate unitarie fino a 15 minuti. Ciò determinò nella paziente una radiodermite al dorso che doveva costringerla nelle corsie dell'Ospedale per circa due anni, dal 24 agosto del 1953 all'11 maggio del 1955. Le prove ai raggi X avrebbero originato alla paziente una invalidità permanente giudicata dell'80 per cento.

Nel maggio 1955 la donna fu dimessa ma le sue condizioni rimasero irreparabilmente menomate. Da ciò scaturì la decisione della Skerk di citare in giudizio gli Ospedali Riuniti quali responsabili del notevole danno fisico patito. A risarcimento la parte lesa chiese una cifra pari ad oltre 16 milioni. Nel dibattimento essa fu difesa dagli avvocati Ferluga e Jaccuzzi, mentre gli Ospedali Riuniti furono rappresentati dagli avvocati Presca, pro tempore, Columba e Cuccagna. La causa fu trattata appena nel dicembre dello scorso anno, a distanza quindi di oltre cinque anni dallo svolgimento dei fatti. Si ricorse anche a delle perizie specialistiche che furono affidate dal Tribunale al prof. Pecorari. Venne esaminato inoltre l'apparecchio radioscopico e fu chiamata in causa la sua vetustà (l'apparecchio sanitario risultò essere in funzione dal 1936).

Dopo un nutrito dibattimento che vide cavillose disquisizioni scientifiche e tecniche tali da suscitare una discussione più fra medici che non fra avvocati, il Tribunale ritenne di aver accertato la responsabilità civile dei convenuti degli Ospedali Riuniti e condannò gli stessi al pagamento di lire 8 milioni 267 mila 118, nonchè alla rifusione in favore della Skerk delle spese di giudizio pari a 594.055 lire.

Ora, come detto, gli Ospedali Riuniti hanno ritenuto di interporre appello notando come esoso il risarcimento dovuto e riproponendo il caso attraverso delle contro-perizie per ristabilire il nesso di causalità nel grave inconveniente lamentato dalla Skerk. Proprio ieri l'altro la questione è stata esaminata dalla Giunta provinciale amministrativa, che ha approvato la decisione degli Ospedali Riuniti di interporre l'appello, il cui primo esame dovrebbe aver luogo nel mese di luglio.

Pedone e investitore finiti all'ospedale

Ieri, il viale d'Annunzio, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 48 il ferroviere Tommaso Sepuca, di 51 anni, abitante in via della Tesa 28, è stato investito da una motoretta condotta verso il centro cittadino dal pasticciere Mario Krusic, domiciliato pure in via della Tesa, al numero 31.

In seguito all'incidente pedone e scooterista sono finiti al suolo riportando lesioni non molto gravi. Entrambi sono stati trasportati al nosocomio con un'autolettiga della CRI. Il Sepuca è stato trattenuto nel reparto osservazione per una ferita lacero contusa alla regione orbitaria destra, un ematoma alla mano destra e varie escoriazioni alle mani. E' stato giudicato guaribile in una dozzina di giorni. L'investitore è stato invece accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione occipitale, escoriazioni alla mano destra, una contusione all'emicostato destro e amnesia retrograda.

Un altro incidente è accaduto verso mezzogiorno, all'altezza dello stabile segnato con il numero civico 4. Il bracciante Domenico Metlika di 41 anni, domiciliato a Prosecco 367, stava scendendo in sella ad uno scooter il viale d'Annunzio proveniente da piazza Foraggi. Ad un tratto egli è andato a sbattere con la parte posteriore destra della vettura targata TS 43007, il cui guidatore, Giuseppe Cauzzo, di 50 anni, abitante in via dell'Istria 21, si era mosso dal lato destro della carreggiata per dirigersi verso piazza Garibaldi.

In seguito all'urto, il Metlika è finito al suolo con il motomezzo riportando una contusione escoriata alla gamba destra. Con un'autolettiga della CRI egli è stato avviato all'Ospedale maggiore dove è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni. L'incidente è stato rilevato dalla Polizia del traffico.

Singolare indagine per un barattolo

L'autorità giudiziaria dovrà pronunciarsi su una singolare contestazione fatta al salumificio Dukcevich. Qualche settimana addietro l'Ufficio igiene provvedeva a far prelevare da quello stabilimento una quantità di salamoia, di prosciutti cotti e di salumi, presentati poi al Laboratorio chimico provinciale per le relative analisi.

Gli esami di laboratorio davano un risultato decisamente negativo per quanto riguarda l'eventuale presenza di sostanze non permesse dalla legge, e pertanto favorevole alla ditta Dukcevich. Contestata è stata invece la presenza nella fabbrica di un barattolo, pure fatto prelevare e che ha fatto riscontrare traccia di fosfato di sodio, inesistente, comunque, nelle carni insaccate sottoposte al pur attento esame chimico.

A quanto lo stesso titolare dell'industria triestina ha dichiarato, il fosfato, che si presenta sotto forma di polvere, non venne usato dalla ditta nella lavorazione della carne, ma unicamente per la pulizia dei locali e per quella della cotenna di maiale. I risultati dell'analisi, sostanzialmente favorevoli al Dukcevich, sono stati comunque rimessi per competenza all'autorità giudiziaria, che dovrà prendere le decisioni del caso.

E' da rilevare, in margine a questo episodio, che negli Stati Uniti l'uso dei fosfati in questo campo non solo è legalizzato ma addirittura consigliato; le leggi italiane, invece, non contemplano i fosfati, in quanto la legislazione sanitaria italiana risale al 1928, quando i fosfati, in quanto i fosfati preparati per l'industria conserviera non esistevano ancora.

APPALTO DI LAVORI AL TEATRO VERDI

OLTRE 20 MILIONI PER ELIMINARE GLI SCRICCHIOLII DEL LOGGIONE

Il loggione del Teatro comunale «Giuseppe Verdi» si approssima ad essere sottoposto a lavori di sistemazione, resisi necessari a causa delle sue precarie condizioni di conservazione. Si tratta in fondo dell'ultimo atto di un programma di lavori che hanno già riguardato la sistemazione della platea, decisa e risolta grazie all'intervento energico e provvidenziale del Provveditore regionale alle Opere pubbliche ing. Rinetti; la sistemazione delle gallerie e il completamento della intonacatura esterna e la pitturazione delle facciate, in corso di ultimazione. L'ultima parte dei lavori di sistemazione è compresa in un progetto elaborato dall'Ufficio tecnico comunale, per l'importo complessivo di 25 milioni. Le opere sono così suddivise: demolizione e rifacimento intonaci loggione e palcoscenico; rifacimento a nuovo soffitto e pavimentazione loggione nonchè sistemazione dei locali accessori del loggione. Inoltre, considerato che le attuali strutture portanti del tetto, in corrispondenza del palcoscenico, intralciano notevolmente il normale lavoro di allestimento delle scene, è stato deciso di accogliere le ripetute richieste avanzate dalla direzione del Teatro. E' stato studiato pertanto un sistema di intelaiatura in traliccio di ferro, che opportunamente sistemato permetterà la eliminazione degli inconvenienti e una maggiore utilizzazione dello spazio in senso verticale.

Le opere di muratura previste nella perizia comporteranno una spesa di lire 18.600.000; esse formeranno oggetto di una asta che sarà esperita il 13 giugno prossimo; successivamente, non appena aggiudicato il lavoro, saranno appaltate le opere di falegname (lire 3 milioni 200.000) e quelle di pittore (lire 2.700.000).

Ritornando alle opere che riguardano da vicino il loggione, si tratta in particolare di provvedere al rifacimento della sottostruttura della pavimentazione, per eliminare gli inconvenienti degli scricchiolii così fastidiosi in un ambiente e dannosi per la stessa perfetta audizione degli spettacoli musicali. I cassettoni che costituiscono in pratica i posti a sedere del loggione non saranno sostituiti ma soltanto sistemati là dove sono maggiormente logorati, ma è stata avanzata la proposta di sistemare al loro posto le poltroncine già disposte in platea. Indubbiamente il teatro ci guadagnerebbe molto, trasformando praticamente il loggione in una terza galleria.

Con lo stesso progetto, che sarà appaltato presso il Provveditorato e che è finanziato con i fondi del Commissariato del Governo, sarà provveduto alla coloritura in foglia d'oro delle pareti della platea. Il lavoro inizierà entro un termine brevissimo dalla sua aggiudicazione. Il tempo utile per la esecuzione è stato fissato in 90 giorni, in modo da ultimare i lavori entro settembre.

Sale a un miliardo il capitale della OET

Una delegazione russa composta da alcuni ingegneri assistiti da tecnici della Nuova Pignone è da ieri mattina in visita allo stabilimento monfalconese delle OET.

Come abbiamo già avuto modo di rilevare tempo addietro, le OET stanno attuando una forte commessa per l'URSS. Si tratta di 68 alternatori per un importo complessivo di un miliardo e duecento milioni di lire. Parte degli alternatori sono già stati costruiti.

Lo stabilimento delle OET si sta in questi giorni trasferendo nella nuova sede, come su queste colonne abbiamo già ampiamente illustrato nelle settimane scorse. Il reparto carpenteria si trova ora in fase di trasferimento e si ritiene che tutto il complesso delle officine potrà essere nella nuova sede per il prossimo settembre.

Le OET si stanno affermando e una conferma in tale senso è lecito vederla nel fatto che alla assemblea generale di ieri, tenutasi a Trieste, il capitale sociale è stato portato da L. 650 milioni a un miliardo di lire. Ciò naturalmente comporta sviluppo, potenziamento di attrezzature e di lavoro.

Contatti DC-PSI per l'Ente Regione

Alla ripresa dei lavori parlamentari la Camera comincerà la discussione sulla legge che istituisce la Regione Friuli e Venezia Giulia. In una delle sedute di questa settimana, il presidente della commissione Affari costituzionali, on. Lucifredi, potrebbe comunicare alla Camera quale dei quattro testi presentati ed esaminati dalla commissione dovrà essere scelto per la discussione in aula. «Il Governo — riferisce l'agenzia ADN ispirata da ambienti della sinistra dc — non ha intenzione nè di presentare un proprio disegno di legge, nè di proporre suoi emendamenti, dei quali ha lasciato l'iniziativa al partito di maggioranza. Questi emendamenti sono attualmente oggetto di trattative fra democristiani e socialisti».

«Gli esponenti dei due partiti — continua l'ADN — si sono mostrati fiduciosi sull'esito delle trattative che finora si sono sviluppate in maniera positiva, e sperano di presentarsi alla discussione in aula con una serie di emendamenti concordati».

Mozione della CGIL sull'energia elettrica

In un convegno regionale tenutosi a Maniago per iniziativa della CGIL di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, in collaborazione con la Federazione italiana dipendenti aziende elettriche, è stato stilato un documento nel quale si chiede al Governo l'attuazione del provvedimento di nazionalizzazione dell'industria elettrica entro il 15 giugno. Tale attuazione dovrebbe essere corredata — a detta del documento — da una politica tariffaria differenziata che tenga conto delle condizioni dell'artigianato, della piccola e media industria e dell'agricoltura. La nazionalizzazione delle fonti di energia viene inoltre considerata come una delle condizioni fondamentali per lo sviluppo economico ed industriale dell'intera Regione Friuli-Venezia Giulia.

VOTI DEL PANATHLON PER L'EDUCAZIONE FISICA

Rendere obbligatoria la ginnastica nelle elementari

Si è riunita a Gorizia la commissione interclubs del Panathlon di Trieste, Udine e Gorizia per l'esame e la discussione del problema: scuola e sport.

Hanno partecipato ai lavori il prof. dott. Pierguidi, il dott. Civelli, il dott. Nuciari di Trieste; il cav. Dal Dan, il dott. Storti, il dott. Spezzotti, il prof. Zamparo, il sig. La Rocca di Udine; il cav. Marini, il cav. Bregant, il prof. Galli, il prof. Sanzin, il sig. Battista e il sig. Ziani di Gorizia.

Dopo il saluto del cav. Marini, vice presidente del Panathlon di Gorizia che rappresentava il presidente ing. Lodatti, assente per motivi professionali, ha preso la parola il prof. dott. Pierguidi per sintetizzare i lavori precedentemente svolti dalle commissioni di Udine e Trieste e per tracciare lo schema del primo problema in discussione: l'educazione fisica nella scuola elementare.

L'esposizione fatta dal prof. Pierguidi si è basata sui seguenti punti: 1) obbligatorietà dell'educazione fisica nella scuola elementare; 2) rivalutazione dell'educazione fisica come materia d'insegnamento; 3) necessità di affidare il compito a insegnanti di educazione fisica; 4) mezzi ed impianti capaci per attuare il programma.

Il prof. Pierguidi ha integrato la sua chiara esposizione con accenni alla ginnastica classica corredata da quella correttiva che egli, quale medico, ritiene indispensabile in determinati casi.

Il primo a prendere la parola è stato il prof. Galli il quale, avvalendosi della sua specifica esperienza e competenza nel campo scolastico ha basato il proprio intervento sui problemi degli impianti sportivi della scuola, sulla riorganizzazione dei ruoli degli insegnanti e sulle difficoltà che deve affrontare l'insegnante di educazione fisica. L'oratore, nell'illustrare chiaramente la situazione attuale ha sottolineato che il maestro elementare ha piena libertà di organizzare lo studio e la ricreazione degli alunni. Di conseguenza ha affermato che — a suo avviso — diviene quasi impossibile fissare le ore d'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola primaria.

Il prof. Galli ha espresso il parere che sarebbe più logico affiancare al maestro un consulente di educazione fisica, affidandogli il compito di consigliarlo ed aiutarlo opportunamente.

Circa la ginnastica correttiva l'oratore si è riferito ai doveri dei Comuni e degli Uffici sanitari illustrando anche i casi di carattere secondario.

I successivi interventi hanno chiarito maggiormente le tesi sostenute che confermano il principio più importante: l'obbligatorietà dell'insegnamento dell'educazione fisica nella scuola.

Il secondo problema in discussione «Lo sport nella scuola media inferiore e superiore» è stato appena abbozzato. I lavori verranno ripresi in altra riunione. Al termine del dibattito sul primo argomento è stato deciso di unire gli sforzi affinchè nella regione venga creato un Istituto superiore di educazione fisica. Allo scopo di sollecitare e informare l'opinione pubblica e le autorità competenti è stata nominata una commissione ristretta così formata: presidente, prof. dott. Pierguidi; dott. Storti, dott. Zamparo di Udine, dott. Babille, dott. Civelli di Trieste, prof. Galli e ing. Lodatti di Gorizia.

Maestri fuori ruolo

Il Sindacato provinciale scuola elementare di Trieste indice per venerdì 8 giugno, alle ore 18, nella stanza n. 40 della Camera Confederale del Lavoro, una riunione dei maestri fuori ruolo, per fornire chiarimenti e spiegazioni sull'ordinanza relativa agli incarichi e supplenze nelle scuole elementari, per l'anno scolastico 1962-63.

Bimbo investito mentre attraversa

Nell'attraversare la via degli Apiari, all'altezza del numero 4, il piccolo Franco Romani, di 5 anni, domiciliato in via dei Mirti 5, è stato investito ieri sera alle 20.40 da una moto diretta verso la piazza tra i Rivi. Il motociclista, Guido Marini, di 48 anni, abitante in via Vasari 14, è riuscito all'ultimo momento a sterzare senza però poter evitare l'investimento del ragazzino. Nella caduta il bimbo ha riportato una contusione alla regione parietale destra e un'altra al torace. Con un'automezzo di passaggio è stato avviato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 22, minima 11.3; situazione ore 19: umidità 58 per cento; pressione mb. 1023.2 in lieve aumento; temperatura del mare 15.8; vento km. 16 Ovest.

Oggi: S. Norberto. — Il sole sorge alle 4.16, tramonta alle 19.50. La luna nasce alle 7.57, tramonta alle 23.06.

Maree. — OGGI: alta alle 12.26, cm. 24 e alle 22.34, cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 17.30, cm. 2 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.03, cm. 47 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 5 giugno 1962

MORTI: Cernibori Camillo a. 55; Belli Caterina a. 75; Lewitus ved. Sussland Olga a. 90; Ofrias ved. Borgna Concetta a. 74; Tercon ved. Ferfoglia Luigia a. 90; Visintin Giovanni a. 76; Petronio in Terzon Carla a. 58; Foggi in Ruggiero Armenia a. 75; Fantini Margherita a. 79; Sassi Carla a. 61; Artico in Drekonia Ida a. 83; Pellan Roberto a. 5.

NASCITE: 10.

Giovedì alle ore 19.30 a Muggia, in piazza Marconi, si terrà un comizio del PCI sul tema: «Solidarietà col popolo spagnolo in lotta contro la dittatura di Franco». Parlerà l'on. Vittorio Vidali.

Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

Da una più grande unità geografica scaturirebbero spunti tonificatori

Questo nelle varie attività economiche sia nel settore dei servizi che in quello di produzione di beni di consumo - Il problema di Trieste

Egregio sig. Direttore, prima di esporre alcuni dati, di carattere finanziario sento il dovere di ringraziarla per aver messo a disposizione di chiunque lo voglia, le colonne del giornale per esprimere liberamente e democraticamente il dissenso o la approvazione sulla regione a statuto speciale «Friuli-Venezia Giulia» di prossima attuazione. Dico prossima perchè mi sembra che il Governo Fanfani con le impegnative dichiarazioni programmatiche enunciate in Parlamento e giusta il dettame dell'art. 116 della Costituzione, difficilmente potrebbe ulteriormente differire l'attuazione.

Non entrerò nel merito politico ed giuridico, ho visto che altri, più qualificati di me, hanno portato tanti apprezzabili argomenti sia a favore della regione come contro di essa, si da farmi dubitare se sono proprio nel giusto credere come credo all'istituto regionale. E' vero quanto ammoniva de Tocqueville che in politica si deve accentrare e decentrare in amministrazione e questo è stato accennato dal dott. Bassani in un interessante articolo, ma debbo tuttavia chiedere se la massima dello statista francese dettata nella metà del secolo XIX è ancor oggi attuale per risolvere i nostri problemi con il solo decentramento amministrativo.

Ugualmente Cavour in un discorso alla Camera del 2 luglio 1850, quindi contemporaneo allo statista su citato, affermava, «...la centralizzazione amministrativa è una delle più funeste istituzioni dell'età moderna; e ho la profonda convinzione che si possa facilmente dimostrare che dalla centralizzazione amministrativa nascono quasi tutti i mali della società...».

E' possibile oggi pensare di poter accettare puramente e semplicemente il decentramento amministrativo? Non credo. In ciò mi conforta il grande e mai abbastanza lodato Luigi Einaudi che così si esprimeva nel maggio del 1947 nelle commissioni riunite per l'esame dello statuto speciale per la regione siciliana: «Al principio informatore del progetto di statuto della regione siciliana il sottoscritto non solo aderisce pienamente, ma aderisce con pienezza di consenso, convinto come egli è che il riconoscimento di ampie autonomie alle singole regioni italiane sia condizione

Il rag. Giuseppe Benvenuti fa parte della commissione per l'esame dei tributi comunali; già segretario del Sindacato bancari e vice segretario amministrativo della Camera Confederale del Lavoro di Trieste, è membro del comitato di credito della Camera di Commercio.

necessaria per rinsaldare l'unità nazionale». E ancora «Condizione essenziale per il successo della nuova esperienza che si intende fare nel nostro paese è la definizione precisa dei limiti posti da un lato all'attività dello Stato, e dall'altra parte all'attività della regione».

Aggiungo subito però, il compianto Luigi Einaudi non si è limitato alla riportata accettazione, ma prosegue criticando da par suo, alcuni articoli dello statuto siciliano ritenuti non sufficientemente chiari. Ecco ciò che interessa del problema: essere chiari e precisi e soprattutto sapere che cosa si vuole.

Qui non posso non condividere i suggerimenti del prof. De Castro e di altri quando in termini diversi dichiarano che la fretta, nell'attuazione della regione, può essere una cattiva consigliera.

Domando scusa della mia digressione dal tema postomi, ma se faccio per dissipare i miei dubbi, del resto legittimi, dopo aver letto tanti contrastanti giudizi sulla Regione, e tutti apprezzabili, eccetto alcuni sui quali la passione e il sentimento possono aver nuociuto ad una maggiore obiettività.

Ho notato che taluni hanno manifestato delle perplessità nello specifico problema, per niente marginale, quello della finanza, e chiedono: «Che cosa si farà, attuata la Regione, cessate le integrazioni statali, per i bilanci della Provincia e dei Comuni cronicamente deficitari?» A queste perplessità vorrei rispondere e cercare, per quanto possibile, di fugare le apprensioni che reso legittime in un problema così complesso e difficile.

Premesso subito che dai dati rilevati dalla relazione del sen. Tupini, presidente della commissione per lo studio delle Regioni a statuto normale, risulta che il gettito fiscale delle sole imposte dirette permanenti e delle imposte indirette sugli affari della regione Friuli-Venezia Giulia nell'anno 1958 fu di lire 66.684 milioni, diviso per cespiti come dalle tavole seguenti:

IMPOSTE DIRETTE PERMANENTI (in milioni)

Terreni	R.A.	Fabbr.	R.N.	Complementare	Soc. obbl.	Totale
192	67	204	7.022	1.546	113	9.144

TASSE IMPOSTE INDIRETTE SUGLI AFFARI (in milioni)

Imposte indirette sugli affari			Altre entrate			
Ige	Princip.	Minori	Fabbricaz.	Tabacchi	Lotto	
18.498	9.418	341	14.164	12.570	2.549	57.540
						66.684

Volendo prendere come base l'anno finanziario 1961 ritengo si possa maggiorare del 20 per cento quello del 1958 e si ha pertanto 80.02 milioni. In questo gettito, stimato prudenzialmente su 80 miliardi, non è compreso ovviamente l'apporto delle province, dei Comuni e di altri enti, per le addizionali, imposta di famiglia, contributi vari, nonchè l'imposta di consumo.

Con il gettito di queste, le entrate della regione dovrebbero stimarsi intorno ai 100 miliardi.

Ciò premesso si potrebbe calcolare quale è stato il gettito fiscale nella provincia di Trieste nell'anno 1961.

L'ammontare della imposta diretta erariale e le addizionali per gli enti, i vari contributi riscossi a mezzo ruoli, nei sei Comuni della provinica è stato il seguente:

Comune di Trieste .... L. 9.341.667.000
Muggia, S. Dorligo, Aurisina, Sgonico e Monrupino .... L. 62.866.000
Totale L. 9.404.677.000

Imposte di consumo:
consuntivo per quattro Comuni ...... L. 2.240.087.000
preventivo per due Comuni ...... L. 67.700.000
Totale L. 2.307.787.000

Tasse, imposte indirette sugli affari .... L. 14.458.690.000
Monopolio tabacchi e sale .... L. 4.917.857.000
Totale L. 19.376.547.000

Per l'imposta di fabbricazione non si hanno dati particolari, si può tuttavia dedurre il probabile gettito rifacendoci a quello incassato nell'anno 1958 e relativo nella Regione.

Nello studio sulle Regioni a Statuto normale preparato dalla Commissione presieduta dal sen. on. Tupini risulta che nel 1958 l'imposta riscossa ammonta a lire 14.164.000.000.

Considerato che dal 1958 al 1961 si abbia avuto un incremento del 20 per cento e che due terzi spettino alla provincia di Trieste il gettito dovrebbe ammontare a circa lire 11.331.000.000.

Si può ritenere pertanto che la provincia di Trieste abbia dato nell'anno 1961 il gettito seguente:

Imposte dirette riscosse a mezzo ruoli . . L. 9.404.677.000
Imposte comunali di consumo (arrot.) . . L. 2.307.787.000
Tasse e imposte indirette sugli affari . . . L. 19.376.547.000
Imposta di fabbricazione (presunta) . . . L. 11.331.000.000
Totale L. 42.420.011.000

Lo Statuto speciale della Regione, presentato al Parlamento dagli on. Sciolis e Bologna, al Titolo VIII capo I tratta della parte finanziaria della Regione e al capo II quella relativa alle provincie.

Premesso come ipotesi che il Governo accetti gli articoli del capo I e II si avrebbe la seguente ripartizione delle finanze:

REGIONE

Per l'art. 89
Imposte ipotecarie L. 522.000.000
Energia elettrica L. 329.000.000
Gas .... L. 53.000.000
Canoni acqua ... L. 35.000.000
Totale .. L. 939.000.000

Per l'art. 90
Imposte sugli affari principali L. 10.779.000.000
Imposte sugli affari minori .. L. 409.000.000
Totale . L. 11.188.000.000

Per l'art. 91 (fondo a titolo di solidarietà regionale)
Imposta di produzione ..... L. 17.000.000.000

PROVINCIA DI TRIESTE

Per gli art. 101 e 102
Tutte le imposte dirette, le sovrimposte e contributi vari percepiti nella provincia .... L. 9.404.677.000

Per l'art. 104
Imposta generale sull'entrata . L. 10.826.630.000

Per l'art. 105
Imposta comunale consumo . L. 2.307.787.000

STATO

Per l'art. 90 allo Stato spetterebbe e ciò si rileva per esclusione delle altre perchè assegnate alla Regione e alla Provincia, le tasse relative al gettito del lotto e dei monopoli che secondo la relazione del sen. Tupini il provento nell'anno 958 è stato il seguente:

Lotto e alcuni proventi minori L. 2.549.000.000
Tabacchi .... L. 12.570.000.000
Totale .. L. 15.119.000.000

Incremento presunto a tutto il 1961 (arrot.) .. L. 957.000.000
Totale .. L. 16.076.000.000

In conclusione di questa analisi si possono trarre le seguenti ripartizioni del gettito fiscale della Regione:

Stato .... L. 16.076.000.000
Regione .... L. 29.127.000.000
Prov. di Trieste L. 22.539.094.000
Prov. di Udine e Gorizia (per differenza) .. L. 32.257.906.000
Totale . L. 100.000.000.000

Da quanto esposto, alla nostra Provincia spetterebbe, con l'accettazione dello Statuto presentato dagli on. Sciolis e Bologna, grosso modo dai 23 ai 22 miliardi; più una eventuale integrazione da parte della Regione, dalle sue entrate tributarie, giusta l'art. 106 del capo II.

Ritengo quindi ingiustificate le «resistenze» sul come sanare i cronici bilanci deficitari degli enti locali. Da un esame di questi, relativi all'esercizio dell'anno 1961 si è potuto rilevare che l'ammontare delle spese effettive e straordinarie di cui al Titolo I, dei sei bilanci comunali, compreso quello della Provincia è stato circa di 11 miliardi; comprensivi dei 2 statali, erogati ad integrare il passivo.

Vanno tuttavia segnalate altre contribuzioni statali alla Provincia e ai Comuni: la compartecipazione ad una percentuale sull'Ige, sui diritti erariali per spettacoli e trattenimenti pubblici, integrazione per le spese della istruzione pubblica, compartecipazione statale per l'abolizione della imposta sul vino e sul bestiame ecc. ecc.

E' da ritenere pertanto che i problemi delle Provincie, dei Comuni e degli altri enti minori della Regione, dovrebbero trovare adeguata soluzione, non si dovrebbero avere più bilanci deficitari, viceversa con una oculata amministrazione, sottratta da influenze di demagogia, nell'ambito di una più grande unità geografica si dovrebbero manifestare spunti tonificatori, nelle varie attività economiche sia nel settore dei servizi sia nel settore di produzione di beni di consumo durevoli.

Il problema che può destare delle preoccupazioni, e comunque lo è anche di oggi, è quello di Trieste. Questa città con il suo grande porto con i suoi qualificati imprenditori con le sue brave maestranze troverà finalmente la meritata riqualificazione?

Dobbiamo credere: è un problema questo che trascende la Regione e come tale va risolto con provvedimenti speciali, i quali gradualmente debbono affrontare e portare a compimento, quelli da sempre reclamati: il raddoppio della Pontebbana, della Trieste-Venezia, l'autostrada Trieste-Tarvisio e Trieste-Venezia. Miglioramento delle attrezzature portuali ammodernamento dei cantieri, potenziamento delle linee gestite dalle Società P.I.N., aeroporto funzionale al grande traffico, problemi tariffari.

Giuseppe Benvenuti

Doppio investimento al Porto Nuovo

Due giovani operaie sono state investite ieri mattina all'interno del Porto Nuovo, mentre erano dirette al loro posto di lavoro. Uno scooter le ha urtate da tergo gettandole a terra.

Il fatto è accaduto verso le 8 mentre le due giovani donne Lucilla Iacovello, di 17 anni, abitante in via Segantini 16 e Margherita Comisso, di 21 anni, domiciliata al numero 41 di Strada per Longera, stavano camminando verso il magazzino numero 60 dove sono occupate. Ad un tratto Lucilla e Margherita hanno udito alle loro spalle il rumore di una motoretta ed hanno cercato di scansarsi. Lo scooterista, il trantaquatrenne Ermanno Poggi abitante al numero 365 di Prosecco, ha cercato di bloccare il proprio motomezzo ma non è riuscito ad evitare il doppio investimento.

Le due ragazze, spinte violentemente a terra, hanno riportato per fortuna soltanto lesioni di poco conto. Con un automezzo privato le operaie sono state trasportate all'Ospedale maggiore, dove sono state medicate e quindi dimesse. La Iacovello ha riportato alcune abrasioni all'avambraccio destro e contusioni al ginocchio destro. E' stata giudicata guaribile in una decina di giorni. L'altra, Margherita Comisso se l'è cavata con una contusione all'anca destra. Guarirà in una settimana.

L'incidente è stato rilevato dagli agenti della Polizia del traffico.

Nuovi dirigenti artigiani

Nell'ambito dell'Associazione degli artigiani si sono svolte recentemente tre assemblee di sindacati di categoria, per la elezione dei nuovi dirigenti, essendo scaduto il biennio di carica dei precedenti e precisamente. Per la categoria fabbri meccanici ed affini: presidente per. ind. Angelo Bonino; componenti il comitato direttivo: Marino Purini, Bruno Ermagora, Giuseppe Zuliani, Ezio Slocovich, Carlo Zerial, Walter Pezzolato e Luigi Sfreddo. Per la categoria fotografi ed ottici: presidente cav. uff. Giorgio Valmarin; componenti il comitato direttivo: Ugo Borsatti, Adriano de Rota, Pirro Cian, Vincenzo Panzini, Lino Sticotti e Renato Goina. (Il capogruppo ottici verrà eletto in una prossima assemblea del gruppo). Per la categoria elettricisti installatori e radiotecnici: presidente Giuseppe Rocco; componenti il comitato direttivo: Aldo Ciriello, Federico Zanon, Libero Crevatin, Giuseppe Lenassi, Ettore Crevatin e Sergio Roselli.

ACCADDE AL CORONEO

QUATTRO OFFESERO L'ONORE DI UN AGENTE

Uno solo è stato condannato

Quatto detenuti del Coroneo (tre lo sono tuttora) cono comparsi ieri dinanzi ai giudici del Tribunale penale con l'accusa di aver offeso l'onore e il prestigio di un agente di custodia, Francesco Muto, pronunciando al suo indirizzo, alla presenza di numerosi altri carcerati, varie frasi oltraggiose.

Il fatto era successo il 28 gennaio scorso, una domenica, alle 7,30 del mattino. A quell'ora l'agente aveva raccolto la lamentela di un detenuto, tale Gigli (si tratta di uno che sta ancora scontando una pena per furto e atti osceni dato che, fra l'altro, aveva attentato in barca, al largo sul Golfo, all'onorabilità di una ragazza), il quale non poteva effettuare le pulizie mattutine perchè un compagno di cella, certo Racar, non voleva levarsi dal letto. Redarguito dall'agente, il Racar era scattato all'impiedi ma aveva dato ripetutamente della spia al compagno. L'agente, proseguendo il controllo, era passato quindi davanti alla cella di certo Abbondanza, che pure si trovava ancora a letto, nonostante la sveglia fosse suonata da un pezzo; anche questi, era balzato dal letto, senza proferir verbo.

Lo stesso invito a levarsi dal letto, l'agente aveva quindi ripetuto ad altri quattro ospiti di una cella, gli attuali imputati. Uno di questi, il trentenne Mario Fuccaro, abitante in via Marconi 18, aveva così accolto l'arrivo dell'agente: «Ragazzi, ecco che arriva Vittorio Emanuele III, Re e Imperatore!» (Grandi risate e schiamazzi dei compagni). Il Fuccaro (che era piuttosto irritato per il fatto che proprio un paio di giorni prima aveva subito una severa condanna per aver tentato di evadere dal Coroneo: è colui, infatti, che a suo tempo era riuscito a saltare in strada, da una finestra della palazzina direzionale delle carceri dove effettuava lavori di verniciatura, e assieme a un compagno era stato protagonista di una clamorosa fuga per le vie cittadine, finchè venne raggiunto dalle guardie sguinzagliate sulle sue piste) aveva quindi indirizzato all'agente anche le seguenti frasi: «Canaglia, schifoso!». E i compagni di cella (Giuseppe Lucilli, Renato Reja e Dino Buda) avevano rincarato la dose: «Noi ti faremo venire in cella con noi!».

In conclusione, sul fatto era stato redatto un preciso rapporto. Di testimonianze favorevoli all'agente non ne erano state raccolte, data l'inevitabile omertà regnante fra i detenuti; e infine — sull'unica base del rapporto della parte lesa — tutti e quattro i detenuti erano stati rinviati a giudizio.

A proposito della frase «Arriva Vittorio Emanuele, ecc.», il Fuccaro si è così difeso: non l'aveva indirizzata all'agente; era stata una combinazione che l'avesse pronunciata proprio in quel momento, in quanto aveva letto sul giornale un articolo che si riferiva all'ex re d'Italia, e quella frase gli era rimasta impressa e l'aveva ripetuta ad alta voce... E' apparsa, tuttavia, una versione assai poco attendibile, e i giudici (dopo aver udito i vari testi, fra cui — oltre alla guardia — vari carcerati che hanno ripetuto di non aver inteto nulla di nulla) hanno infine riconosciuto il Fuccaro colpevole del reato ascrittogli condannandolo a nove mesi e 15 giorni di reclusione; hanno invece prosciolto dalla stessa accusa, per insufficienza di prove, gli altri tre imputati.

Presidente, Boschini; P. M. Pascoli; Difesa, Falconer e Morgera.

Ritorno di fiamma senza feriti

Momenti di terrore hanno vissuto due amici che l'altra sera stavano facendo una gita in barca, nel vallone di Muggia. La motobarca «Elvio» con a bordo il proprietario Giovanni Krebelly abitante in viale D'Annunzio 57, ed il motorista Carlo Brazzano abitante a Borgo San Sergio 2006, stava navigando lentamente a circa duecento metri dal porticciolo del Lazzaretto, quando un improvviso ritorno di fiamma del motore ha provocato l'incendio del serbatoio di carburante.

Fortunatamente i due uomini avevano a bordo un secchio del quale si sono serviti per spegnere l'incendio che minacciava di distruggere completamente la imbarcazione. Alla fine i due ce l'hanno fatta e, poichè il motore era ormai inutilizzabile, sono entrati nel porticciolo spingendo la barca con i remi. L'incendio fortunatamente non ha causato alcun danno alle persone; ma la barca ha subito danni per circa sessantamile lire.

Piede compresso tra scooter e utilitaria

Mentre tentava di mettere in moto la propria motoretta, l'apprendista radiotecnico Oreste Bonafede, di 20 anni, abitante in piazzale Gioberti 7, è rimasto compresso con il piede sinistro tra il motomezzo e una utilitaria in manovra.

L'insolito incidente è accaduto poco dopo mezzogiorno nel cortile della ditta Radiotecnica Trevisan, di via delle Milizie 3. Oreste Bonafede aveva terminato il suo turno di lavoro e stava avviando lo scooter per dirigersi verso casa. Anche Giorgio Del Fabbro, il guidatore dell'utilitaria che lo ha investito, aveva terminato il lavoro e si recava a desinare. Il Bonafede che non è stato evidentemente scorto in tempo dall'automobilista, ha riportato un ferita lacero contusa al piede sinistro con lesioni tendinee e sospette fratture ossee. Con un'autolettiga della CRI fatta intervenire prontamente sul posto, il ferito è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

La scomparsa di Guido Floreani

Dopo lunga malattia, è deceduto, a quasi 77 anni, il pubblicista cittadino Guido Floreani. Lo scomparso, nato nel 1885 da vecchia famiglia triestina, ricoprì nel periodo successivo al secondo dopoguerra varie cariche pubbliche. Infatti, durante l'Amministrazione Miani, quale rappresentante del locale PSDI, fu consigliere comunale dapprima e poi assessore al personale. Diresse pure — per alcuni anni — il settimanale «L'ora socialista».

Ultimamente — prima della malattia che doveva stroncare la pur forte fibra — ricopriva l'incarico di consigliere d'amministrazione dell'«ECA». Uomo probo e modesto, di antico stampo, di animo semplice e generoso, lascia in quanti lo conobbero un sincero rimpianto.

Elezioni alla Gaslini

Hanno avuto luogo le elezioni per il rinnovo del comitato aziendale allo stabilimento Gaslini. La lista della Camera Confederale del Lavoro ha ottenuto la totalità dei voti (104 fra gli operai e 7 fra gli impiegati). Di conseguenza tutti e tre i seggi sono stati assegnati all'organizzazione democratica. Nessuna lista è stata presentata dalla CGIL.

NAVI IN PORTO

al 5 giugno 1962

B. 15 «Savudrja» (jug.); B. 16 «Opatja» (jug.); B. 20 «San Giorgio» (it.); B. 31 «Lyispark» (br.); B. 33 «Sibilla» (it.); B. 36 «Ege» (tu.); B. 39 «Srbja» (jug.); B. 40 «Ausonia» (it.); B. 42 «Alga» (it.); B. 48 «S. Caboto» (it.); B. 48 «Etna» (it.), «San Sebastiano» (it.). Diga: «A. Bozzo» (it.). Arsenale: «Isarco» (it.), «E. Morasso» (it.), «Honestas» (it.), «Gabriele» (it.); «Vis» (jug.); «Rio Carcarana» (arg.). San Giusto: «Garthfield» (pa.). Ilva: «C. Casale» (it.). S. Sabba: «Otis» (it.). Italcementi: «Ossendrecht» (ol.). Aquila: «Regina Maersk» (da.). San Rocco: «Cristiana» (it.). Rada: «President Meny» (fr.).

MOVIMENTI

5 giugno: «Otis» da San Sabba a mare; «Savudrja» da B. 15 a mare; «Alga» da B. 42 a mare; «Srbja» da B. 39 a mare; «C. Casale» dall'Ilva a mare; «Opatja» da B. 16 a mare. 6 giugno: «Isarco» dall'Arsen. a B. 43; «Honestas» dall'Arsenale - prove a B. 38; «R. Maersk» dall'Aquila a mare; «P. Meny» dalla rada all'Aquila; «Ege» da B. 36 a mare.

ARRIVI

5 giugno: «Magdalena» Arsenale (Galvani); «World Felicia» B. 45 (Tarabochia); «Fatezh» (Martinolli); «Lalasia» B. 15 (Marovic). 6 giugno «Ronda» B. 23 (Penso); «Ugo Fiorelli» San Sabba (Audoly); «Mostar» B. 30 (Bortoluzzi); «San Giusto» Diga (Martinolich); «Export Adventurer» B. 42 (A. Shipping); «Fide» B. 24 (Parisi); «Skierka» (Cosulich).

†

Il 5 corr. è spirata cristianamente come visse

Ada Lovisetto nata Minciotti

Ne danno il doloroso annuncio il marito ETTORE, i figli GREGO, MARIANGIOLA e DONATELLA, la nuora LUISA ed il genero MARIO, i fratelli LINA, FRANCESCO ed ANNA e la fedele ASSUNTA COMELLI.

Un commosso ringraziamento ai medici e al personale della Direzione Neurologica ed in particolare al dott. Fulvio Balestra per le amorevoli e premurose cure prodigate alla cara Estinta.

I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 7.45 partendo dalla Cappella del Cimitero di Barcola per la Parrocchia di S. Bartolomeo, indi la diletta salma partirà per Camino al Tagliamento per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 5 giugno 1962

I Consiglieri, il personale di Segreteria, gli insegnanti delle Scuole Elementari e di Avviamento, gli assistenti, gli alunni, le alunne ciechi ed il personale dipendente dell'Istituto per Ciechi RITTMEYER - Barcola, partecipano al lutto della famiglia e si associano al dolore del loro Direttore Ettore Lovisetto per la morte della moglie

Ada Lovisetto

†

A tarda età si è spenta dolcemente la nostra amatissima mamma

Olga Süssland

Affranti dal dolore ne danno la triste notizia i figli EGON con la moglie MARIA UDOVISI, WALTER, i nipoti LILY col marito ing. MARIO CLESCOVICH, WILLY, i pronipoti MARINA e FABIO, gli altri parenti e la sua fedele GIUSTINA.

La cara salma riposa da ieri nella tomba di famiglia.

Le dipendenti della Ditta LODOVICO SUESSLAND & FIGLI prendono parte al lutto dei titolari per la scomparsa della loro cara mamma

Olga

† Il giorno 5 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Scartezzini

d'anni 83

Ne danno il doloroso annuncio i figli TULLIO, RENATA, MARIA, MARCELLA, i nipoti, la nuora, i generi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 6 alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

NUOVA SESSIONE DI CORTE D'ASSISE

PRIMA DELLA CONFESSIONE VINI TIPICI E POLLI ALLO SPIEDO

Gozzovigliavano anche in cella con i quattrini della rapina per la quale erano stati arrestati

Ha avuto inizio ieri mattina in Corte d'Assise il processo (svoltosi parzialmente a porte chiuse) contro il cinquantenne Edvino De Platzer, alloggiato in via Gozzi 5, e il giovane Mario Viola, di anni 21, abitante in piazza della Valle 1, i quali devono rispondere di concorso in rapina aggravata, atti osceni e ubriachezza.

Il reato più grosso i due imputati l'avevano commesso la sera del 2 gennaio 1961; erano circa le 20.30 quando il 67enne Carlo Cableri, che lavorava come aiutante presso il vicino alloggio popolare, era entrato nel bar sito all'angolo di via Gozzi con via Pauliana: voleva bere un bicchiere di vino e leggere il giornale della sera.

Era stato subito avvicinato dal De Platzer, che lo conosceva di vista, dato che egli stesso alloggiava al ricovero comunale. Il Cableri non conosceva però di nome il De Platzer e perciò, nel riferire successivamente in polizia della disavventura occorsagli, l'ha sempre definito come «quello con la barbetta a pizzo» (barbetta che l'imputato ora non porta più). Il Cableri si era intrattenuto a conversare con «quello del pizzetto» e col giovane amico di questi (il Viola) per una mezz'ora. E a un certo punto si era accorto che non aveva più con sè un mazzo di chiavi. Il De Platzer l'aveva allora convinto, chissà con quali argomentazioni (la circostanza non è più controllabile, dato che il Cableri nel frattempo è deceduto), di conoscere chi gli aveva sottratto le chiavi: era un tale — secondo il «pizzetto» — che abita in Gretta. E si era offerto di accompagnare il Cableri fino in Gretta per fargli ricuperare le chiavi.

I tre si erano incamminati verso la collina, finchè erano giunti in aperta campagna, nei pressi di Monte Radio. Qui il De Platzer aveva detto al Cableri: «Attendimi mentre mi reco col mio giovane amico in quella casetta laggiù, dove abita colui che ti ha rubato le chiavi». Dopo una decina di minuti gli attuali imputati erano tornati dal Cableri: «Quello lì non ti ha rubato niente!». E allora il De Platzer aveva detto di volersi sincerare egli stesso se il Cableri aveva con sè le chiavi o meno. Lo aveva perquisito e da una tasca («Eccole!») aveva levato le chiavi.

Il Cableri — che era un po' ingenuo, ma non cretino — aveva iniziato allora un vivace battibecco con gli altri due: «E' evidente che siete stati voi stessi — li aveva accusati — a rubarmi di tasca le chiavi, senza che mi avvedessi del fatto, ancor prima all'osteria, ed ora con la scusa di perquisirmi me le avete nuovamente infilate in tasca. A che gioco giochiamo? Perchè mi avete accompagnato fin quassù?». Per tutta risposta il Viola si era scagliato contro lo sventurato vecchietto per attanagliargli le braccia e tenerlo immobile, mentre il De Platzer cercava di svestirlo. A farla breve, il Cableri aveva cominciato a gridare aiuto, il De Platzer lo aveva tempestato di pugni sul viso e sul torace, la vittima aveva urlato ancor più forte, e i due — temendo che le invocazioni venissero raccolte da qualcuno — si erano dati infine alla fuga.

Il Cableri era tornato a piedi all'alloggio, pesto e contuso, e al custode che lo rimproverava di aver fatto così tardi aveva detto: «Mi lasci entrare, sapesse cosa mi è capitato... Sono vivo per miracolo!». (Il vecchietto non si era ancora accorto che i due, nella colluttazione, gli avevano sottratto il portafogli con 78 mila lire: se ne accorse il mattino successivo; e presentò denuncia in polizia). Il «pizzetto» e il suo giovane amico, intanto, avevano noleggiato un taxi per farsi trasportare a Mestre; si erano fatti sbarcare, però a San Donà di Piave dopo aver versato al tassametrista diciannove mila lire, tale essendo il prezzo della corsa. Si erano dati quindi a gozzovigliare; alla fine erano ubriachi fradici, ed avevano così provocato l'intervento dei carabinieri. Interrogati circa il possesso di 50 mila lire, essi avevano candidamente ammesso — brilli come erano — che si trattava della residua somma fruttata loro da una rapina commessa a Trieste. I carabinieri di San Donà si erano pertanto messi a contatto coi colleghi della nostra città, i quali si erano precipitati ad arrestare i due e a tradurli a Trieste.

L'interrogatorio degli imputati — svoltosi al termine della relazione sui fatti effettuata dal presidente — si è tenuto a porte chiuse, data la scabrosità di certi particolari. A porte riaperte è stata data quindi lettura della deposizione resa in polizia dal Cableri; quindi sono stati escussi a testi il custode e il direttore dell'alloggio di via Gozzi, del tassametrista, dei carabinieri di San Donà e degli agenti triestini. Da questi ultimi si è appreso che, prima di confessare il misfatto, i due imputati avevano ordinato in cella lauti pranzetti a base di polli allo spiedo e vini tipici.

La prosecuzione del dibattimento è stata infine fissata per domattina alle ore 11.

Presidente Rossi; P. M. Ballarini; canc. Rachelli; Difesa Nardi e Sferco.

Concorso per l'ammissione all'Accademia Militare

Il Distretto militare informa che il Ministero Difesa-Esercito ha indetto un concorso per l'ammissione al primo anno del 19.o corso dell'Accademia militare di Modena di 350 giovani aspiranti alla nomina ad ufficiale in servizio permanente nell'Esercito. Le domande provvisorie d'ammissione al concorso, redatte su carta semplice ed indirizzate alla Accademia militare di Modena dovranno pervenire al Distretto militare entro il termine del 15 giugno.

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani anche se non arruolati, che abbiano compiuto al 31 dicembre 1962, il 17.o anno di età e non superato il 22.o al 31 ottobre p. v. e posseggano o siano in grado di conseguire nella sessione autunnale del 1962 il diploma di scuola media superiore.

Il concorso si svolge con le modalità stabilite da apposito bando ministeriale di imminente affissione che contiene tutte le indicazioni necessarie. I giovani interessati potranno chiedere le informazioni del caso presso il Distretto militare — Ufficio reclutamento — dalle ore 8.30 alle 12.30 di tutti i giorni feriali.

Con prognosi riservata è stata accolta ieri mattina nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore la casalinga Caterina Delicato vedova Minto, di 84 anni, rimasta vittima di una accidentale caduta sul pavimento della sua abitazione in via Soncini 36/1. Con un'autolettiga della CRI è stata trasportata al nosocomio.

Chiesa di Cristo. Questa sera, nella sala della Chiesa di Cristo, via San Francesco 16, il predicatore Sergio Ulle terrà una conferenza alle ore 20, sul seguente tema: «E' la confessione auricolare conforme all'insegnamento della Bibbia?». Ingresso libero.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 10 corrente, con partenza alle ore 7.12 dalla Stazione Centrale delle FF.SS., escursione per i figli dei soci sul Podgora (Obedisco - Croci del Calvario - Cippo Volontari - Tomba Slataper), S. Floriano e Oslavia. Programma dettagliato in sede sociale di Piazza Unità d'Italia n. 3.

LE ORE DELLA CITTA'

Corso montessoriano

Il Provveditore agli studi informa quanti ne possano avere interesse, che dal 9 luglio al 6 ottobre avrà luogo in Como un corso nazionale di specializzazione dei maestri nel metodo «Montessori», autorizzato dal Ministero della Pubblica istruzione e promosso dalla Sezione di Como dell'Opera Montessori. Informazioni più dettagliate, potranno essere richieste alla Direzione dei corsi a Molano, via Tajani 2.

Concerto a Roiano

Oggi alle ore 20.30 in piazza tra i Rivi, a Roiano concerto della banda cittadina «Giuseppe Verdi» validamente diretta dal maestro Pino Vatta. Il complesso eseguirà brani di Orsomando, Verdi, Puccini, Luigini e Suppè.

Gli angeli non sudano!

Grazie alla Ditta *Lares* che vende i meravigliosi frigoriferi F.I.A.T. anche gli angeli non soffriranno il caldo quest'estate. Acquistate anche Voi un frigorifero F.I.A.T. da *Lares*, via Mazzini 44 e via Nordio 14.

Ultimi giorni

dello sconto reale del 30% su tutti gli articoli presso la *Linoplast Haas*, Corso Italia 2. Rifornitevi di articoli plastica, pavimenti, impermeabili, calzature, balocchi, balneari, ecc.

Per vincere un'auto

Acquistate subito una radio o un televisore all'*Universaltecnica*; questo è il momento più felice per tre motivi fondamentali: potrete seguire il Giro d'Italia e i Campionati di calcio in Cile; parteciperete, abbonandovi dal 1.o giugno al 10 luglio, al concorso «Giugno Radio-TV», che sorteggia decine di automobili tra i nuovi abbonati («Bianchina 4 posti», «Lancia Flavia», «Giulietta Alfa Romeo», «Innocenti Austin A 40», tutte con autoradio); godrete delle eccezionalissime agevolazioni dell'*Universaltecnica*, che in occasione della «Fiera degli elettrodomestici» pratica questi vantaggi: pagamento a lunghe rate, senza cambiali e senza scadenze fisse, e sconti sino al 50 per cento! *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4 e via Timeus 7.

Funzione in Seminario

Questa sera, dalle 19 alle 20, nella chiesa del Seminario Vescovile, il Rettore mons. Cattaruzza, terrà un'ora di adorazione. Alla funzione, promossa dall'Opera diocesana delle vocazioni sacerdotali, sono invitati tutti gli amici del Seminario.

SEGNALAZIONI

«Ho letto recentemente sul vostro giornale un articolo dal titolo: "In attesa della liquidazione"... in cui si considera che a distanza di ben 17 anni dalla fine della guerra, un gran numero di profughi attende ancora la liquidazione dei danni di guerra. Pur non contestando il diritto dei suddetti, sia nella somma loro erogata, sia per il ritardo frapposto alla loro liquidazione, mi permetto tuttavia osservare che, mentre in tutti gli altri Paesi europei, ben più devastati dalla guerra, il problema del risarcimento danni non sussiste, perchè da tempo liquidato con giustizia, nel nostro Paese questo è un problema da risolvere soprattutto perchè i nostri governanti non hanno prestato ad esso il dovuto interesse. Io personalmente ho avuto un avviso di accettazione entro 60 (sessanta) giorni per la liquidazione di 50.000 lire per beni mobili ancora nell'anno 1953. Poi l'Intendenza di Finanza ha posto il veto alla mia liquidazione in quanto risultavo debitore su un plus-valore di passaggio di proprietà di circa 30.000. Io iniziavo la causa giudiziaria in cui l'Avvocatura di Stato riconobbe i miei diritti. Sono passati circa dieci anni ma questa liquidazione non si è ancora determinata. L'on. Spadazzi (ho la copia delle risposte) si è interessato una ventina di volte, l'on. Beltramo pure. Scrissi l'anno scorso a Fanfani dicendogli che la politica di centro-sinistra bisogna attuarla e non propagandarla. Scrissi anche al l'on. Leone... ma quella misera liquidazione non si è ancora vista. B. C.».

Se tutti i suoi passi «forti» tentati in precedenza non sono ancora serviti a farle pervenire il dovuto, ci consenta qualche dubbio sulla utilità di questa pubblicazione. Tuttavia sostanzialmente afferma delle cose esatte. Un solo punto ci sembra dover rimarcare, quello dei Paesi ancor più provati dalla guerra. Facendo eccezione per la Germania, la cui situazione in materia di risarcimento danni ci sfugge sul momento, tutte le altre nazioni europee non hanno subìto i danni della guerra in tale portata come il nostro Paese. Ben minori sono stati in Francia, in Austria, nella massima parte dei Paesi europei d'oltre cortina. Va tuttavia premesso che tutto ciò non giustifica il considerevole ritardo per il pagamento della sua liquidazione.

Il signor A.B. ci scrive: «Ho spesso occasione di transitare per il centro abitato di Bagnoli della Rosandra e ho riscontrato che all'incrocio della strada provinciale con il raccordo che si percorre venendo da Zaule e Domio non esiste alcun cartello indicatore della precedenza che dovrebbe spettare a coloro che transitano per la strada provinciale stessa. Ciò risulta molto pericoloso e bisognerebbe che si provveda prima che qualcuno ci lasci la pelle».

«Caro "Piccolo", ho letto la tua segnalazione in merito al monumento dell'Eroe Nazario Sauro. Io dico una sola cosa. Si è fatto quel terrapieno a Barcola che ha rovinato la riviera. Si vuole fare ancora più brutto, collocando la fontana luminosa, ma si faccia almeno una volta tanto — senza tante chiacchiere — una cosa bella collocando il monumento al nostro Eroe in mezzo al terrapieno della riviera, con lo sguardo rivolto verso la sua Capodistria. Un vecchio amico di Nazario Sauro».

«Sono uno studente di liceo e fra qualche anno mi si presenterà l'occasione di varcare le soglie dell'Università. Mi interesso fin d'ora alle possibilità offerte dalle varie Facoltà. Ultimamente però ho sentito parlare di un corso di laurea in scienze alimentari che esisterebbe presso alcune Università. Vi sarei grato se potessi sapere qualcosa di preciso in merito. Fulvio C.».

Non esiste ancora un corso di laurea in scienze alimentari, ma questa possibilità, o meglio l'opportunità di istituirlo, è scaturita da una lodevole proposta avanzata al Ministero della Pubblica Istruzione dal prof. sen. Carlo Aranudi, ordinario di microbiologia agraria e tecnica e preside della Facoltà di Scienze agrarie dell'Università statale di Milano. Possiamo aggiungere che la proposta è stata molto apprezzata dal Magnifico Rettore dell'Ateneo milanese prof. C. Mario Cattabeni il quale ha anche espresso l'opinione che tale corso debba svolgersi nell'ambito della Facoltà di agraria. L'iniziativa della proposta riveste eccezionale importanza in quanto verrebbe a schiudere nuove possibilità nel campo delle lauree specialistiche. E' quindi certo che la proposta troverà l'adeguato credito e che il corso di laurea possa effettivamente aprirsi presso le Facoltà di Agraria dei nostri Atenei.

†

Il 5 giugno cristianamente si è spenta

Giovanna ved. Rodi

di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio a quanti l'ebbero cara i nipoti ing. GUIDO CERITALI con la moglie WANDA, LUCIANA CERITALI in RAVANETTI col marito MICHELE, BIANCAMARIA DEL BENACO unitamente agli adorati pronipoti CARLO, DANIELA, MARIA GIULIA e SILVIA.

Un commosso ringraziamento al dott. F. di Francesco per la sua lunga e premurosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 10.45 partendo dall'abitazione di via Rossetti 62/1.

Non fiori ma opere di bene

† Il 2 corr. dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, si spense serenamente, munita dei conforti religiosi, la nostra cara

Rosa Pattavina

Per espresso desiderio dell'Estinta, a tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio, angosciati, i familiari tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Odetta Delconte

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Il marito e i familiari

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Vito Russo

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Silvana

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

La figlia e la famiglia BROMBARA

I congiunti di

Dante Zanello

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro grave lutto.

† Dopo lunga malattia cessava di vivere la nostra cara

Ida Artico ved. Drecogna

d'anni 84

Ne danno il triste annuncio il figlio, le figlie, la sorella (assente), i generi, le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie DRECOGNA - DEFANT SADELLI - DILENA CANEVA - COCEVAR KONAREK

Si associano al dolore:
— la famiglia LANTIERI
— STELLA CORTE

† Il 6 corr. ha cessato di battere il cuore generoso di

Giovanni Visintin

pensionato comunale

lasciando nel più profondo dolore la moglie, le figlie, i generi, i cari nipoti, le sorelle, il fratello, i cognati e i parenti tutti.

Si ringraziano nel contempo i medici e il personale della III Medica dell'Ospedale Maggiore e in particolare il dott. Pietro Antonini.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 dalla Cappella di via Pietà.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo personalmente, ringraziamo commossi per l'affettuosa dimostrazione di cordoglio tributata alla nostra indimenticabile

Jole

Famiglia COSSUTTI

I FEDELI PER ANTONOMASIA

L'Arma dei Carabinieri verso il secolo e mezzo

Celebrato solennemente il 148.o anniversario della fondazione
Simpatica presenza alla cerimonia del piccolo Maurizio

«Sono trascorsi 148 anni da quando un re di Sardegna volle costituito un corpo di militari «per buona condotta e saviezza distinti», ed è notevole come l'istituzione sia rimasta, dopo tanto succedersi di anni e di eventi, nelle sue linee fondamentali immutata, resistendo alle traversie. Ciò è stato possibile per i valori morali di cui l'Arma è permeata, e che non è facile sintetizzare in aggettivazioni od espressioni astratte, mentre facilmente potrebbero emergere dalla semplice citazione di fatti».

Così il col. Giglio, comandante il Gruppo carabinieri di Trieste, ha iniziato la commemorazione del quasi un secolo e mezzo di vita gloriosa della «Benemerita», iermattina nella piazza d'armi della caserma «Petitti di Roreto» di via dell'Istria.

L'ampio piazzale presentava un magnifico colpo d'occhio: davanti alla tribuna appositamente eretta, pavesata di tricolori — altri, tanti tricolori garrivano da tutte le finestre — sulle quale avevano preso posto le maggiori autorità cittadine e numerosi invitati, erano schierati impeccabilmente una compagnia di formazione in grande uniforme, un plotone di motociclisti, un reparto di autoblindo con autovetture da ricognizione, un reparto del Nucleo emergenza carabinieri, un automezzo per i rilievi tecnici di polizia giudiziaria. Notate inoltre una folta rappresentanza dell'Arma carabinieri in congedo, con alla testa il suo presidente, maggiore avv. Morgera, e rappresentanze di tutte le Armi del Presidio.

Poco dopo l'arrivo del Commissario generale del Governo,

(«Giornalfoto»)

Il colonnello Giglio durante la sfilata che si è svolta ieri

dott. Mazza, ha fatto il suo ingresso il gen. Vismara, comandante del Presidio, accompagnato dal suo aiutante cap. Buttiglioni, dal col. Giglio e dal tenente Scarasciulli, comandante della Tenenza di via dell'Istria: l'ufficiale, che indossava la grande uniforme, gli ha presentato lo schieramento, dopodichè il gen. Vismara, salutato da due squilli d'attenti ha passato in rassegna i reparti irrigiditi nel presentat'arm, mentre la fanfara dell'82.o Reggimento fanteria «Torino» intonava la Marcia degli onori.

Proseguendo nel suo discorso commemorativo, il col. Giglio ha ricordato che, risalendo il cammino della storia, ai primi anni del secolo scorso, i carabinieri si ritrovano nella caratteristica uniforme poco dissimile dall'attuale, distribuiti, come oggi, nei più piccoli centri, a percorrere a piedi ed a cavallo abitati e campagne, pronti ad accorrere, come sempre, ovunque la loro opera si renda utile nell'interesse dello Stato, come dei privati. La storia ci indica nomi e date gloriosi, che rimarranno ad imperituro esempio, di questi fedeli per antonomasia: e nelle istituzioni che hanno forti tradizioni, il fiume del passato si fonde con le sorgenti del presente per condurre vittoriosamente verso un avvenire sempre più fulgido. Rivolgendosi direttamente ai «suoi» carabinieri, il col. Giglio ha rilevato che sempre più complessi e gravi diventano di giorno in giorno, col progredire dei tempi, i compiti affidati al loro senso di responsabilità, allo spirito di sacrificio, alla dedizione al dovere. «Custodi della legge e difensori della Costituzione, esempio di dirittura morale e di purissima italianità fin nelle più remote contrade — ha concluso il comandante — continuate, voi carabinieri, che avete saputo conservare la caratteristica di militari «per buona condotta e saviezza distinti», impostavi dal fondatore del Corpo, a dare messe di bene sociale anche se inevitabilmente, materiata di abnegazione e di rinuncia. Sia la vostra azione sempre vigile, sempre pronta, sempre provvida per la tutela dell'ordine e della libertà, l'attuazione della giustizia, l'appoggio di opere umanitarie».

UN PROFICUO INCONTRO ROMANO

«Tavola rotonda» di esponenti marittimi

Portato a conoscenza dei numerosi partecipanti il punto di vista triestino su vari problemi

CONFERENZE

MOSTRE D'ARTE

MOSTRE D'ARTE

Carlo Ciussi

Cronache della televisione

«I vitelloni»

Per il ciclo «Documenti del cinema italiano» il secondo canale ha presentato ieri «I vitelloni» di Federico Fellini. Realizzato nel 1953, esso costituiva la prima autentica, anche se discussa, affermazione del regista, il quale però s'era già messo in luce, agli occhi della critica se non della vasta platea, con «Lo sceicco bianco». Ma il film era anche la prima grande occasione di Alberto Sordi, un attore già ricco di esperienze e destinato da quel momento a diventare una figura per così dire «inevitabile» del nostro cinema, la personalizzazione quasi emblematica d'un «carattere» italiano acremente comico. Mentre nello «Sceicco bianco» l'attenzione di Fellini si era rivolta al mondo irreale dei fumetti, lambendolo con uno sguardo di pungente ironia, nei «Vitelloni» egli riproduceva un angolo di provincia (della sua provincia natia) per trasferire sul piano dell'osservazione crudele e insieme pensosa, un piccolo universo umano. E questo piccolo universo era appunto il clan dei vitelloni, eroi malinconici del biliardo e della fantasia velleitaria, dei vagabondaggi inconcludenti e del moralismo fariseo, della sordità morale e della noia: insomma i protagonisti d'uno squallido festino di incoscienza e dissipazione consumato fra i muri disadorni della piazzetta casalinga; uomini (uno dei quali marito e padre), non più ragazzi, ma tesi nel loro costituzionale infantilismo a prolungare le condizioni irriproducibili della giovinezza, identificata col disimpegno, con l'attesa d'un qualcosa di magicamente impreciso — il mito della grande vita e della grande città — che mai si sarebbe inverato. Così, prima d'essere la storia di cinque personaggi: Alberto, Leopoldo, Fausto, Riccardo e Moraldo (l'unico che intraveda la verità di quella attutita, indolore bancarotta e che trovi la forza di andarsene), «I vitelloni» sono forse la storia d'una situazione morale e sociale, abbastanza tipica della provincia italiana, guardata da Fellini con gli occhi d'un trascrittore distaccato e quasi impassibile, e pur tuttavia tirato a una sentimentale partecipazione sul filo dell'autobiografica memoria. Ma è difficile stabilire con esattezza se e che cosa Fellini intendeva dimostrare con questo film. Ciò che rimane come punto fermo è che l'opera conserva praticamente intatto il suo vigore espressivo, non solo nelle scene a grande effetto spettacolare (il veglione di carnevale, la pernacchia agli stradini e così via), ma anche e soprattutto forse in quelle sequenze colte all'aria aperta delle notti randagie e delle albe livide dei cinque «leoni» disunghiati, di quei luoghi che fanno da contrappunto poetico ai personaggi e alla loro dimensione psicologica. Un film ben diretto e bene interpretato, oltre che da Alberto Sordi, da Franco Fabrizi, Leopoldo Trieste, Raffaella Ruffo, Franco Interlenghi, che meritava di esser rivisto.

Ber.

Dibattito sul passaggio dalle elementari alle medie

Venerdì alle ore 18.30 avrà luogo nell'Aula magna del Liceo «Dante Alighieri» per iniziativa della Società «Dante Alighieri» un dibattito pubblico sul passaggio dalla scuola elementare a quella secondaria. Vi prenderanno parte per la scuola elementare: il direttore didattico Emilio Zamola, il dott. Tullio Bressan, il maestro Renato Massimi e la maestra Irma Tomè; per la scuola secondaria: il prof. Giuseppe Secoli, preside della S. M. «D. Alighieri», la prof. Fernanda Bastiani, il prof. Aurelio Crivellari e il prof. Giorgio Dolce.

Dirigerà il dibattito il preside Cesare Brumati. Il dibattito è particolarmente dedicato agli insegnanti delle scuole elementari e secondarie di primo grado, nonchè ai genitori degli alunni delle V classi elementari.

Nella sala della biblioteca dello Ospedale Maggiore, domani sera alle 21, il dott. Bruno Acht parlerà ai medici dentisti dell'AMDI, ai neuro-psichiatri e ai pediatri sul tema: «La psicodonzia per la pratica quotidiana».

SPETTACOLI

Il «Quartetto di Lucca» venerdì all'Auditorium

Il «Quartetto di Lucca», vincitore per il 1962 della «Coppa del jazz» messa in palio dalla RAI-TV fra i complessi italiani, sarà venerdì 8 corr. al nostro Auditorium di via del Teatro Romano per presentare al pubblico un concerto di jazz moderno, sotto l'egida del Circolo triestino del jazz e del Centro universitario musicale.

Compongono il quartetto: Vito Tommaso (pianoforte), Antonello Vannucchi (vibrafono), Giovanni Tommaso (contrabbasso) e Giampietro Giusti (batteria).

Il concerto, che avrà inizio alle ore 21, comprenderà arrangiamenti e composizioni originali di Vito Tommaso e Antonello Vannucchi.

In una prossima edizione daremo ulteriori notizie su questo valente complesso, la cui presenza a Trieste costituirà un avvenimento di grande interesse, specialmente — ma non solo — per i nostri amatori del jazz.

I biglietti sono in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Documentari americani all'USIS

Questa sera, alle ore 18, avrà luogo al Centro culturale di via Galatti 1, una proiezione di documentari americani in edizione originale. Il programma che viene organizzato dalla Associazione italo-americana in collaborazione con l'USIS Tre Venezie, comprende due cortometraggi a colori, rispettivamente sulla «Storia del giocattolo» e sulla «Storia della ruota

L'ARENA PIN-UP

«Son nato drio la Rena e là vojo morir». Così una strofetta popolare con cui i vecchi polesani testimoniavano il loro affetto per la bella Arena, monumento romano tra i più importanti e suggestivi d'Italia. Da Pola invece i vecchi se ne sono dovuti andare a morire lontano e poichè con gli anni mutano anche usi e costumi, di questi giorni nell'ampio stadio antico muoiono di morte fittizia i gladiatori dei soliti film storici. Sono autentici romani, questo sì, bulli e bulletti aspiranti a Mister Universo, che da Cinecittà dove fanno le comparse si sono trasferiti a Pola per girare «Solo contro Roma», di cui protagonisti sono Rossana Podestà e produttore Marco Vicario, marito della sunnominata. Non è la prima volta che l'Istria e la Jugoslavia funzionano da «dependance» di Cinecittà, ma è la prima che l'Arena, con qualche lieve ritocco di legno e cartapesta, diventa attrice, anzi pin-up, per il fascino della sua possente architettura. Gladiatori, come s'è detto, i romani di Trastevere, e comparse i pescatori di Pola. Di notte in mare e di giorno a dormicchiare al sole nell'enorme cavea, durante le innumerevoli prove prima del definitivo «Si gira». Le foto mostrano una visione d'assieme, una lotta, la corsa delle bighe e un primo piano della bella Rossana, tagliata su misura per questi ruoli.

(Foto di G. Gherbavaz)

SERVIZIO DI Giornalfoto

TEATRI E CINEMATOGRAFI

COMMEDIANTI. (Piazza Giuliani), telefono 93-866. Alle ore 21: «La signora dalle camelie», di Dumas.

CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI a Montebello. Oggi, due spettacoli: alle ore 16 e alle ore 21. Prenotazioni: UTAT, telefoni 36-372 e 38-547 e cassa del Circo, telefono 55-772.

ARCOBALENO. 16. Eccitante, comico, fantasioso e sexi: «Mondo caldo di notte», il superspettacolo che non teme confronti, in technicolor. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 15: «Il conte di Montecristo», una nuova edizione, in cinemascope eastmancolor. Un film di Claude Autant-Lara, con Louis Jourdan e Yvonne Fourneaux. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, l'ultimo spettacolo (film) avrà inizio alle ore 22.

FENICE. 16: «Il ritorno di Texas John», in technicolor. Le nuove imprese di un autentico eroe del West, con Tom Tyron, Dan Duryea e Beverly Garland.

GRATTACIELO. 16: «All'armi, siam fascisti!». La più interessante documentazione di avvenimenti politici, storici e sociali dal 1911 al 1962.

NAZIONALE. 16: «Silvestro, pirata lesto», in technicolor. Un entusiasmante e divertente programma di cartoni animati.

SUPERCINEMA. 16: «Blue Hawaii». Uno smagliante film in technicolor e cinemascope che vi farà vivere due ore in un paese di sogno, con Elvis Presley, J. Blakman e A. Hausburg.

ALABARDA. 16.30: «Il mio mondo muore urlando». Un film che vi farà provare emozioni sconosciute, in psyco-rama e 4.a dimensione, con Gerald Mohr e Kathy O'Donnell. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30. Ancora oggi, a grande richiesta: «Robinson nell'isola dei corsari», con J. Mills e D. McGuire. Prossimamente: «Il mantenuto», con Ugo Tognazzi.

CAPITOL. 16: «Lo scudo dei Falworth». Cinemascope in technicolor, con Tony Curtis, J. Leigh e B. Rush.

CRISTALLO. 16.30. B. Bardot e M. Mastroianni, in: «Vita privata». Eastmancolor Metro. Il film che ha entusiasmato il pubblico e la critica di tutto il mondo. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «Winchester 73», con James Stewart, Shelly Winters e Dan Duryea.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi, a richiesta: «Ritorna amore», con Doris Day e Rock Hudson.

ITALIA. 16: «Tropico di notte». Superspettacolo in colorscope. Un paradiso proibito di bellezza e d'amore. Indimenticabile ed eccitante, ai confini del mondo. Vietato ai minori.

MASSIMO. 16.30: «S. S. Operazione Fortunat». Il commovente dramma di un impossibile amore, con Michèle Morgan e Bourvil e Gaby Morlay. Proibito ai minori.

MODERNO. 16.30: «Bersaglio umano», con Joan Evans, Ronald Foster e Merry Anders.

VIALE. 16: «Il fantasma di Jess il bandito», con John Ireland ed Ann Dvorak. Una spettacolare avventura.

VITT. VENETO. 16.30. Cinemascope technicolor: «Angeli con la pistola», con Glenn Ford e Hope Lang. Capolavoro di Frank Capra. Divertentissimo. Da oltre due mesi in programmazione a Milano.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Pic - nic in Africa», con Peter Alexander. Le comiche avventure del barone di Münchhausen, in un meraviglioso technicolor.

ALCIONE. 16.30: «I piaceri del sabato notte», con Jeanne Valerie, Roberto Risso, Elsa Martinelli e Scilla Gabel. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16: «Il terzo uomo». L'insuperato capolavoro di Carol Reed, magistralmente interpretato da Joseph Cotten, Orson Welles, Trevor Howard e Alida Valli.

ARISTON. 16 (estivo tempo permettendo 20.30): «Europa dall'alto», technicolor di spettacolare ed avvincente bellezza, con visioni grandiose e indimenticabili.

ASTORIA. 17.30: «Quasi una truffa». Un film divertentissimo, con James Mason e Vera Miles.

ASTRA. 16: «Vie segrete». Drammatico e avvincente film Universal, con Richard Widmark.

IDEALE. 16: «L'ombra del gatto», il più giallo dei films gialli, con André Morell, B. Shelley e W. Lucas.

MARCONI. 16: «Giovani senza domani». Cinemascope in technicolor, con Robert Wagner, Jeffrey Hunter e Virginia Leith. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Il testamento del mostro», con Jean Louis Parrault e Teddy Billis. Il film del brivido. Vietato ai minori.

ODEON. 16. Romy Schneider (Sissi) in: «Quarto fanteria». Deliziosa storia d'amore nella Vienna dei valzer. In technicolor.

RADIO. 16: «La spada di Damasco», in technicolor, con Rock Hudson e Piper Laurie.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltempo in sala): «Europa dall'alto», technicolor di spettacolare ed avvincente bellezza, con visioni grandiose e indimenticabili.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Alle ore 20.30 (cassa alle 20) (tempo permettendo), inizio della stagione, con il grandioso totalscope a colori: «Il gladiatore invincibile», con Richard Harrison e Isabelle Corey. Si ripete il primo tempo.

ARENA DIANA. 20.30 (si ripete il primo tempo). La Celad Columbia presenta: «L'ammutinamento del Caine». Spettacolare technicolor, con H. Bogart, J. Ferrer e Van Johnson.

«EX SOCI» (via S. M. M. inf. 132). «Il figlio di Kociss», con R. Hudson e B. Rush. Avventuroso, in technicolor.

GIARDINO PUBBLICO. La riapertura è rimandata a sabato, col film: «Un militare e mezzo», a colori, con Renato Rascel e Aldo Fabrizi.

GINNASTICA. 20.30 (si ripete il primo tempo): «Marchio di sangue». In techn., con A. Ladd e M. Freeman.

PARADISO. 20.30, cassa 19.45 (si ripete il primo tempo): «Tombuctu». Avventuroso e passionale technicolor technirama, con John Wayne, Sofia Loren e Rossano Brazzi.

PONZIANA. 20.15. Alfred Hitchcock presenta: «Intrigo internazionale». Vistavision, in technicolor, con Cary Grant e James Mason.

PRIMAVERA. (S. M. M. inf., filovie 19, 20 e 21). 20.30: «Una ragazza e una pistola». Avvincente, con R. Bray e W. Blake.

STADIO. 20.30: «Il diabolico dott. Mabuse». Un allucinante giallo, con Peter Van Eyck e Dawn Adams. Regia di Fritz Lang.

VALMAURA. 20.15: «Totò truffa '62». Un uragano di risate, con Totò, N. Taranto ed E. Calindri.

SERVOLA. 16 (in sala), 20.30 (estivo). Robert Hossein e Marina Vlady, in: «La notte delle spie».

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Fernandel scopa e pennel».

VOLTA. 17: «La notte», con Marcello Mastroianni e Jeanne Moreau.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Circo Orfei, Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Aurora, Cristallo, Garibaldi, Impero, Italia, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine, Secolo. Volta (Muggia).

«Lettere Venete»

Il quarto numero di «Lettere Venete» notiziario della Associazione degli scrittori veneti e notiziario di biblioteche venete, riporta numerose pagine di autori triestini.

Honorè Oliviero Bianchi, è presente con un articolo sul centenario della nascita di Svevo.

Il notiziario riporta anche uno scritto di Stelio Crise in ricordo di Luigi Coletti, trevigiano di nascita ma triestino di adozione, che fu nel dopoguerra tra i più strenui fautori della rinascita della nostra Università. Il prof. Luigi Coletti, delicò tutta la vita alla storia dell'arte; fu preside della Facoltà di Lettere e di Filosofia dell'Università di Trieste, e direttore dell'Istituto di Storia dell'Arte medievale e moderna. Alla sua morte, avvenuta il 10 settembre 1961 egli ha lasciato una vastissima opera che resterà documento di profonda ricchezza filologica e di finissima sensibilità estetica.

Nel notiziario sono pure pubblicate tre liriche di Biagio Marin la cui raccolta è stata stampata in edizione fuori commercio a cura dell'ALUT. Nella sezione «notiziario di biblioteche venete» Claudio Poldrugo pubblica uno studio sul catalogo dei periodici dell'Università degli Studi di Trieste. Livio de Ferra conclude, con un articolo sull'Associazione del Libro di Trieste, lo apporto dei triestini alla pubblicazione.

Escursioni scolastiche

La sezione turistica della Scuola di avviamento commerciale «Francesco Rismondo» ha concluso in questi giorni il suo programma di gite che si rinnova, ormai da anni, per l'interessamento del preside prof. dott. Giovanni Moscarda e dei suoi diretti collaboratori. Il programma è stato alquanto vasto nel considerare gli aspetti più vari dell'attività escursionistica. Al salutare esercizio fisico lungo i pittoreschi sentieri carsici e sui campi nevosi di Sappada e di Cima Sappada si sono abbinate le esigenze di una conoscenza più intima e viva degli aspetti caratteristici del nostro altipiano e delle regioni ad esso adiacenti. Durante le gite, alcune a piedi ed altre in pullman, effettuate nelle sole giornate festive, alle quali hanno partecipato, con modica spesa, oltre duecento fra alunni ed alunne della Sezione diretta dal prof. Dario Iaschi, sono state visitate le zone di Opicina e di Prosecco, la cresta delle alture che incornicia la città, la Grotta Gigante, la zona di Sappada, Venezia e Murano e Redipuglia.

Concorso del Ministero degli Affari Esteri

La Gazzetta Ufficiale n. 125 del 17 maggio 1962 ha pubblicato un bando di concorso per esami a 4 posti di volontario nella carriera per l'emigrazione e le tesi dei programmi di esame.

A tale concorso possono partecipare i giovani muniti di laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o in economia e commercio o in scienze economico-marittime conseguita presso una Università della Repubblica o altro Istituto equiparato; le domande dovranno pervenire entro il 16 luglio.

LIETO EVENTO A PALAZZO BELVEDERE DI LAEKEN

PAOLA REGALA AI BELGI UNA BIONDA PRINCIPESSINA

Sarà battezzata con il nome di Astrid, la regina tragicamente scomparsa — Manifestazioni di giubilo in tutto il Paese e una valanga di fiori alla puerpera

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 5

Non ci sono state salve di cannone per la principessina nata oggi a Paola e Alberto di Liegi, la piccola Astrid non è in linea di successione al trono. Ma vi è la gioia del popolo belga, che già si va manifestando nelle città e nelle campagne. E sicuramente la cerimonia del battesimo, prevista per la seconda metà di giugno, sarà seguita con affettuoso interesse dalla popolazione. La secondogenita dei principi di Liegi — che si sposarono nel luglio del 1959 ed ebbero nell'aprile dell'anno successivo il principe Filippo, secondo in linea di successione al trono dietro il padre — è nata alle dodici e venti, a palazzo Belvedere, la residenza di Alberto e Paola nel sobborgo di Laeken. La notizia è stata data pochi minuti dopo da un portavoce di palazzo. Il primo breve annuncio è stato seguito da abbondanti particolari.

Come i genitori, la neonata è bionda. Ha gli occhi celesti, e pesa tre chili e trecento grammi. «E' in ottime condizioni di salute», ha confidato più tardi un personaggio di corte, «e anche la principessa Paola sta bene». Poi, con un sorriso, ha commentato: «Si sente bene anche il padre». Alludeva con questa maliziosa osservazione alle ore di ansia trascorse dal principe Alberto. Nei circoli vicini a palazzo Belvedere si rileva che la principessa italiana ha fatto «uno splendido dono di compleanno» al consorte. Alberto di Liegi compie infatti ventotto anni domani.

Il principe Alberto era rientrato sabato scorso da una assenza di un mese; era stato nell'Estremo Oriente alla testa di una missione commerciale belga. Al ritorno a Bruxelles aveva trovato all'aeroporto la moglie; il premuroso gesto della principessa, della quale si conoscevano le condizioni, aveva toccato il cuore dei belgi; la fotografia della riunione della famigliola (Paola aveva portato con sè il piccolo Filippo) era stata pubblicata con grande rilievo dalla stampa di Bruxelles.

La bimba nata oggi avrà anche nel nome un elemento atto a procurarle l'affetto del popolo. I belgi ricordano ancora un'altra principessa bionda dagli occhi azzurri che si chiamava Astrid; venne dalla Svezia per sposare Leopoldo e conquistò subito il cuore del popolo. La Regina Astrid perì il 29 agosto 1935 a Kussnacht, in Svizzera, in un incidente toccato all'auto guidata dal marito. I Principi di Liegi hanno deciso di battezzare la loro secondogenita con il nome della madre di Baldovino e di Alberto. La piccola si chiamerà anche Giuseppina-Carlotta, Fabrizia, Elisabetta, Paola, Maria.

Come vuole il protocollo, il certificato di nascita sarà redatto dal Borgomastro di Bruxelles, Lucien Cooremans, che giovedì si recherà espressamente a palazzo Belvedere. La cerimonia avrà però carattere intimo. Per il battesimo sarà padrino il fratello maggiore di Paola di Liegi, principe Fabrizio Ruffo di Calabria; sarà madrina la sorella maggiore di Alberto, principessa Giuseppina-Carlotta, consorte del granduca ereditario del Lussemburgo principe Giovanni. Come si è visto, la bimba avrà i nomi del padrino e della madrina.

Re Baldovino, la Regina Fabiola e gli altri personaggi di Casa reale sono stati immediatamente informati del lieto evento, per quanto la nascita di Astrid non alteri l'ordine di successione — erede presunto è Alberto seguito dal primogenito — essa riporta inevitabilmente alla ribalta gli interrogativi concernenti la questione reale. Baldovino e Fabiola non hanno sin qui avuto eredi dal matrimonio celebrato il 15 dicembre 1960. Una maternità della Regina Fabiola non venne a termine; ripetutamente è circolata negli ultimi mesi voce di un prossimo lieto evento a Corte, ma sin qui non si è avuta conferma di sorta dai portavoce di palazzo.

Questa sera a palazzo Belvedere stanno giungendo fiori e messaggi di rallegramento e di augurio in gran copia; arrivano telegrammi dal Belgio e dall'estero, da personaggi illustri, da privati cittadini.

U. P. I.

Alberto di Liegi e Paola di Calabria in due fotografie ufficiali scattate al tempo delle nozze

Il Castello del Belvedere dove è nata ieri la principessina Astrid

Juan Carlos e Sofia alla volta della Spagna

Roma, 5

Don Juan Carlos di Borbone e la consorte Principessa Sofia, sono partiti oggi dall'aeroporto di Ciampino a bordo di un aereo militare alla volta della Spagna.

Juan Carlos e la consorte sono stati ricevuti ieri in udienza dal Santo Padre ed oggi l'«Osservatore Romano» commenta brevemente l'avvenimento, con una corrispondenza datata da Parigi, sottolineando che «la stampa francese ha rilevato come i due principi abbiano voluto rendere omaggio al Vicario di Cristo a breve distanza dalle nozze e ricevere da lui la benedizione sulla nuova famiglia da essi formata».

Scambio di articoli

Tra il «Guardian» e la «Pravda»

Londra, 5

Una iniziativa giornalistica che può considerarsi tipica non solo del liberalismo britannico ma di uno sforzo di comprensione che tende a spogliare i fantasmi del loro orrore e a vederli nella loro realtà (per una convivenza alla quale non esiste alternativa se non nella pazzia della guerra nucleare) è quella annunciata oggi dal «Guardian»; il giornale fa intravvedere la possibilità di pubblicare in media una volta la settimana qualche articolo della «Pravda» o delle «Izvestia» destinato al pubblico sovietico, probabilmente con la contropartita di qualche articolo del «Guardian» da pubblicare sui giornali russi.

Il «Guardian» pubblicherà gli articoli sotto un titolo chiaramente indicatore: «L'altra parte». Il relativo accordo non è stato ancora perfezionato ma non dovrebbe tardare. L'idea è nata da un convegno che si è svolto durante l'ultimo «week-end» tra giornalisti inglesi, americani, russi e polacchi, a Sanderstead, nel Surrey. Tra i russi erano presenti tra gli altri Litoshko, Maevsky, Zhukov della «Pravda» e Polyanov delle «Izvestia», i quali stamattina comparivano in fotografia nella prima pagina del «Guardian» intenti a godersi il solicello su sedie a sdraio.

L'iniziativa del giornale inglese non può certo essere sospettata di filobolscevismo, può invece valere come un esempio di realismo e insieme di sicurezza delle proprie posizioni. Il «Guardian» ne dà questo giudizio: «L'esperimento dovrebbe essere interessante. Se sia destinato a giovare alla coesistenza e alla cooperazione resta da vedere. Noi speriamo che lo sia».

E' SPAVENTATA DAL CROLLO DI BORSA DI WALL STREET

LA VEDOVA DE CUEVAS SCIOGLIE IL CELEBRE BALLETTO

«Da diciassette anni non faccio che pagare: sono stanca» Terminati gli impegni contrattuali la troupe si disperderà

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

«Sono stanca di sborsare denaro. Da diciassette anni non faccio che pagare, e non sono l'unica donna ricca al mondo». Con queste parole la marchesa de Cuevas, vedova dell'ultimo mecenate del balletto ha deciso, venerdì scorso, lo scioglimento della sua famosa compagnia.

La «troupe», che attualmente lavora a Bruxelles, si esibirà ancora ad Amsterdam, a Vichy e ad Atene. Fra un mese, quando gli impegni contrattuali in corso saranno stati assolti, i cento componenti della compagnia si saluteranno, e ciascuno di essi prenderà la propria strada: le «vedettes», ingaggiate da qualche altra famosa organizzazione, i comprimari e i tecnici alla ricerca affannosa di una scrittura.

I balletti del marchese de Cuevas sono una delle vittime del crollo verificatosi la settimana scorsa a Wall Street. La ventata di panico che ha soffiato sulla Borsa di New York è stata particolarmente avvertita dalla famiglia Rockefeller: la marchesa de Cuevas, nipote ed erede di John D. Rockefeller, ne è rimasta impressionata ed ha deciso di troncare la propria attività.

Del resto la marchesa non aveva mai dimostrato una vera passione per il teatro: se essa accondiscendeva a finanziare parte dei grandi spettacoli della «troupe» era soltanto per far piacere al marito. Era stato il marchese Georges de Cuevas che, nel 1945, aveva creato dal nulla la compagnia, lanciandola sui palcoscenici di tutto il mondo. La sua vocazione, la sua indiscussa competenza, ne avevano fatto in breve il «re del balletto»: i ballerini più celebri dovevano a lui la propria affermazione, Parigi gli era debitrice dei più ricchi e riusciti spettacoli; Deauville, dove ogni anno la «troupe» sostava nel mese di agosto, ne aveva acquistato una fama internazionale.

La morte del marchese, nel febbraio dello scorso anno a Cannes, mentre a Parigi andava in scena la sua ultima creazione, «La bella addormentata nel bosco», aveva fatto capire che l'impresa non poteva continuare a lungo. L'organizzazione era nettamente passiva e la vedova de Cuevas senza la passione del marito, non avrebbe potuto continuare a lungo.

Vice

Il Marchese de Cuevas quando si preparava ad affrontare in duello l'ex primo ballerino dell'Opera di Parigi, Serge Lifar

DAL DIFENSORE DI PADRE AGRIPPINO

Sostenuto di nuovo lo stato di necessità

Unica «colpa» dei frati di Mazzarino essersi fatti terrorizzare dai banditi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Messina, 5

Il problema centrale del processo per i fatti di Mazzarino è quello di stabilire se gli imputati religiosi siano stati, come sempre hanno affermato nei loro interrogatori, vittime dell'ortolano del convento Carmelo Lo Bartolo e dei suoi correi, ovvero dei simulatori che agirono in combutta con i banditi dei quali sarebbero stati addirittura gli ispiratori.

La risposta al quesito è diversa a seconda che parli la Difesa o l'Accusa e gli elementi offerti dalle risultanze processuali vengono puntualmente interpretati in modo diverso. Così mentre la pubblica e privata accusa sostengono che l'attentato a padre Agrippino del 26 novembre 1956 (quando ancora non era cominciata la criminosa attività, materia dello attuale processo) non fu altro che uno stratagemma messo in opera dai religiosi a futuro alibi morale per allontanare i sospetti degli inquirenti, la Difesa dell'episodio ne fa il caposaldo della tesi che indica nell'ortolano del convento Carmelo Lo Bartolo l'unico vero responsabile: fu il giardiniere, che nei diversi anni di permanenza in convento aveva avuto modo di conoscere l'animo caratterizzato dalla massima ingenuità e buona fede dei cappuccini, ad organizzare l'aggressione a padre Agrippino, preso di mira da un fucile caricato a lupara mentre se ne stava nella sua cella a pregare; insinuato il terrore sui frati, fu facile allo ortolano completare l'opera.

Tre mesi dopo cominciò a parlare di bande armate decise a tutto, anche a far saltare in aria il convento in caso di delazione ed ottenne così, sempre sotto pena di gravi minacce la mediazione dei frati nelle estorsioni che si verificarono in tempi successivi e fino al marzo 1959. Questa la tesi sostenuta all'udienza di oggi dall'avv. Salvatore Gullino, del Foro di Patti, difensore di padre Agrippino.

L'oratore oltre che all'attentato a padre Agrippino, si è richiamato alle condizioni ambientali che fecero da sottofondo alle vicende processuali. Ha citato i discorsi inaugurali degli anni giudiziari 1957 e 1959 del Procuratore generale di Caltanissetta dai quali risulta non soltanto che in quegli anni vennero denunziate e scoperte nel distretto ben 22 associazioni per delinquere ma che numerosissimi delitti contro la persona ed il patrimonio furono archiviati per essere rimasti ignoti gli autori.

L'effetto di queste particolari situazioni sociali — ha aggiunto l'oratore — che hanno costituito oggetto di molte inchieste giornalistiche ed hanno spinto recentemente il Parlamento a promuovere una inchiesta parlamentare, è stato sempre quello di determinare sfiducia nei tutori dell'ordine e di diffondere il panico tra le popolazioni.

Soltanto sotto questo profilo è possibile spiegarsi — secondo l'avv. Gullino — l'omertà e la completa sfiducia degli abitanti negli organi di polizia. «Tenete presente — ha esclamato Gullino rivolto ai giudici — che tutte le vittime delle estorsioni preferirono tacere e pagare e che la vedova dell'agricoltore Angelo Cannada, la signora Eleonora Sapio, anche dopo la morte del marito, si sobbarcò a pagare un milione di lire piuttosto che rivolgersi alla polizia. Cosa dunque potevano fare quattro fraticelli indifesi?». Sono inoltre da considerarsi ammissibili — ha detto l'avv. Gullino — le spiegazioni fornite, a suo tempo, dai cappuccini a giustificazione del loro operato per il fatto che i carabinieri e la stessa autorità giudiziaria li ritennero fino all'ultimo estranei all'illecita attività. Il mandato di cattura fu spiccato nei loro confronti soltanto dopo una perizia dattilografica conclusasi con l'affermazione che almeno due delle lettere minatorie erano state scritte con la portatile di padre Vittorio.

L'avv. Gullino ha quindi polemizzato con la pubblica e privata accusa rilevando che vani sono stati gli sforzi per creare una causale. «Hanno sostenuto — ha continuato l'avv. Gullino riferendosi agli accusatori — che fu l'avidità di denaro a indurre i frati all'illecita mediazione delle estorsioni. Però lo si è detto a parole senza fornire prove e basandosi esclusivamente sull'esistenza di un libretto di banca per l'ammontare di 500 mila lire, intestato a padre Agrippino». A questo proposito l'avv. Gullino ha dato una spiegazione sulla provenienza del denaro dicendo che si trattò di offerte di benefattori e di denaro dello stesso padre Agrippino, provento della vendita dei prodotti delle terre che aveva ereditato dal padre. La somma — ha detto il difensore — era destinata ad una borsa di studio per aiutare le vocazioni religiose.

Dopo aver esaminato gli episodi che riguardano più da vicino padre Agrippino e cioè le estorsioni in danno di padre Costantino, di padre Sebastiano e del farmacista Colajanni ed avere sottolinato lo stato d'animo del frate costretto da Lo Bartolo all'ingrato incarico, l'avv. Gullino ha concluso chiedendo un verdetto di assoluzione per tutti i religiosi. «Essi sono ormai lontani dal processo come lo sono da ogni cosa e da ogni preoccupazione terrena: guardano in fondo alla loro coscienza che è la sola essenza umana che tribola, ma anche che sopravvive». Domani mattina la parola al difensore di padre Carmelo, l'avv. Nicolò Ventura del Foro di Catania.

Nino Calarco

MOTIVATO IL PROVVEDIMENTO DA RAGIONI DI PUBBLICA MORALITA'

NEGATO A COCCINELLE L'INGRESSO IN ARGENTINA

Tra l'altro la diva dello «strip-tease» ed ex soldato avrebbe dovuto esibirsi in uno spettacolo televisivo

Buenos Aires, 5

A Cocinelle, al secolo Jacqueline Charlotte Dufresnoy, le autorità argentine hanno negato il visto d'ingresso nel paese per ragioni di pubblica moralità. La famosa spogliarellista, più nota al grande pubblico per le sue trasformazioni sessuali che per i suoi meriti artistici, ha dovuto pertanto rinunciare alla tournée che aveva in programma in Argentina e nel corso della quale avrebbe dovuto anche esibirsi alla televisione di Stato.

E' noto infatti che la più «procace» ballerina e spogliarellista di Francia a vent'anni era un uomo. Allora si chiamava Jacques Charles Dufresnoy e come tale aveva anche prestato regolare servizio di leva nell'esercito francese. Poi nel 1958, a seguito di un intervento chirurgico, si era trasformato in donna, ma contrariamente ad altri casi del genere di trasformazione sessuale, Cocinelle era diventata una procacissima rappresentante del gentil sesso.

Un portavoce del Ministero degli Esteri argentino ha confermato che a Cocinelle era stato negato il visto d'ingresso nel paese, ma non ha voluto spiegare esattamente quali erano state le ragioni che avevano giustificato il provvedimento. Del resto non è la prima volta che a Cocinelle viene negato l'ingresso in Argentina. Già nel 1960 il visto le era stato rifiutato. In quella occasione il provvedimento era stato motivato col fatto che i suoi documenti di viaggio non collimavano col suo certificato di nascita che la indicava come uomo.

In quella occasione venne preso un provvedimento nei suoi confronti e ai giornalisti che volevano conoscere oggi le ragioni per cui il Governo nuovamente non permette a Cocinelle di entrare in Argentina, il capo di Gabinetto del Ministero degli Esteri, Carlos Frias, ha dichiarato: «Il provvedimento del 1960 che negava a Cocinelle l'ingresso in Argentina sarà mantenuto in vigore. Il provvedimento venne adottato dal Ministero degli Esteri su espresso ordine del Presidente della Repubblica».

La risposta non è parsa sufficientemente chiara ai giornalisti che interpellando altre fonti del Ministero degli Esteri hanno ricevuto la seguente spiegazione: «A Cocinelle è stato negato il visto per elementari ragioni di pubblica morale in considerazione della pubblicità che era stata fatta attorno a lei in occasione della sua singolare trasformazione da uomo a donna».

Cocinelle avrebbe dovuto giungere a Buenos Aires ieri a mezzogiorno con un apparecchio delle «Iberia». Una ventina di giornalisti e fotografi e circa 300 ammiratori della biondissima Cocinelle si erano radunati oggi all'aeroporto di Ezeiza per accoglierla ma la loro attesa è andata delusa: Cocinelle non era a bordo dell'apparecchio delle «Iberia».

Pochi minuti dopo il manager di Cocinelle, Jacinto Lamota, comunicava di avere appena ricevuto un telegramma dalla spogliarellista che diceva: «Viaje postergado dificultades visado pasaporte» ossia: «Viaggio rinviato causa difficoltà visto passaporto».

Il 16 marzo Cocinelle si sposò in una chiesa di Montmartre con Francis Bonnet. La sposa indossava l'abito bianco con un grande velo e lo sposo era in abito da cerimonia. Circa mille persone fecero ressa davanti alla chiesa e la polizia ebbe difficoltà a trattenerle. Quando la grande Cadillac nera degli sposi si allontanò dal sagrato, la folla lanciò numerosi pomodori contro l'auto di Cocinelle.

Coccinelle: per la seconda volta rifiutato l'ingresso in Argentina

FRANK SINATRA al «Lido» di Parigi

Parigi, 5

Grande attesa questa sera a Parigi per il primo recital di Frank Sinatra: tutti i tavoli del celebre cabaret «Lido» sono già stati prenotati a 50 mila franchi il posto. Il «Tout Paris» delle grandi occasioni sarà questa sera riunito per questo spettacolo di beneficenza. Sinatra è arrivato stanotte a Parigi a bordo del suo aereo personale: è salito subito su di una macchina che l'attendeva e si è fatto trasportare nell'appartamento di un grande albergo da dove non è più uscito: nessuno ha potuto avvicinarlo.

M!SS EUROPA partita da Roma

Roma, 5

Maruja Garcia, eletta venerdì 1.o giugno a Beirut «Miss Europa», è partita oggi dall'aeroporto di Fiumicino diretta a Madrid a bordo di un aereo di linea. Miss Europa, che è accompagnata dal proprio «manager» Giuseppe Tous, direttore del giornale «L'ultima ora» di Palma di Majorca, raggiungerà da Madrid Palma di Majorca, dove abitualmente risiede.

Miss Europa si è trattenuta due giorni a Roma per prendere accordi circa la sua partecipazione al Cantagiro. Prima della partenza Maruja Garcia, ha detto che con molta probabilità parteciperà per 15 giorni, come indossatrice, anche al «Tour» dell'eleganza» che avrà luogo a Parigi prossimamente.

Come è noto la scrittrice francese era caduta una settimana fa nel giardino della villa sulla Costa Azzurra dove stava soggiornando. La caduta aveva fatto temere una interruzione della maternità della autrice di «Buongiorno tristezza» e si era subito provveduto a farla ricoverare in una clinica di Nizza. Da lì la scrittrice ha ora raggiunto Parigi.

La Sagan trasferita in un ospedale parigino

Parigi, 5

Françoise Sagan, che era ricoverata da una settimana in una clinica di Nizza, ha potuto ieri sera far ritorno a Parigi. Le condizioni della scrittrice, che attende un bambino per il mese prossimo, sono migliorate: tuttavia la Sagan è ancora oggetto di grandi precauzioni, ed è stata sorvegliata da un medico, per tutta la durata del viaggio aereo fra Nizza e Parigi.

All'aeroporto di Orly la scrittrice era attesa da un'autoambulanza che l'ha immediatamente trasportata all'ospedale americano di Neuilly. A quanto si è appreso oggi pomeriggio, Françoise Sagan resterebbe in ospedale soltanto qualche giorno. Alla fine della settimana infatti, la scrittrice potrebbe ritornare nel suo appartamento vicino agli «Invalides» dove attenderà il lieto evento.

Il Papa ha posato per il pittore Annigoni

Città del Vaticano, 5

Per un'ora intera, dalle 10.30 alle 11.30, Giovanni XXIII ha posato stamane nella sua biblioteca privata per il pittore Pietro Annigoni. Il ritrattista fiorentino ha infatti cominciato uno studio preparatorio per un ritratto del Pontefice. Già da un anno la Segreteria di Stato aveva richiesto al pittore di eseguire il ritratto, ma a causa degli impegni di Giovanni XXIII, soltanto ora è stato possibile per il ritrattista cominciare il suo lavoro.

Nella seduta di questa mattina, Annigoni ha eseguito una serie di schizzi, per mettere a punto i primi particolari del ritratto. Il pittore spera di concludere questo studio iniziale in una seconda seduta che avrà luogo venerdì prossimo o eventualmente in una terza. Verso il 15 giugno, Annigoni dovrà essere a Londra per eseguire un ritratto di Filippo di Edimburgo e, successivamente, si recherà in America per altri lavori. Il dipinto di Giovanni XXIII sarà quindi ultimato nell'estate avanzata o nel prossimo autunno. Il ritratto richiederà un certo numero di sedute, compatibilmente con gli impegni del Papa.

Per il ritratto della Regina Elisabetta furono necessarie 16 pose e circa una trentina per quello del Presidente Kennedy.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.20: Omnibus; 10.25: Giugno Radio-TV 1962; 10.30: La radio per le scuole; 11: 45.o Giro d'Italia; 11.10: Omnibus; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale - 45.o Giro d'Italia; 13.30: Microfono per due - 45.o Giro d'Italia; 15: Giornale; 15.15: Novità da vedere; 15.45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Giugno Radio-TV 1962 - Giovani concertisti; 17: Giornale; 17.25: Concerto di musica operistica; 18.25: Il racconto del Nazionale; 18.40: Musica leggera greca; 19.10: Il settimanale dell'agricoltura; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale - 45.o Giro d'Italia; 20.30: Giugno Radio-TV 1962; 20.35: Fantasia; 21.05: Tribuna politica; 22.10: Musica da ballo; 23: Giornale - Servizio speciale del Giornale per il campionato mondiale di calcio in Cile.

SECONDO PROGRAMMA

7.45: Notizie per turisti stranieri; 8.30: Notizie del Giornale; 8.35: Canta Wilma De Angelis; 9: Edizione originale; 9.15: Edizioni di lusso; 9.35: New York-Roma-New York; 10.30: Notizie del Giornale; 10.35: Giugno Radio-TV 1962; 10.40: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Musiche da film; 15.25: Giugno Radio-TV 1962; 15.30: Notizie del Giornale; 15.35: Il club dei chitarristi; 16: Ritmo e melodia - 45.o Giro d'Italia; 17.15: R. Carosone e il suo complesso; 17.30: Notizie del Giornale; 17.35: Carnet di ballo; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: 45.o Giro d'Italia; 20: Musica sinfonica popolare; 20.30: Notizie del Giornale; 20.35: Incontro Roma-New York; 21: I classici del jazz; 21.25: Giugno Radio-TV 1962; 21.30: Notizie del Giornale; 21.35: Giuoco e fuorigiuoco; 21.45: Musica nella sera.

RETE TRE

11.30: Musiche concertistiche di Schubert; 12.30: Ouvertures sinfoniche; 13: Pagine pianistiche; 13.45: Antiche musiche strumentali; 14.30: Un'ora con Robert Schumann; 15.35: «Il cavaliere Orlando» (opera di Franz Joseph Haydn); 16.55: Concerti per solisti e orchestra da camera; 17.30: Università internazionale; 17.40: Musica da camera; 18: Corso di tedesco.

TERZO PROGRAMMA

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Vita culturale; 19: Musiche di G. Frescobaldi e C. Merulo; 19.30: Concerto; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di G. Rossini; 21: Giornale; 21.20: Musiche di Gustav Mahler; 22.15: «Cesare Pavese», a cura di Geno Pampaloni; 22.45: Musiche di P. Boulez e G. Petrassi.

LOCALI TRIESTE

7.15: «Buon giorno»; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12: Musica leggera; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 13.15: Canzoni senza parole; 13.40: Gianni Safred; 14: «Il sasso pagano». Opera in 3 atti di G. Viozzi. Atto I; 14.45: Gli anni del jazz; 19.30: Musica leggera; 19.45: Il Gazzettino giuliano.

FILODIFFUSIONE

Auditorium: 8 (12): Musiche corali antiche e moderne; 8.55 (12.55): L'opera cameristica di Mozart; 9.55 (13.55): Sonate per cello e pianoforte; 10.55 (14.55): Concerti per orchestra; 16 (20): Compositori francesi; 17 (21): Musiche per archi; 17.55 (21.55): Recital del violinista N. Milstein; 19.25: (23.25): Notturni e serenate.

Musica leggera: 7 (13-19): Note sulla chitarra; 7.10 (13.10-19.10): Il canzoniere; 7.50 (13.50-19.50): Mosaico; 8.45 (14.45-20.45): Edoardo Vianello canta le sue canzoni; 9 (15-21): Stile e interpretazioni; 9.20 (15.20-21.20): Archi in parata; 9.40 (15.40-21.40): Club dei chitarristi; 10 (16-22): *In stereofonia:* Ritmi e canzoni; 10.45 (16.45-22.45): Carnet de bal; 11.45 (17.45-23.45): Cantano Carla Boni e Gino Latilla; 12.05 (18.05-0.05): Caldo e freddo; 12.25 (18-25-0.25): Canti dei Caraibi; 12.45 (18.45-0.45): Luna park.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.45: Giro d'Italia; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.40: «Le troiane» di Euripide; 20.10: Telesport - Servizio speciale per il 45.o Giro d'Italia; 20.30: Telegiornale; 21.05: Tribuna politica; 22.05: Strettamente musicale; 22.45: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: «Il tesoro della Sierra Madre»; 22.50: Intermezzo - Telegiornale; 23.15: Servizio speciale per il 45.o Giro d'Italia.

Alle 14 Radio Trieste metterà in onda la registrazione della rappresentazione data il 10 marzo scorso al Teatro Verdi del «Sasso pagano», la nuova opera del maestro triestino Giulio Viozzi che tanto cordiale successo ha riscosso. Per molti sarà un'occasione di un più attento riascolto, per altri di un interessante incontro con un'opera cui la maggior parte dei critici ha pronosticato una lunga vita di successi. Franca Bettoia (nella foto) sarà invece la prima degli ospiti d'onore di «Strettamente musicale», uno show televisivo che apparirà alle 22.05 sui teleschermi del Programma nazionale. Il nuovo programma si imperniera tutto su Lelio Luttazzi che si esibirà come direttore d'orchestra, cantante e presentatore. Oltre agli «ospiti» che si daranno il cambio di mercoledì in mercoledì, «Strettamente musicale» si avvarrà della collaborazione fissa di due giovani cantanti: Cocki Mazzetti e Carmen Villan entrambe giovanissime e con al loro attivo delle interessanti esperienze nel campo del jazz puro.

INDIFFERENZA, ORGOGLIO O FORZA D'ANIMO?

Agghiacciante flemma di un ragazzo inglese

E' andato a scuola sapendo che suo padre si è suicidato dopo aver ucciso la moglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Un ragazzo si è presentato questa mattina alla sua scuola per sostenere un esame poche ore dopo aver visto suo padre e sua madre morti in salotto, la madre uccisa dal padre, il padre probabilmente suicida, in seguito a una di quelle pazze tragedie che accadono ogni tanto fra coniugi. La tragedia era accaduta durante la notte, il ragazzo era uscito di casa urlando, un vicino era accorso, poi era sopraggiunta la polizia, i cadaveri erano stati fotografati, il ragazzo era stato accolto da una famiglia amica.

Questa mattina, arrivando a scuola, non ha detto nulla ai compagni nè ai professori, si è seduto al banco e ha cominciato la sua prova scritta. Verso mezzogiorno è tornato a casa degli amici che lo ospiteranno in questi giorni. Alla «Tuoting Bec School», nella parte sud di Londra, dove si è svolto l'esame, la notizia della tragedia era giunta in segreteria da fuori, per telefono. Il ragazzo non aveva rivelato il minimo turbamento e non aveva fatto la minima confidenza. Ha 17 anni, si chiama Darek Moore, è bravo, studioso, sua madre era fiera di lui.

La sua impassibilità in questo terribile momento della sua vita potrebbe farlo ammirare, eppure si rimane incerti se ammirare o inorridire. Ci si può domandare quale sentimento lo abbia sostenuto. Uno smisurato orgoglio? La vanità di mostrare la sua forza d'animo? O una reale forza d'animo, addirittura una straordinaria magnanimità o una straordinaria prontezza di percezione che fra un inutile disperarsi e un eroico superamento del dolore gli ha fatto scegliere questa seconda via?

Purtroppo le tragedie non si eludono e il povero ragazzo dovrà certamente affrontare in seguito l'angoscia che questa mattina ha cercato di esorcizzare. Era nel salotto quando suo padre Edwin, di 45 anni, sparò a sua madre Cynthia, di 38, con un fucile da caccia che poi fu trovato ancora caldo ai suoi piedi. L'uomo è morto per ferite al capo: in attesa degli accertamenti scientifici della polizia è questo che fa pensare a un suicidio dopo l'uccisione della moglie.

Eugenio Galvano

RAGGIUNTO DALLA LUNGA MANO DEL MINISTERO DELL'INTERNO DI BUDAPEST?

Morto a Vienna un ex addetto al controspionaggio ungherese

In un biglietto ha scritto di essere stato avvelenato - Stava per partire per gli Stati Uniti dopo una rocambolesca fuga dal suo Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 5

Sulla cause del decesso del tenente ungherese Bela Lapusnik, addetto al servizio di controspionaggio di Budapest, avvenuto nel pomeriggio di ieri nella stanza 125 dell'ospedale centrale di Vienna, gli organi di stampa austriaci sollevano oggi una ridda di ipotesi. La versione finora fornita dalla Polizia, e per ora l'unica attendibile, è di morte dovuta a progressiva paralisi cerebrale, provocata con ogni probabilità da infiammazione e susseguente suppurazione delle tonsille.

Lapusnik era stato protagonista il 9 maggio scorso di una rocambolesca fuga attraverso la cortina di ferro, di cui ci occupammo anche noi in un breve dispaccio da Vienna: giunto durante la tarda sera alla sbarra di confine, proveniente dall'interno, egli aveva detto agli agenti di voler fare una breve ispezione ai registri. Nella sua qualità di ufficiale del Ministero dell'Interno, reparto AVO (polizia segreta), ne era autorizzato e i militi non sollevarono eccezione alcuna.

Ad un certo momento, facendo il gesto di accendere una sigaretta, Lapusnik aveva estratto velocemente la pistola, e ingiungendo ai militi di buttare le armi e ritirarsi venti metri nell'interno, con le mani alzate; aveva quindi sollevato la sbarra scomparendo di corsa nella oscurità, in direzione dell'Austria. La polizia di Stato viennese si prese cura di Lapusnik, sottoponendolo subito a stretto interrogatorio.

Qualche giorno dopo si venne a sapere che egli faceva parte del settore del Ministero dell'Interno incaricato dei «contatti», con la rete degli agenti dello spionaggio magiaro, dislocati in Occidente. Corse persino voce che avesse portato con sè una misteriosa cartella contenente nomi, dati personali e indirizzi di numerose spie operanti in Austria, in Germania e negli Stati Uniti. Per precauzione la Polizia di Stato, ben sapendo quali potevano essere le reazioni, lo teneva sotto costante controllo presso la direzione delle carceri, in una cella unica, guardata a vista.

Il prigioniero doveva partire oggi per gli Stati Uniti, dove pensava di chiedere diritto di asilo, dopo aver svuotato definitivamente il sacco, alla direzione di quel Servizio di sicurezza di stato, reparto controspionaggio. Si trattava, come si vede, di un personaggio prezioso dal quale gli USA si ripromettevano di trarre non meno preziose informazioni. Sul fatto che egli fosse al corrente di molte cose segrete, non può oggi esistere più dubbio alcuno.

La lunga mano del Ministero dell'Interno di Budapest aveva evidentemente ragione di temere che egli raggiungesse l'America ed è riuscita a beccarlo nella cella numero uno del carcere di Vienna. Non si sa però come. Ma così stanno i fatti: venne trasportato sabato all'ospedale sotto scorta speciale, avendo accusato spasmodici dolori al collo. La giornata di domenica trascorse tranquillamente. Nel pomeriggio di lunedì, Lapusnik chiese all'infermiere che gli chiamasse l'interprete perchè voleva dire qualche cosa di urgente. L'interprete però, in quel momento, non si trovava e così il degente scrisse in lingua ungherese, l'unica che conosce, su di un pezzo di carta: «Pompare subito lo stomaco, mi hanno avvelenato».

Aveva nuovamente ingerito dei cibi avariati? Era stato raggiunto anche all'ospedale da misteriosi attentatori interessati a far sì che il suo viaggio a New York non avvenisse? Un giornale viennese in cerca di particolari sensazionali, si chiede se egli non sia stato avvelenato addirittura a distanza, con lo impiego di una pistola a gas. Non si vede, però, perchè in tale caso Lapusnik avrebbe chiesto la lavanda gastrica.

La salma è stata sottoposta a perizia necroscopica. Risultato: paralisi cerebrale. La polizia non sembra propensa a fornire sul sensazionale caso ulteriori chiarimenti. Il decesso di Bela Lapusnik ripropone all'attualità uno di quei capitoli della guerra fredda senza quartiere dello spionaggio internazionale, di cui i giornali viennesi erano pieni durante il periodo di occupazione quadripartita.

Secondo accertamenti fatti dalla Direzione di Polizia di Stato austriaca, almeno un migliaio di spie orientali e occidentali, si troverebbero costantemente in territorio austriaco per svolgere la loro attività, protette da immunità diplomatiche, o camuffate in modo tale da rendere impossibile il loro fermo. Lapusnik aveva più volte espresso il timore che agenti ungheresi stessero tramando per eliminarlo. Le sue previsioni hanno trovato, come si vede, tragica e allucinante conferma.

Bruno Tedeschi

Inaugurato a New York un negozio Richard-Ginori

New York, 5

Ieri a New York è stato inaugurato il grande negozio che la Richard-Ginori, la più importante industria ceramica italiana, ha aperto nella più famosa via d'America, Fifth Avenue, centro mondiale della moda, dell'antiquariato, del commercio di lusso in genere che ospita grandi magazzini, saloni di bellezza, gioiellieri, alberghi e clubs, i cui nomi sono celebri ovunque.

L'inaugurazione del nuovo grande negozio «Ginori Fifth Avenue» rappresenta per la Richard-Ginori una tappa molto significativa della sua continua espansione commerciale all'estero e principalmente negli Stati Uniti, dove già da anni la sua tradizionale produzione di porcellane artistiche ha incontrato il favore della clientela più raffinata.

All'inaugurazione di «Ginori Fifth Avenue», che ha assunto la solennità e l'importanza di primo avvenimento della stagione newyorkese, erano presenti, da parte italiana: l'Ambasciatore conte Vittorio Zoppi, capo della delegazione italiana alle Nazioni Unite; l'Ambasciatore barone Paolo Tallarigo con consorte; il Console d'Italia dott. Ferrari di Carpi con la consorte; il Ministro ,plenipotenziario Carlo Gasparini con la consorte; il consigliere commerciale d'Italia dott. Pietro Migone. Da parte americana: mr. Richard P. Jones, in rappresentanza del Sindaco di New York; il Giudice distrettuale mr. Louis I. Kaplan e consorte; il presidente della Camera di commercio di New York, mr. Louis Broido e consorte; mr. Peter Grimme, mrs. Hedy Giusti Lanhan, rispettivamente presidente e direttore della American - Italy Society. Erano presenti inoltre i presidenti di numerose grandi compagnie europee ed americane, nonchè i direttori dei più grandi magazzini della Fifth Avenue.

La stampa americana e italiana era rappresentata dai nomi più significativi sia dei quotidiani e delle agenzie d'informazione, sia dei periodici d'attualità e delle riviste specializzate. Gli ospiti sono stati ricevuti al loro arrivo dall'amministratore delegato della Richard-Ginori, conte dott. Raimondo Visconti di Modrone, dal direttore generale, dott. Leone Molone, e dal presidente della Richard-Ginori Corporation of America, prof. Renzo Ravà.

Maria Beatrice a Roma parla del fratello

Roma, 5

La principessa Maria Beatrice, ultimogenita di Umberto di Savoia, è a Roma da giovedì scorso in visita privata. La più piccola e la più simpatica delle «ragazze Savoja» — così le dame «bene» chiamano le figlie dell'ex re — è arrivata improvvisamente in aereo (il solo ad esserne informato era il marchese Falcone Lucifero, Ministro della Real Casa) ed ha preso alloggio all'Hôtel Quirinale insieme alla sua attuale dama di compagnia, arciduchessa Alex d'Absburgo. Il giorno dopo la principessa sabauda si è trasferita a Palazzo Rospigliosi, ospite della principessa Ninì Palavicini.

La principessa ha detto a coloro che stavano in apprensione per Vittorio Emanuele. «Non è grave come è stato detto — ha dichiarato — ma io cercherò di essergli vicina nella convalescenza che sarà, naturalmente, un po' lunga».

Due tappe molto importanti ha avuto l'itinerario romano della principessa: la visita al Pantheon e la udienza dal Papa. Nella basilica dove riposano i primi Re d'Italia, Maria Beatrice ha sostato a lungo davanti alla tomba di Vittorio Emanuele II, l'avo a cui assomiglia in maniera straordinaria. All'uscita, Maria Beatrice ha firmato il registro dei visitatori come qualsiasi turista.

Domenica mattina Maria Beatrice, vestita con un castigatissimo abito bianco e con un prezioso merletto in testa, ha varcato la soglia della residenza pontificia per essere ricevuta da Giovanni XXIII. La principessa attendeva da tempo questa udienza ed era molto emozionata. Aveva chiesto di essere ricevuta dal Pontefice dopo il recente incontro con Padre Pio da Pietrelcina, che l'aveva lasciata molto commossa.

Roma: l'arrivo a Fiumicino di Natalie Wood e Warren Beatty

SODDISFATTO DELL'AMBIENTE DI LAVORO NELLA CAPITALE FRANCESE

IL SARTO ROMANO CAPUCCI NON INTENDE LASCIARE PARIGI

Ha vestito le tre principesse di Savoia per le nozze di Sofia di Grecia - Le attrici non sono l'ideale per i cultori dell'alta moda

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Arrivato a Parigi alla fine del 1961, il sarto romano Roberto Capucci è stato il capofila di una già abbastanza lunga lista di sarti italiani che hanno deciso di aprire un loro atelier anche a Parigi. Recentemente però, secondo notizie pubblicate da alcuni giornali francesi e riportate anche in Italia, si è parlato di una sua improvvisa decisione, malgrado il successo ottenuto dalla sua prima collezione parigina presentata nello scorso gennaio, di rientrare in Italia. Abbiamo voluto sapere esattamente come stessero le cose e ci siamo recati al n. 4 della rue Cambon dove Roberto Capucci ci ha ricevuti nei saloni del suo atelier.

«Come ha trovato l'ambiente parigino?», abbiamo chiesto per prima cosa a Roberto Capucci: «L'ambiente di lavoro è meraviglioso: gente che segue; piena di responsabilità; ognuno sa quello che deve fare. Sono veramente bravi». «Esiste fra sarti parigini una specie di lotta, di rivalità?». «Non credo, non mi sembra. Debbo però confessarle che non ho praticamente alcun contatto, non conosco nessuno: sono rimasto chiuso nel mio ambiente. Preferisco questo, perchè in Italia ho avuto cattive esperienze».

«Ha avute difficoltà per installarsi a Parigi?». «Le difficoltà che ho avute sono state puramente d'ordine pratico: le piccole difficoltà che si trovano ovunque rappresentate dall'operaio, dall'elettricista, dal tappezziere ecc. Nel campo professionale invece ho avuta molta fortuna perchè ho trovato persone di prima qualità che si sono affezionate a me e al mio lavoro. Anche la stampa francese è stata molto carina nei miei riguardi: se debbo essere sincero non me l'aspettavo proprio».

«Sono corse recentemente voci sulla sua intenzione di abbandonare Parigi dove si sarebbe trovato di fronte a problemi di carattere economico (elevato costo della vita, gravi oneri fiscali e sociali) non compensati dalla sua sartoria di Roma dove, sempre secondo tali voci, la sua partenza per Parigi avrebbe provocata una certa defezione da parte della sua abituale clientela».

«E' falso e a questo proposito posso dirle che la sartoria romana ha aumentato del cento per cento il suo lavoro dopo il mio trasferimento a Parigi e la collezione che ho presentata in questa città. Lei conosce le donne e sa come sono fanatiche di una etichetta più o meno francese, del successo di un sarto. A Roma in questi ultimi tempi si è lavorato ininterrottamente dalle otto del mattino sino all'una di notte e siamo stati costretti più volte a rifiutare ordinazioni di clienti affezionate. Per il futuro io continuerò a lavorare a Parigi e a Roma: a Parigi come sede, e a Roma come succursale. Se è vero che il livello della vita parigina è molto più caro che quello di Roma, è altrettanto vero che esiste un compenso che cioè i modelli che vendo qui sono più cari di quelli che vendo a Roma».

«Quali sono i suoi progetti per il futuro?». «Continuare a lavorare come lo faccio oramai da undici anni. Forse in seguito studierò la possibilità di lanciare profumi, dei pret-à-porter, magari anche una boutique. Comunque questi sono solo progetti molto vaghi perchè voglio fare le cose un po' alla volta».

«Quale sarà la sua linea per la prossima collezione?». «Le dirò che io ho un mio stile che non rinnego per nessun motivo al mondo. Continuerò quindi sempre su questa linea: ci saranno piccole modifiche, ma la base del mio stile rimarrà intatta. In questo campo ho dei gusti molto particolari: mi piace moltissimo la moda, il taglio inglesi».

«Non ha nessun progetto in questo campo?». «No, proprio nessuno: mi bastano le donne».

Si parla molto dell'intenzione fare di Parigi il centro della della haute couture francese di moda in seno al Mercato comune. Cosa può dirci in proposito? «Sempre per il fatto che resto chiuso nel mio ambiente e non ho contatti con l'esterno, non sono al corrente di questo. Comunque Parigi è sempre stata la capitale della moda nel mondo intero quindi potrebbe benissimo assumere senza difficoltà anche questa carica».

Qualè, dopo la sua esperienza parigina, il suo parere sui sarti italiani? «I sarti italiani sono molto bravi ma sono, purtroppo, ancora troppo legati a quelle che sono le esigenze della clientela privata. Quando fanno una collezione pensano troppo a creare una linea commerciale, quando creano un modello vedono già la cliente suscettibile di portarlo. Nella moda bisogna sempre evitare questo. Per il sarto la donna deve essere una cosa astratta, deve averla solo nella sua immaginazione o disegnata su di un pezzo di carta. Altro rimprovero che posso avanzare alla moda italiana è di organizzare sfilate collettive sulla pedana di Palazzo Pitti: lo stesso ambiente, le stesse luci, molto spesso gli stessi «mannequins» rendono un po' anonimo il creatore. Il sarto ha bisogno di crearsi un ambiente «suo» che rispecchi i suoi gusti e la sua personalità: la moda non si può fare su di una pedana unica».

Da chi è composta la sua clientela? «Recentemente ho vestito, in occasione del matrimonio della Principessa di Grecia, le tre principesse di Savoia: Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice: era la prima volta che venivano da me ed hanno ordinato numerosi vestiti. In generale la mia clientela è formata dall'aristocrazia italiana e francese. Attrici non ne ho; non le vesto volentieri perchè non sono il mio genere e stanno male coi miei vestiti. C'è naturalmente qualche eccezione, ma rara: l'attrice non è l'idale di donna da vestire per un sarto perchè ha delle esigenze che spesso urtano con quelle dell'alta moda».

Vice

MISTERIOSO ASSASSINIO NEL KANSAS DI UNA DONNA RICCA E SPENSIERATA

STRANGOLATA IN CASA LA BELLA DAPHNE RHODES

Era figlia di un banchiere e nipote di un ex ambasciatore americano in Italia - Divorziata da uno scrittore conduceva vita riservata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Topeka (Kansas), 5

Il caso Rhodes si sta presentando, alla polizia di Topeka, come uno dei più intricati. Da quando la bellissima Daphne è stata trovata morta nel suo lussuoso appartamento sono state interrogate dodici persone: nessuna di esse ha saputo fare una sia pur minima luce su questa complicata vicenda. La polizia è alla ricerca di un movente: ma moventi, in apparenza, non ce ne sono. Risulta che nulla è stato rubato nell'appartamento — solo un armadio era sottosopra, ma denaro e gioielli non sono stati toccati — e nessuno era con la giovane, sventurata signora, quando ieri notte due vicini la videro rincasare.

Invano un reparto della polizia scientifica ha cercato impronte in casa Rhodes, e vane le prime ricerche nel campo delle amicizie della vittima. Eppure Daphne Rhodes, di ventisei anni, bellissima, ricca, di carattere allegro e comunicativo è stata trovata, nuda e strangolata, sul folto tappeto del soggiorno.

La serata di Daphne Rhodes è stata ricostruita in tutti i particolari. Spensierata e sicura di sè come sempre, la giovane signora era stata a un party in casa d'amici. A una cert'ora, verso le undici, si era congedata allontanandosi a bordo della sua automobile. Prima di giungere a casa Daphne Rhodes aveva fatto una breve tappa: si era fermata in un ristorante a mangiare. Il cameriere che l'ha servita ha detto alla polizia che la giovane donna mangiava di buon appetito e che pareva «su di giri», andandosene gli aveva lasciato una grossa mancia.

Giunta sola a casa — secondo la testimonianza di una coppia di vicini che tornava dal cinema e che aveva visto la Rhodes aprire la porta dell'appartamento — la giovane donna vi ha trovato orrenda morte. Secondo i medici il delitto deve essere avvenuto intorno all'una di notte. Qualcuno aspettava in casa la bella donna? O qualcuno, ben conosciuto, ha bussato a tarda ora alla sua porta? La polizia non riesce a spiegarsi perchè la Rhodes, quando fu aggredita, non portasse assolutamente nulla addosso.

L'ipotesi più probabile è che la giovane donna, uscita dal bagno, si stesse recando nella sua camera da letto. L'assassino potrebbe averla aggredita alle spalle, in salotto, e averla strangolata senza darle il tempo nè di urlare nè di difendersi. Nessuno dei vicini di casa, infatti, ha udito il minimo rumore.

Daphne Rhodes era la figlia di Arthur Bunker, un ricco banchiere di New York ritiratosi da qualche tempo dagli affari. Suo zio, fratello del banchiere, è il diplomatico Ellsworth Bunker, che è stato Ambasciatore degli Stati Uniti in India, in Argentina e anche in Italia.

Diciotto mesi fa la bella Rhodes, una donna bruna, snella, dagli occhi azzurri, aveva divorziato dal marito, lo scrittore Evan Rhodes. Era stato un matrimonio fallito, pieno di incomprensioni, conclusosi con un divorzio che era apparso per entrambi i coniugi come una liberazione. Trasferitasi a Topeka, Daphne Rhodes era apparsa di nuovo allegra e spensierata, come prima del suo matrimonio. Secondo le dichiarazioni di alcuni suoi amici, la giovane donna avrebbe dovuto — fra qualche giorno — sottoporsi ad alcuni esami presso la clinica Menninger. Nessuno sa però di quali disturbi essa soffrisse.

La bella divorziata era solita frequentare «parties» e allegre compagnie. Ma, per quanto corteggiatissima, conduceva una vita molto riservata: nessuno di coloro che la conoscevano ha saputo attribuirle qualche storia amorosa. Vi era qualche uomo misterioso, nella vita della donna uccisa? Le ricerche della polizia in questa direzione non sono fino ad ora approdate a nulla. Per ora l'unica cosa certa è che Daphne Rhodes è morta — come dice il freddo verbale della polizia — per strangolamento ad opera di ignoti.

Frank Boston

Suicida per amore di uno scultore romano

Londra, 5

Una giovane signora divorziata, la ventitreenne Christine Cannon, si è suicidata con il gas per amore di uno scultore italiano di cui non è stato indicato il nome. Durante l'inchiesta promossa a seguito della morte della giovane, il Magistrato ha dichiarato che la donna si è procurata la morte in uno stato di esaltazione mentale.

Pochi giorni fa, durante una concitata conversazione telefonica, lo scultore avrebbe comunicato alla donna di aver deciso di troncare ogni rapporto. Precedentemete Christine avrebbe già tentato di suicidarsi, sempre col gas, a seguito di una telefonata avuta con il giovane italiano, e sarebbe stata salvata appena in tempo.

ALLA LIZ SONO STATI PAGATI FINORA TRE MILIONI DI DOLLARI

FAVOLOSI I GUADAGNI PER IL FILM «CLEOPATRA»

Un funzionario del Dipartimento del Tesoro sarebbe a Roma nel timore che l'attrice evada le ferree leggi sulle tasse

Roma, 5

Un funzionario del Dipartimento del Tesoro americano si troverebbe, a quanto sembra, a Roma in missione speciale per indagare sui guadagni di Liz Taylor.

Sembra infatti che i competenti organi fiscali d'oltre Atlantico si siano convinti che Liz stia evadendo bellamente le ferree leggi americane sulle tasse. Da qui la decisione di «spulciare» i suoi guadagni.

La famosa attrice avrebbe fino ad ora guadagnato addirittura 3 favolosi milioni di dollari per il film «Cleopatra».

Un milione lo prese a Londra, per le prime dieci settimane di lavorazione; poi continuò a percepire 53 mila dollari per ogni settimana, e più di 3000 per le spese di rappresentanza, sempre settimanalmente. Sono cifre che faranno venire il capogiro: tre milioni di dollari, in lire italiane qualcosa come un miliardo e novecento milioni! Sono appunto queste cifre vertiginose che hanno ora inguaiato «Cleopatra».

Muore un turista tedesco sceso in mare dopo colazione

Rimini, 5

Un villeggiante tedesco, da alcuni giorni sulla riviera, è morto in seguito ad un malore che lo ha colto mentre stava prendendo un bagno nelle acque di Igea Marina. La vittima, Arthur Unold, di 55 anni, meccanico, di Ludwigshaffen, si era recato alla spiaggia, appena fatta colazione, e dopo pochi minuti era entrato in acqua in compagnia di alcuni connazionali. Il mare era agitato leggermente, e una corrente notevolmente fredda rendeva poco piacevole il bagno.

L'Unold, che aveva mangiato da poco, deve essere stato tradito dal freddo, che ha provocato l'arresto della digestione. Colto da malore, il bagnante tedesco è scomparso sott'acqua: soccorso prontamente dai connazionali che si trovavano sul posto, è stato trasportato di urgenza all'ospedale di Rimini, dove però è giunto cadavere.

Rubano da un ovile 170 pecore e sette capre

Campobasso, 5

Un abigeato di rilevanti proporzioni è stato compiuto la notte scorsa nelle campagne del Comune di Porto Cannone, in provincia di Campobasso. Ignoti ladri hanno forzato la porta dell'ovile di proprietà dell'agricoltore Alfredo Di Rocco, portando via 170 pecore e sette capre. Il Di Rocco, recandosi stamane alla casa colonica, si è reso conto dell'accaduto e ha avvertito i carabinieri, i quali hanno cominciato subito una battuta e, dopo molte ore di ricerche, hanno individuato il gregge che è stato recuperato mentre i ladri si davano alla fuga guadagnando la boscaglia dove ora sono attivamente ricercati.

COLLOQUI INTERNAZIONALI A PARIGI

L'azione del CEPES nella nuova Europa

Esaminati i temi della pianificazione e della strategia degli investimenti

Parigi, 5

Il colloquio internazionale sul tema «La pianificazione e la strategia degli investimenti», organizzato dal gruppo francese del CEPES (Comitato Europeo per il Progresso Economico e Sociale) si è concluso oggi con un intervento del Presidente della FIAT, prof. Vittorio Valletta, il quale è Presidente internazionale del C.E.P.E.S. Il prof. Valletta ha tenuto in particolare a sottolineare la nuova realtà europea, nella quale il CEPES svolge la sua attività: «Una Europa nuova — egli ha detto — che non è unicamente una rete di frontiere e di dogane, ma deve costituire una base più ampia di produzione e di scambi commerciali». «Operando accanto ad altri gruppi di uomini animati da uguale convinzione — ha proseguito l'oratore — il CEPES trova la sua missione nel contribuire senza posa alla formazione di uno spirito realmente europeo».

Rispondendo al prof. Valletta, il Presidente del CNPF (Consiglio Nazionale del Patronato Francese), Georges Villiers, ha sottolineato la necessità di trovare i denominatori comuni che possano unire tutti, per la salvaguardia del mondo libero. Villiers ha inoltre parlato dei vantaggi che presenta la politica di pianificazione economica perseguita da 16 anni in Francia.

Durante la seduta di stamane è intervenuto l'ing. Giustiniani. amministratore delegato della Società Montecatini. Lo oratore, premesso che in Italia una vera e propria programmazione non esiste, ha criticamente illustrato le caratteristiche che avrà il «Centro recentemente istituito ed i lineamenti che esso assumerà nel nostro sistema economico».

L'ing. Giustiniani ha detto che, tenendo come centro della futura programmazione il Ministero del Bilancio «è abbastanza agevole» giungere non solo a «proiezioni» riguardanti il reddito nazionale, i consumi e gli investimenti globali, ma «con relativa celerità» anche a «proiezioni» riferite alle due grandi zone (sviluppata e non sviluppata) in cui si ripartisce purtroppo il nostro sistema economico. «Le maggiori difficoltà si avranno invece quando si pretenderà di formulare programmi più particolareggiati per i principali settori di attività». E specialmente quando, redatto ad opera di «gruppi di lavoro» un piano globale indicativo, spetterà al Centro di programmazione sorvegliare attentamente la sua realizzazione: quando nascerà cioè il grave problema della «strumentazione del piano».

L'ing. Giustiniani ha concluso il suo intervento affermando che, come dirigente di una grande impresa economica, egli non è contrario alla pianificazione, se essa deve servire a coordinare gli sforzi per la espansione e ad evitare qualsiasi pericolo di inflazione.

Al colloquio del CEPES, il quale, come è noto, è un organismo europeo di studi economici, che raggruppa dirigenti d'azienda francesi, tedeschi e italiani, hanno partecipato anche delegazioni degli analoghi Centri di studio esistenti negli Stati Uniti, in Granbretagna, in Svezia ed in Giappone.

ASSEGNATO IL PREMIO USTI per gli articoli sulla Calabria

Roma, 5

La commissione giudicatrice del «Premio giornalistico Usti 1961», avente come tema «il turismo in Calabria», riunitasi a Roma sotto la presidenza del dott. Bruno Astori, dopo aver esaminato i 45 articoli concorrenti, ha deliberato all'unanimità di assegnare il premio di lire mezzo milione al giornalista italiano Alessandro Mossotti per i due articoli «Ma la Calabria è proprio così?» e «E' una Svizzera col mare» pubblicati sul settimanale «La Domenica del Corriere».

Sempre all'unanimità, la commissione ha assegnato il Premio soggiorno offerto dagli enti turistici calabresi alla giornalista tedesca Bettina Seip per l'articolo «La Calabria sconosciuta», pubblicato sui giornali «Ausburger Allgemeine» e «Nurnberger Nachrichten».

La cerimonia per la consegna del «Premio Usti 1961» avrà luogo il 29 giugno, al villaggio Mancuso, in provincia di Catanzaro.

Oggi la notizia

RUBATO IN GENNAIO un quadro di Tiziano

Roma, 5

Un quadro attribuito a Tiziano Vecellio, assicurato per 45 milioni di lire, è stato rubato nello scorso gennaio da alcuni ignoti penetrati nell'appartamento della signora Marisa Madaschi, a Bergamo. Oltre al quadro del Tiziano, delle dimensioni di cm. 30,5 x 43, avente per soggetto la «Cena di Emmaus» sono stati rubati un quadro dal titolo «La stalla» del Formis e due nature morte di Pierre Manina.

Ne ha dato notizia oggi un comunicato del Ministero della Pubblica istruzione.

I NOSTRI CLIENTI SONO I NOSTRI MIGLIORI VENDITORI

Autosalone Balestra

VETTURE NUOVE - USATE - TURISMO - SPORT
GARAGE - OFFICINA MECCANICA - ELETTRAUTO - RADIO
CARROZZERIA - TRASFORMAZIONI SPORTIVE

Milano
VIALE CORSICA 77/79
VIA PAOLO DA CANNOBIO 9

Milano, 24 dicembre 1960

Spett. Ditta
GEORGE S. MAY INTERNATIONAL COMPANY
Piazza della Repubblica 32
MILANO

"... Infatti, confrontando le cifre dell'esercizio in corso con quelle dell'anno precendente, otteniamo i seguenti dati: 1) Incremento delle Vendite nella misura del 100% - 2) Risparmi monetari nella misura del 12% dovuti ad una più razionale programmazione del lavoro d'officina. ... la spesa sostenuta per la Vostra consulenza è già stata ammortizzata nel frattempo di più di tre volte."

Ditta GIUSEPPE BALESTRA

FEDERICO ARCHIBUGI & FIGLI

VIA MARIANNA DIONIGI, 7-9-11
TELEFONO 380.651 (4 linee)
TELEGRAMMI: ARCHIBUGI - ROMA
C.C.P. N. 1/21775 - C.C.I.A. N. 86920

Spett.

GEORGE S. MAY INTERNATIONAL CO.
P.zza Della Repubblica 32

Milano

"... risultati tecnici ed economici realizzati praticamente in risparmi del 25% per la riorganizzazione dei magazzini e del 20% grazie ad una migliore conduzione della tecnica degli acquisti; tali risparmi ci hanno permesso di ridurre i prezzi di vendita e di ottenere quindi un notevole incremento nel giro d'affari della Azienda."

Ditta FEDERICO ARCHIBUGI & FIGLI

FABBRICHE RIUNITE OREFICERIE VICENTINE
di GIULIO BERETTA & Figli
SOCIETÀ IN NOME COLLETTIVO
VICENZA

F.R.O.V.

Vicenza, lì 27 gennaio 1961

Spett.le
George S. May International Co.
MILANO

"... L'applicazione dei Vs. metodi é oggi in fase di avanzata realizzazione, e ci ha già apportato notevoli benefici, che si possono così riassumere: aumento di produttività di circa il 40%; economie valutabili in 10 milioni di lire annue. Il costo della Vs. prestazione risulta dunque più volte ammortizzato nel giro di un anno."

F.R.O.V.
Giulio Beretta & Figli

METTETEVI SUBITO IN CONTATTO CON NOI ANCORA OGGI!

IL NOSTRO COLLABORATORE VI INFORMERA' GRATUITAMENTE E SENZA ALCUN IMPEGNO.

MARIO DELFINO
BISCOTTIFICIO
Via Archimede, 39A - Telefono 508.103
GENOVA

U.P.C.I. - Genova 104172

Genova, lì 24 Febbraio 1962

Vs Rif. .... N. ....
N. Rif. .... N. ....
Oggetto

Spett.
GEORGE S. MAY INTERNATIONAL CO.
P.zza della Repubblica, 32
MILANO

Nel mese di Agosto dell'anno 1960, abbiamo affidato alla Vostra Compagnia il compito di svolgere un'analisi preliminare nella nostra Azienda, che a seguito del suo sviluppo necessitava un'opera di adeguamenti organizzativi alle nuove esigenze.

Nel corso di tale analisi, ci siamo convinti che, con l'aiuto della Vostra esperienza, avremmo potuto raggiungere quella razionalizzazione Aziendale che desideravamo. Abbiamo pertanto concordato di fare intervenire il Vostro Personale specializzato per lo studio e la risoluzione dei problemi connessi alla:

- PIANIFICAZIONE DELLA PRODUZIONE
- CONTROLLO DELLE SPESE E DEI RICAVI

Entrambi i sistemi per noi appositamente studiati, sono stati attuati con pieno successo

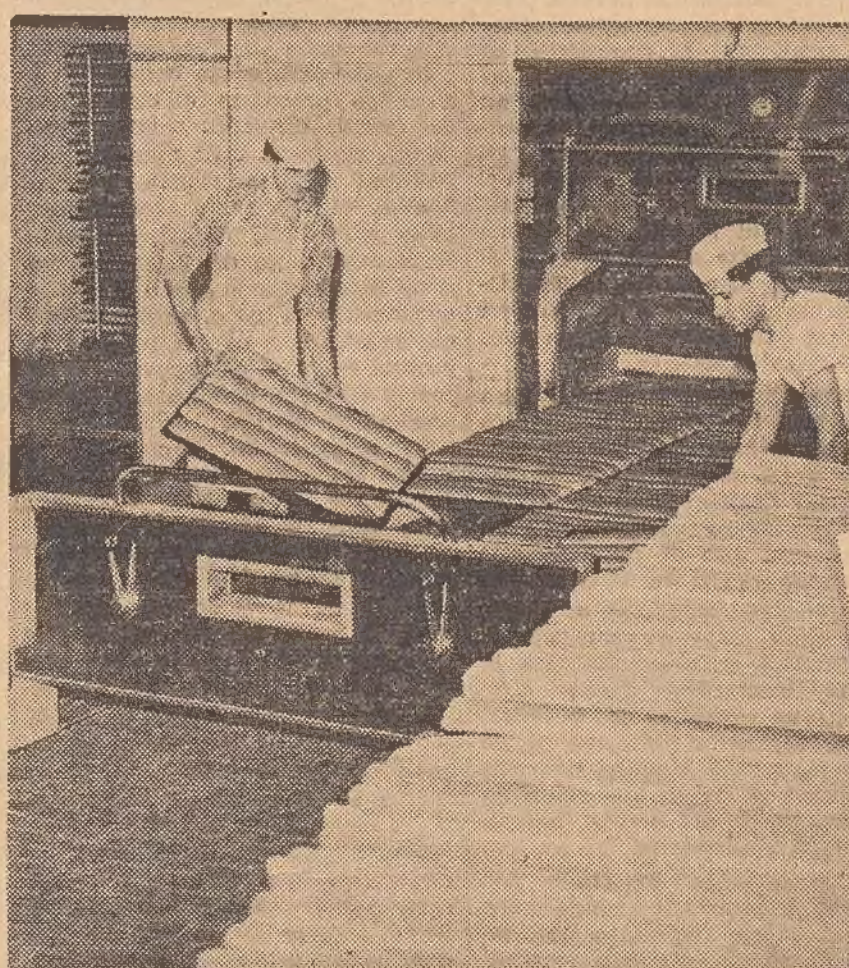
Siamo lieti di comunicarVi che, a distanza di un anno e mezzo dal Vostro intervento, i benefici derivanti dai sistemi installati ci continuano a dare soddisfazioni notevoli, anche in relazione ai criteri utilitaristici cui le Vostre soluzioni sono risultate impostate.

Vi confermiamo che consideriamo proficuo l'investimento che abbiamo fatto nei Vostri servizi e che l'importo relativo non solo è stato ammortizzato in breve tempo, ma ci è stato ritornato in misura superiore al previsto in forma di concrete economie, sulle spese generali e sui costi di produzione

Vi ringraziamo per l'opera e la collaborazione prestataci.

Distinti saluti.

Delfino Mario

La Ditta MARIO DELFINO, Biscottificio, fu fondata nel 1950 ed iniziò la sua attività in Via Livorno per la produzione del caratteristico biscotto genovese, conosciuto in tutto il paese da grandi e piccoli col nome di "Lagaccio". Quando in breve volgere del tempo la produzione non riuscì più a coprire la domanda sempre crescente, un ampliamento degli impianti della ditta si rese necessario. Per questa ragione, la Società si trasferì nel 1958, nello stabilimento di Via Archimede, iniziando la produzione di biscotti e pasticceria di lunga conservazione.

L'Organizzazione George S. May, dopo aver messo a disposizione dal 1925 i suoi servizi a più di 135.000 imprenditori in diversi paesi, con lo scopo di ridurre le spese aziendali e di elevare gli utili, ha la certezza di poter aiutare con il massimo successo tutte le imprese - senza tener conto nè del ramo nè della grandezza.

Noi siamo convinti della nostra capacità, e non riteniamo assolutamente necessario il dover convincere Voi, in quanto noi lasciamo questo compito alle ditte che ci sono state clienti ed alle quali noi riteniamo opportuno abbiate a rivolgerVi per renderVi edotti sui benefici dei nostri servizi. Ai nostri clienti che hanno avuto sufficiente tempo per conoscere il valore della nostra opera e che nei nostri annunci pubblicati in continuazione documentano il valore del nostro lavoro e del successo realmente acquisito.

LASCIATEVI QUINDI CONVINCERE DAI NOSTRI CLIENTI!

Abbiamo ricevuto migliaia di lettere da imprese di ogni genere e grandezza, nelle quali è posta in risalto la soddisfazione e la contentezza per il successo ottenuto mediante le nostre prestazioni. Molti dei nostri clienti ci permettono perfino la pubblicazione delle lore stesse lettere di attestazione; loro non hanno nulla in contrario che altri imprenditori - forse anche concorrenti - possano ottenere benefici tramite il nostro servizio.

Sanno che i nostri metodi non sono sottomessi ad alcun schema rigido e che ogni impresa - anche se appartenente allo stesso ramo - ha le sue particolari caratteristiche. Per ogni impresa bisogna scegliere un sistema diverso ed adoperare altri metodi di misurazione. Noi erigiamo un sistema per il benificio di una impresa e non tentiamo di adeguare un'impresa al nostro sistema.

Noi siamo molto grati ai nostri clienti per la loro spontanea collaborazione, i quali, come già sopra menzionato sono i nostri migliori venditori e non ricevono alcun altro ringraziamento se non i successi che si verificano continuamente con la nostra opera.

Qualora Voi concediate 15 minuti di ascolto ad uno dei nostri rappresentanti, che é anche un buon venditore, ciò potrebbe costituire il Vostro primo passo verso il miglioramento interno della Vostra azienda, miglioramento che Voi fino ad ora avete sempre sognato e che non si è mai realizzato, ed anche per ulteriori miglioramenti, di cui Voi non avete neppure sognato ancora!

ARISTON 431

WE NEED MORE MEN!
The staff of our rapidly growing, continuously expanding international Organization must be expanded, too. We have, accordingly, frequent need for determined and ambitious people within all Departments of our Organization. We offer outstanding income and promotion possibilities to men of efficiency and high moral standing, with sound experience in business matters and best education. Men who feel they have the necessary qualifications and are prepared to supplement them with a thorough training in proven methods under strict and experienced supervision, are requested to ask our Personnel Department for our folder, „WRITE YOUR OWN PAY CHECK".

GEORGE S. MAY INTERNATIONAL COMPANY

MILANO · PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 32 · TEL: 6224 · TELEX: 31170 GEOSMIL · IND. TELEGR: GEOSMIL

Altri uffici dell'Organizzazione George S. May a:

CHICAGO · NEW YORK · SAN FRANCISCO · MONTREAL · BRUXELLES · DÜSSELDORF · LONDRA · PARIGI · ROTTERDAM · VIENNA · ZUG

CRONACHE SPORTIVE

Ecco una foto della Nazionale elvetica che ha affrontato l'«undici» cileno e che incontrerà domani a Santiago quello italiano

DUE ARTICOLI HANNO SPROPORZIONATAMENTE INVELENITO GLI ANIMI

«Voi ve ne andate ma noi rimaniamo» dicono i venticinquemila italiani residenti in Cile

Il Comitato arbitrale della Federazione internazionale si è coperto di ridicolo
Nel clan tedesco già si parla di un pareggio nell'odierna partita con i cileni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Santiago del Cile, 5

Quando il Campionato mondiale di calcio lascerà il Cile, gli animi a poco a poco si calmeranno. Santiago riprenderà gradatamente la sua caratteristica di tranquilla capitale di provincia e del massimo torneo di calcio rimarranno solo i ricordi, forse eccitati da una affermazione, forse velati dalla delusione. Ed oltre ai ricordi resteranno le concrete tracce di rinnovamento e di abbellimento, provocate dalla straordinaria manifestazione, e i capaci stadi ancora in attesa di adeguate folle.

Ma in molti animi rimarrà anche l'amarezza di un campionato sportivo che ha contribuito a dare un rilievo assurdo a un episodio giornalistico che in condizioni normali sarebbe rimasto nei limiti di una qualsiasi polemica. Un campionato che è stato l'occasione per mettere sotto accusa un'intera collettività, e una squadra che aveva la fondata speranza di trovare amicizia affettuosa e non diffidenza e animosità. Parliamo degli italiani che, senza sapere il come e il perchè, sono stati avvolti in un clima di antipatia, a tal punto che più volte in questi giorni abbiamo udito da residenti italiani questa frase: «Sarebbe stato meglio per noi che l'Italia non si fosse qualificata per la fase finale dei campionati mondiali».

Analizzare le cause che hanno concorso a provocare una situazione di questo genere costituisce un problema di difficile soluzione, specie se lo studio è contemporaneo all'evoluzione del fenomeno. Tenteremo di delineare almeno un quadro sommario.

All'inizio tutto lasciava prevedere che i calciatori italiani sarebbero stati i beniamini del pubblico di Santiago, ovviamente dopo la squadra locale. L'accoglienza nella capitale cilena fu in tutto rispondente all'aspettativa e alcune migliaia di persone erano accorse all'aeroporto per ricevere festosamente gli azzurri venerdì 18 maggio. A causa di un ritardo imprevisto, la squadra italiana giunse all'aeroporto di Los Cerrillos sabato mattina alle sette; nonostante l'ora almeno un migliaio di persone erano ugualmente in attesa per applaudire e per incoraggiare i giocatori azzurri.

Questa atmosfera cominciò a dissiparsi quando un articolo pubblicato su un giornale italiano sembrò ferire l'amor proprio dei cileni. Questa gente, così lontana dai maggiori centri, sempre in lotta con la natura avversa, ha un grande orgoglio, che è la sua forza e il suo limite. Aver compiuto uno sforzo enorme e comunque apprezzabile, anche se superiore forse alle proprie e ai propri stessi interessi materiali, e subire inaspettate critiche costituisce un fatto che provoca in chiunque disappunto. Per i cileni e per il loro orgoglio le critiche costituirono addirittura e senza giustificazione vere offese.

Tuttavia il primo articolo sarebbe passato quasi inosservato se non ne fosse sopraggiunto un secondo con giudizi ben più negativi sugli aspetti turistici e sociali del Cile. La situazione precipitò in seguito a un singolare concatenarsi di eventi. Il secondo articolo, infatti, fu portato a conoscenza delle autorità centrali cilene con un teleg[illegible]vo da parte d[illegible]plomatica del [illegible] questo punto protesta uscì dai suoi nor[illegible] trasformarsi [illegible] documento ufficiale diffuso da tutte le agenzie, giornali e [illegible] del Paese da ambienti s[illegible] responsabili. Come chiaro invito alla massima diffusione possibile.

Di qui il «via» a una campagna prima di protesta, poi di indignazione, quindi di aperta ostilità da parte di quasi tutti i giornali e delle radio nei confronti di tutto ciò che è italiano: residenti, ospiti o nazionale di calcio.

Ma torniamo al punto di partenza. I due articoli di giornali italiani rappresentarono, dunque, l'occasione per dirigere su un bersaglio vantaggioso per i tifosi l'eccitazione della vigilia. Dal giorno del famoso comunicato alcuni giornali e in particolare quasi tutte e venti le radio private, si sono occupate del comodo argomento, aumentando giorno per giorno la dose di ostilità ripetendo senza segni di stanchezza e con monotonia esasperante accuse e recriminazioni.

I dirigenti della delegazione calcistica italiana, pur ritenendo intempestivi gli articoli incriminati e pur non nascondendo critiche al loro contenuto, furono presi come tutti in contropiede dall'assurda sproporzione tra la causa e l'effetto. Gli italiani residenti in Cile si domandarono con vero sbigottimento e con incredulità se veramente fosse così debole quel filo dell'amicizia e della stima che ritenevano resistentissimo anche in ambienti lontani dallo sport. Gli italiani sono stati oggetto di vessanti sarcasmi, hanno visto sui fianchi degli autobus della città scritte beffarde e sono stati danneggiati nei loro immediati interessi.

Abbiamo incontrato proprio ieri alla Scuola militare un anziano contadino che aveva fatto quindici chilometri per avvicinare i giocatori italiani: «Sono sei anni che vivo in Cile, ma dopo quello che è successo in questi giorni ho deciso di ritornare a casa mia. Forse la vita sarà più dura ma la sera almeno incontrerò amici sicuri».

La storia della partita Cile-Italia è recentissima e nota perchè vi si debba tornar sopra. La TV ha ormai rivelato a tutti il clima in cui si è svolta. C'è da sperare che abbia costituito il punto limite di una situazione artificiosamente e intenzionalmente montata e che nel più breve tempo possibile tutti si rendano conto degli errori commessi.

«Voi ve ne andate ma noi rimaniamo» dicono in questi giorni agli inviati e ai dirigenti italiani i residenti italiani. Sono oltre 25.000 questi connazionali che in molti anni di operoso lavoro sono riusciti ad elevare il tono della intera collettività che oggi è considerata una delle migliori del Sudamerica. La storia cilena remota e recente è intessuta di nomi italiani, dai Pastene agli Alessandri, che formano ormai parte viva del paese. E' possibile che due articoli e un campionato di calcio possano distruggere tutto questo? No, certamente, ma è grave tuttavia che tutto questo sia stato messo in pericolo da una indiscriminata campagna di stampa cui nessuna delle autorità cilene ha cercato seriamente di opporsi.

Ieri sera un portavoce della FIFA ha comunicato solamente i nomi degli arbitri di Germania-Cile e di Italia-Svizzera. Di questa ultima partita sono stati sostituiti i segnalinee cileni, mentre dell'altra è stata confermata la terna arbitrale. Il comunicato costituiva un'esplicita risposta agli italiani; si è anche appreso ufficiosamente dopo la riunione della FIFA che lo svizzero Enrst Thommen, componente del comitato esecutivo della FIFA, aveva proposto nella riunione pomeridiana di inserire anche una nota di appunto sull'arbitraggio, ma la sua tesi non è stata accolta.

Durante la lettura delle decisioni della FIFA, ieri sera davanti a duecento giornalisti, quando il portavoce ha detto che il cileno Leonel Sanchez non era stato punito più severamente perchè l'arbitro non aveva segnalato nulla sul suo conto, vi son state risate e commenti ironici. Tutti sembrano rendersi conto del ridicolo meno i diretti interessati e il Comitato arbitrale della FIFA.

La sorte dell'Italia è legata alla partita Cile-Germania di domani, ma si teme che la Germania, per non rischiare, si accontenterà del pareggio e quindi del conseguente secondo posto nel girone, tranquillizzando così il Cile che non avrebbe troppe ragioni di accendersi, non essendo in pericolo il suo primo posto ed il conseguente diritto di rimanere a Santiago.

Preoccupante può essere la dichiarazione dell'allenatore tedesco Herberger pubblicata stamane dalla «Nacion»: «Nella partita di mercoledì noi tedeschi giocheremo la nostra carta per qualificarci. Abbiamo bisogno solo di un pareggio. E' difficile ottenere questo risultato dato il valore della squadra cilena ma non è impossibile». Herberger non parla di vittoria [illegible] proporre un armistizio in quella che è stata chiamata la battaglia campale dello stadio Nacional. I tedeschi non desiderano una ripetizione della partita che tanto essi che i cileni hanno disputato con gli italiani e sono disposti a raggiungere un accordo affinchè la partita si disputi all'insegna della cavalleria». Riera da parte sua ha dichiarato che il Cile giocherà come sempre pulito e offrirà buono spettacolo.

La squadra italiana si è allenata leggermente questa mattina ed ha continuato la preparazione nel pomeriggio. Su Trapattoni una decisione verrà presa oggi pomeriggio, mentre per l'attacco Mazza sembra orientato su Mora - Bulgarelli - Sormani - Sivori - Pascutti. Per Pascutti vale la considerazione di ieri sera, mentre ormai è sicura l'inclusione in squadra di Sivori, Mora e Sormani. Questi giocherà nel ruolo di centravanti se Bulgarelli convincerà, altrimenti verrà schierato a mezzala con Altafini centro avanti.

Domani gli azzurri si recheranno a Rancagua per assistere alla partita Ungheria-Argentina.

Sergio Chizzola

Dopo la trasmissione TV

All'Ambasciata cilena rinforzata la vigilanza

Roma, 5

Agenti del Commissariato Salario-Parioli hanno rafforzato i servizi di vigilanza presso la sede dell'Ambasciata del Cile in piazza Mincio. Infatti, ieri sera, dopo la trasmissione televisiva della partita di calcio Cile-Italia, numerose telefonate minacciose sarebbero pervenute all'Ambasciata cilena.

AVREBBE DOVUTO ESSERE UNA TAPPA DI RIPOSO, INVECE...

BALMAMION ENTRA NELLA FUGA BUONA STACCA I «BIGS» E CONQUISTA LA MAGLIA ROSA

La tappa vinta da Pellegrini in una volata «a undici» - Disappunto di Nino Defilippis che minaccia il ritiro - Il francese Anglade e altri quattro hanno abbandonato la corsa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Casale Monferrato, 5

Il giovane canavesano Franco Balmamion è clamorosamente balzato al comando della classifica nella tappa che ha festosamente portato il Giro d'Italia in Piemonte. Inseritosi in una veemente fuga a dodici, assieme ai suoi compagni di squadra Bailetti e Conterno che gli hanno dato generoso validissimo aiuto, il ventiduenne atleta del Gruppo Sportivo Carpano si è prodigato affinchè la fuga avesse successo. L'ha spuntata, giacchè ha guadagnato fior di minuti al gruppo dei «big» il che lo ha portato a meritatamente indossare l'ambita maglia rosa.

E' stata una tappa ricca di colpi di scena. Oltre alla «sorpresa» dell'ardente giovane Balmamion, vi si è visto un Defilippis pieno di iniziativa che, mimetizzatosi, ha fatto il diavolo a quattro sostenendo per i primi trenta chilometri una spettacolosa fuga, assieme a pochi altri animosi. Forse con la speranza di scappare inosservato, il torinese aveva rinunciato alla sua maglia tricolore di campione di Italia e, con indosso quella meno vistosa della sua squadra, si era lanciato in pieno. Egli voleva porre tutti alla frusta per così preparare la fuga del suo compagno di squadra Bailetti progettata proprio per questa tappa pianeggiante e perciò adatta ai suoi poderosi mezzi di passista. Senonchè oltre a Bailetti, anche Balmamion e successivamente Conterno hanno poi preso il largo. Persino Sartore se ne è andato a sua volta, ma Conterno lo ha perentoriamente invitato a desistere ed attendere il gruppo per così rimanere a fianco di Defilippis. Il campione d'Italia, infatti, era venuto a trovarsi ad avere con sè il solo fidato Barale ed era perciò logico che almeno un altro gregario gli fosse vicino, per eventualmente dargli una mano in caso di necessità.

La fuga della pattuglia di testa ha poi preso sviluppi che nessuno avrebbe potuto prevedere. Terminato ieri il penultimo ciclo di salite e, per di più, in vista di quelle che verranno affrontate domani e nei giorni seguenti, si pensava infatti che oggi tutti quanti si concedessero una tappa tranquilla. Invece no. I dodici fuggitivi — Pellegrini, Guerneri, Jean Milesi, Manzoni, Fallarini, Fabbri, Moser, De Rosso, oltre ai già citati Balmamion, Conterno e Bailetti ed infine allo spagnolo Soler, che è stato poi attardato da un incidente meccanico — hanno accumulato un vantaggio tale che, ad un certo punto, ha inquietato Defilippis.

Scuro in viso, il campione d'Italia ha rallentato l'andatura e, affiancato da Sartore e Barale ha cominciato a perdere terreno dal gruppo degli altri «big» il cui ritardo superava ormai i sei minuti. Stava forse per verificarsi un clamoroso colpo di scena? In un baleno la carovana è stata scossa da un preoccupante allarme. Defilippis sta per abbandonare il «Giro», si diceva; ed invece il campione d'Italia, dopo una concitata discussione con il«general manager» della sua squadra, Giocotto, ha ripreso a pedalare con foga ed è rientrato in gruppo assieme ai due gregari rimastigli.

Niente allarme, dunque? Non precisamente. Defilippis si è infatti alquanto seccato per la piega presa dagli avvenimenti. Non per il fatto che un giovane suo compagno di squadra — che, tra l'altro, gli è anche amico visto che dall'inizio del Giro ne divide la camera — si sia clamorosamente impossessato della maglia rosa, ma piuttosto perchè lo si stava bellamente lasciando quasi solo. Che Balmamion, suo coequiper, sia primo in classifica — un piemontese capolista del «Giro» proprio irrompendo sulle strade di casa, costituisce oltre a tutto una gran fiammata d'entusiasmo che giova alla corsa ed ai corridori — è infatti molto bello. Defilippis sostiene però che in questo «Giro» ha sostenuto grossi sacrifici con l'unico scopo di mirare alla classifica finale. E ,giustamente, si chiede che cosa gli sarebbe potuto accadere se — come proprio oggi è capitato a Carlesi, attardato da una foratura nel finale e giunto all'arrivo staccato di tre minuti dai «big» — un incidente lo avesse appiedato proprio mentre ben tre dei suoi compagni si trovavano sei minuti davanti.

Questa sera Defilippis ha confermato il suo malumore. Ha ribadito la convinzione di avere svolto un gran lavoro col preciso obiettivo di vincere il «Giro». Senonchè le «evasioni» in serie di oggi ne hanno intaccato il morale. Se, come si spera, egli supererà questo difficile momento potrà, magari assieme allo stesso Balmamion, che è giovane, fresco, battagliero e forte oltre che giustamente euforico, fornire quel gran finale che si riprometteva e costituire col canavesano un tandem difficilmente battibile. In serata Defilippis ha però avuto ulteriori espressioni amare. Ha addirittura fatto balenare l'eventualità di un suo possibile ritiro nella tappa di domani. E' augurabile che la notte gli porti saggi consigli e faccia svanire le nubi che stasera sembrano alquanto cupe.

Altri colpi di scena, in questa tappa tutta piemontese, si sono verificati con il ritiro del francese Anglade, che sino a pochi giorni fa era fra i primissimi della graduatoria, e infine con l'abbandono di Angella, Galvanin, Sabbadin e Zoppas, il che ha ridotto a quarantanove il numero dei superstiti.

E' stata una tappa condotta a più di quaranta orari. Subito in partenza, in una giornata bella allietata dal sole, è scappato Pellicciari dietro al quale si sono prontamente lanciati il «mimetizzato» Defilippis, Sartore, Bettinelli, Fabbri e Baffi. Sulla salita di Onno la pattuglia ha guadagnato oltre mezzo minuto ed è stata poi rafforzata da Adorni e Corsini, sfuggiti a loro volta al gruppo. Solamente al 30.o chilometro, dopo una veemente caccia, il gruppo si è fatto sotto e ha annullato il tentativo che era stato soprattutto sostenuto dal campione d'Italia. Tutto è perciò tornato calmo.

Lungo una stradetta tortuosa, Bailetti ha poi iniziato la fuga che doveva risultare decisiva. Dietro al campione olimpionico si sono sollecitamente portati Manzoni, Pellegrini, Guernieri, Fallarini, Soler e Jean Milesi e la pattuglia, attraversata l'affollatissima Como con mezzo minuto di vantaggio, si è poi ingrossata. Dal gruppo sono infatti scattati Balmamion, Moser, De Rosso e Fabbri, indi Conterno e Sartore. Quest'ultimo, su invito dell'anziano compagno di squadra, ha poi rallentato per attendere Defilippis: gli altri ridotto poco a poco il distacco, si sono alfine accodati ai fuggitivi al 63.o chilometro.

Ha avuto così inizio la fuga a dodici che in pochi chilometri doveva portare a risultati clamorosi. Due minuti a Varese, quasi cinque a Varano Borghi, circa sei a Sesto Calende: ecco il progressivo aumentare del distacco dei «big». E Balmamion, a questo punto, era già virtualmente Maglia rosa. Si è poi avuto il misterioso rallentamento di Defilippis che tanto allarme ha gettato nella carovana e, dopo vari tentennamenti, il suo rientro in gruppo, con Sartore e Barale che devotamente gli erano rimasti vicino.

Fallarini, festeggiatissimo sulle strade di casa sua, ha poi vinto il traguardo di Oleggio. Ed intanto il gruppo continuava a perdere terreno tanto che al rifornimento di Carpignano Sesia, il vantaggio dei fuggitivi era addirittura di 5'45". La rottura di una pedivella ha costretto Soler a staccarsi dalla pattuglia di punta. Carlesi, poi, vittima di una foratura, per quanto atteso dapprima da Conti, poi da Falaschi e infine da Brugnami, non è riuscito a recuperare e, con i fedeli gregari, ha perso altri tre minuti.

Attraversato Vercelli e avvicinatisi a Casale attraverso strade bellissime, larghe, pianeggianti filando a circa cinquanta orari, gli undici scatenati fuggitivi hanno conservato quasi sette minuti di vantaggio. Nella volata, su un rettilineo magnifico dove l'ordine era perfetto e dove i corridori hanno potuto perciò disputare una gran bella volata, Milesi è partito da lontano, ma Guernieri e Pellegrini lo hanno superato. Quest'ultimo, notoriamente veloce, ha vinto.

Domani si torna alle salite.

All'ultima ora apprendiamo che Defilippis è scomparso. Come Coppi nel Giro di Francia del 1952, quando ad una tappa lasciò la squadra tricolore per andare a pernottare in campagna, il campione d'Italia è improvvisamente partito stasera dal «quartiere generale» della sua squadra.

Dove sarà andato, visto che la «Carpano» gli aveva pur fissato — naturalmente assieme a tutti gli altri corridori bianconeri — un confortevole alloggio a Fons Salera, tranquilla verdeggiante località situata ad una ventina di chilometri da Casale? Nessuno lo sa. Si sa solamente che, salito in albergo, dopo aver stretto cordialmente la mano al Balmanion, il quale era più che commosso, ha preso successivamente la porta e se ne è andato. E' partito in compagnia del prossimo suocero e della fidanzata. Direzione ignota.

Raro

Classifica generale

1) BALMAMION	in	97.16'18"
2) Battistini	a	2'21"
3) Perez Frances	a	2'52"
4) Massignan	a	3'39"
5) Defilippis	a	4'41"
6) Taccone	a	5'38"
7) Baldini	a	6'03"
8) Adorni	a	7'34"
9) Suarez	a	10'15"
10) Desmet	a	11'06"
11) Zilverberg	a	12'59"
12) Meco	a	13'19"
13) Carlesi	a	13'00"
14) Nencini	a	19'00"
15) Soler	a	19'06"
16) Brugnami	a	19'29"
17) Conterno	a	23'39"
18) Fallarini	a	23'04"
19) De Rosso	a	34'58"
20) Moser	a	39'27"

Ordine d'arrivo

1) PELLEGRINI ARMANDO (Molteni) che copre i 194 km. in 4 ore 49'24", alle media di km. 40,220;

2) Guernieri; 3) Milesi; 4) Manzoni; 5) Fallarini; 6) Conterno; 7) Fabbri; 8) Moser; 9) Bailetti; 10) De Rosso; 11) Balmamion, tutti col tempo di Pellegrini; 12) Benedetti a 6'41"; 13) Baffi; 14) Sartore; 15) Desmet, tutti col tempo di Benedetti; 16) Taccone a 6'44"; 17) Neri; 18) Baldini; 19) Zilverberg; 20) Adorni; 21) Defilippis; 22) Franchi; 23) Perez Frances; 24) Suarez; 25) Martinato; 26) Meco; 27 Battistini; 28) Ruegg; 29) Barale; 30) Galeaz; 31) Massignan; 32) Soler; 33) Accordi; 34) Mazzacurati; 35) Nencini; 36) Cerato; 37) Sanemeterio; 38) Bettinelli; 39) Spinello; 40) Assirelli; 41) Corsini; 42) Beraldo; 43) Pellicciari, tutti col tempo di Taccone.

SIVORI HA GRIDATO AI CILENI:

«Vi mancano le penne per essere veri indiani»

Maschio e Rivera convalescenti - Trapattoni Radice e Altafini sono in cattive condizioni

Santiago del Cile, 5

Il calciatore italiano Ferrini, sospeso dalla FIFA per l'incidente della partita Italia-Cile di sabato, sta facendo le sue rimostranze per il provvedimento di espulsione dal campo preso nei suoi confronti dall'arbitro di quella partita.

«Non ho mai subito un'ingiustizia così palese in vita mia, ha detto Ferrini. L'incidente fu il primo assoluto della partita ed avvenne per puro caso. Io non avevo assolutamente intenzione di danneggiare nessuno. Ma l'arbitro mi espulse con un atto di ingiustizia che mi ha lasciato a bocca spalancata».

Il sanitario che ha in cura gli atleti azzurri ha dichiarato oggi che i tecnici italiani non potranno contare sul portiere Albertosi per il resto del torneo in quanto il giocatore ha riportato la frattura all'anulare della mano sinistra. L'infortunio si è verificato durante una seduta di allenamento. E' questo il terzo giocatore indisponibile per la Nazionale italiana, dopo il noto infortunio toccato a Maschio e l'attacco [illegible] uno stato di debolezza generale che non gli consente di abbandonare il letto.

Maschio è uscito dalla sua stanza, dopo due giorni di letto. L'atleta cammina con difficoltà. La mattinata è stata trascorsa dagli altri giocatori in un giro di acquisti nel centro di Santiago. Contrariamente ai timori dei dirigenti, gli italiani non sono stati fatti segno ad atti ostili da parte degli abitanti di Santiago.

Ancora complicazioni nel clan azzurro. E' pressochè da escludere che Trapattoni possa giocare giovedì contro la Svizzera. Lo sfortunato mediano milanista ha accusato oggi il riacutizzarsi di una distorsione alla caviglia destra ed ha dovuto sottoporsi a cure diatermiche. In dubbio anche la presenza di Radice che lamenta un lieve stiramento inguinale, inoltre verrebbe tenuto a riposo Altafini, uscito piuttosto provato dalla gara con il Cile. Mazza ha precisato pertanto che probabilmente dovrà allineare contro la squadra elvetica la seguente formazione: Buffon; Losi, Robotti; Salvadore, Maldini, Radice (Tumburus); Mora, Bulgarelli, Sormani, Sivori, Pascutti.

[illegible] no solo le penne per essere veri indiani. Dovete mettervi al passo con la civiltà perchè siete indietro di 2-300 anni».

DOPO LA BRILLANTE IMPRESA, GENERALE COMPIACIMENTO

IL LIETO CONSUNTIVO DEL BILANCIO ALABARDATO

La promozione della Triestina in Serie B dopo un solo anno di purgatorio tra i semiprofessionisti, è stata accolta con manifestazioni di generale compiacimento. Infatti anche quei settori della cittadinanza, che non si possono definire propriamente sportivi, hanno salutato con soddisfazione il ritorno del sodalizio alabardato tra le maggiori consorelle del calcio nazionale. Ed in realtà si è trattato di un'impresa, che adesso è tanto più gradita, quanto appariva utopistica all'inizio del campionato. La Triestina era stata estromessa dalla categoria dei cadetti con le ossa a pezzi: ceduti, tra gli altri, Bernard, Fortunato, Luison, Degrassi, Rebizzi e Fogar, essa si accingeva a partecipare tra lo scetticismo generale ad una competizione ricca d'insidie sconosciute: terreni di giuoco dalle ridotte dimensioni, impianti primitivi, pubblici fanatici e, soprattuto, rivali esaltate dal miraggio di un successo conquistato, non importa, a spese di un'illustre decaduta.

In quel lontano settembre fummo fra i pochi, per non dire gli unici, a concedere qualche possibilità alla nostra compagine. Scrivemmo allora che soltanto in apparenza la Triestina aveva smobilitato; è subito aggiungemmo che anche con gli «avanzi» dell'edizione precedente (rinforzati dall'arrivo di Santelli, Szoke, Merkusa e Toros) si poteva mettere in campo un complesso di tutto rispetto. Il nostro pronostico lievemente tinto di rosa era però sottoposto a due condizioni: che la squadra avesse saputo adeguarsi sollecitamente al ritmo frenetico e convulso della Serie C e fosse stata completata, alla riapertura autunnale delle liste, con qualche opportuno acquisto.

Bisogna riconoscere che i giuocatori, da una parte, ed il direttivo della società, dall'altra, seppero rispondere a queste inderogabili esigenze: i primi, dopo lo scivolone dell'esordio a Lodi, si misero presto al passo delle più spedite concorrenti, mantenendosi sempre nelle posizioni di testa; i secondi provvidero all'ingaggio di Risos e di Bretti, che poi, sia pure in diversa misura, dovevano rivelarsi assai utili al complesso. In tempo relativamente breve l'undici, che Radio stava forgiando con certosina pazienza, riuscì ad ambientarsi, a darsi un volto, ad acquistare soprattutto fiducia nei propri mezzi. Quando, all'inizio del girone di ritorno, fu vittima della crisi, che si accompagna al torneo di ogni squadra, la Triestina era ormai tanto forte da poter superare ogni avversità senza bruciarsi definitivamente.

Ma per tagliare il filo di lana prima delle altre, la Triestina fu costretta a fare meglio delle vincitrici degli altri gironi della Serie C (al Cagliari sono bastati 44 punti per essere promosso. al Foggia appena uno di più), dovette fare anche meglio del Modena, che lo scorso anno toccò, ad operazioni concluse, quota 44 (con la Biellese, eterna seconda, staccata di cinque lunghezze). Queste cifre dimostrano, meglio di qualsiasi parola, l'estrema difficoltà di un campionato, che non ha concesso un attimo di tregua alle compagini impegnate nei settori nevralgici della graduatoria.

Certamente la Triestina non avrebbe raggiunto la grande meta, se non avesse rispettato una tabella di marcia, che non sapremmo immaginare più regolare: 23 punti raccolti nella fase ascendente, 24 in quella discendente danno veramente l'idea di qualcosa di metodico e d'...inesorabile. Nel campionato della compagine locale, non si rinvengono impennate sensazionali, nè crolli deprimenti. Ed alle medesime conclusioni si arriva analizzando i punteggi, che hanno accompagnato le 34 prestazioni: si nota in genere un'estrema... moderazione, anche quando le circostanze avrebbero permesso un... banchetto più lauto. Tuttavia gli alabardati possono vantarsi del miglior quoziente-reti del girone; e questo primato, aggiunto a quelli delle partite vinte (in condominio con la Biellese) e perdute (senza comproprietà di sorta), costituisce il più efficace corollario dell'affermazione principale. Si può perciò concludere che la Triestina ha convinto tutti sul buon fondamento della sua vittoria anche alla luce dei numeri.

In sede di bilancio consuntivo è d'obbligo procedere all'elencazione dei meriti: dirigenti, tecnico, giuocatori, pubblico, tutti sono stati all'altezza della situazione e tutti hanno efficacemente contribuito, nella sfera delle rispettive competenze, al trionfo del 3 giugno. Ma forse non saremmo giunti a questa memorabile giornata, se il sodalizio alabardato non avesse puntato le proprie speranze di riscossa sull'orgoglio di quegli uomini, che l'anno precedente avevano subito l'onta della retrocessione. Conoscendo lo spirito di bandiera dei vari Brach, Secchi, Sadar, Frigeri, Trevisan, Mantovani, si poteva scommettere ad occhi chiusi che essi avrebbero impegnato ogni energia pur di riscattarsi nel giro di una sola annata. Si è imposto dunque l'attaccamento ai colori sociali della vecchia guardia, termine che si attaglia perfettamente anche ai cosiddetti acquisti, la maggior parte dei quali era costituita da.... cavalli di ritorno (Szoke, Mekusa, Santelli e, in un certo senso, Bretti e Toros).

Questi elementi hanno smentito clamorosamente coloro, che li volevano maturi per il pensionamento. Basta pensare che il peso del torneo è stato sostenuto praticamente da tredici atleti (nell'ordine: il «sempre presente» Merkusa, Brach e Sadar con 33 presenze, Frigeri con 32, Trevisan con 30, Santelli con 28, Toros con 26, Demenia con 22, Mantovani e Szoke con 21, Rocco e Risos con 20), per rendersi conto della loro resistenza allo sforzo prolungato. All'allenatore va naturalmente il merito di averli non solo portati, ma anche mantenuti (ciò che è assai più difficile) sino al termine del campionato ad un eccezionale livello di forma. Ma la capacità di Enrico Radio ha avuto modo di rivelarsi anche nell'opera svolta al fine di dare un giuoco redditizio e piacevole alla squadra, che infatti, col procedere della competizione, riuscì sempre meglio a conciliare le esigenze della classifica con quelle dello spettacolo.

P. T.

HANNO POSATO IERI PER UNA FOTO RICORDO

La Triestina andrà in vacanza dopo una gara con il Ponziana

Vendite e acquisti non confermati - Continuano a pervenire numerosi telegrammi di felicitazioni

Gli echi sul campionato testè finito non si sono ancora spenti e già ieri mattina gli alabardati erano nuovamente allo stadio di Valmaura. Si è trattato di una riunione a carattere... semifestivo e celebrativo. Erano al lavoro i fotografi per ritrarre titolari e riserve accanto ai dirigenti, allenatori e tutto il personale della società. Sulla pellicola nera sono state impresse le fotografie destinate nell'album dei ricordi.

Il «rompete le righe» verrà dato soltanto a metà mese. Infatti per domenica 17 giugno è in programma una partita amichevole col Ponziana in occasione del 50.o anniversario di fondazione del sodalizio biancoazzurro. In questa partita la Triestina schiererà tutti i titolari, alternando nei vari ruoli, nel corso dei due tempi, alcuni nuovi giuocatori già tesserati. Trattasi dei giovani Vit, Corso, Ferrara e Pez. I giuocatori inizieranno le ferie il lunedì successivo.

Col ritorno in Serie B la Triestina dovrà affrontare nuovi impegni sportivi, primo fra tutti la disputa della Coppa Italia. Il campionato inizierà a metà settembre; le prime eliminatorie della Coppa Italia avranno certamente luogo nell'ultima domenica di agosto. Pertanto l'adunata per gli alabardati verrà fatta al più tardi ai primi di agosto. I giuocatori potranno così godere di un periodo di ferie intorno ai quaranta giorni.

La campagna acquisti e vendite è praticamente già in corso e per la Lega professionistica si chiuderà il 31 luglio. Per il momento la Triestina non ha allacciato alcuna trattativa circa l'acquisto o la cessione di giuocatori. Il Consiglio direttivo della società si riunirà al gran completo venerdì pomeriggio con un giorno di anticipo rispetto la precedente comunicazione. Venerdì quindi verrà fatto il punto della situazione in casa rossoalabardata sia dal lato amministrativo che tecnico. Una delle prime operazioni del C. D. sarà quella di prendere in esame la posizione dell'allenatore Radio e la sua riconferma anche per la prossima stagione viene data per scontata, secondo quanto ci hanno riferito fonti ufficiali della società.

Gli ambienti responsabili della Triestina smentiscono categoricamente le notizie diffuse su alcuni giornali circa il trasferimento di alcuni giuocatori. Si è parlato di Mercusa alla Roma, di Risos alla Lucchese, di Sadar al Bologna, di Trevisan all'Atalanta, di Frigeri alla Sampodia e di Demenia al Venezia. Anche l'acquisto di Castano dal Casale, di Pivatelli e Gallo dal Milan, di Toschi dalla Samp e di Magnetto del Pordenone non hanno trovato conferma presso la fonte ufficiale.

Anche ieri in sede della Triestina sono pervenuti altri telegrammi di felicitazioni per il ritorno della società in Serie B. Riportiamo una parte della lunga lista. Meroi, presidente Lega Calcio Trieste; Internazionale Milano; ing. Maltauro, presidente Lanerossi Vicenza; Bregant, delegato prov. CONI di Gorizia; A.C. Venezia; Zulian, presidente com. locale Settore giovanile; Stelio Malabotti, fiduciario del SIPT per il NAGC; F.C. Varese; Serenissima di Venezia; A.C. Catania; U.S. Siracusa; U.S. Cagliari; A.S. Crotone; A.C. Brescia.

Ed ecco i testi di alcuni telegrammi di personalità politiche:

«At lei, consiglio amministrazione et componenti squadra calcio Triestina, invio miei sinceri rallegramenti per brillante risultato conseguito auspicio future et più impegnative affermazioni prossimo campionato. Cordialità. Commissario Generale del Governo Mazza».

«Esprimo vivi rallegramenti per brillante svolgimento campionato nostra squadra cittadina conclusosi con promozione categoria superiore. Auguro che questa sia prima tappa nella rinascita della Triestina et che squadra alabardata possa ritornare nella massima serie calcistica come desiderato da tutti sportivi di Trieste. Cordiali saluti. Mario Franzil Sindaco Trieste».

«Nome Amministrazione provinciale Trieste mi congratulo per brillante affermazione gloriosa Unione auspicando nuovi futuri successi nel solco della sua luminosa tradizione. Dott. Giordano Delise Presidente Provincia Trieste.».

Campionato di hockey

Stasera ricupero Triestina - Ferroviario

Stasera alle ore 21, sul campo di viale Miramare, si svolgerà la partita di ricupero Triestina - Ferroviario, rinviata sabato sera per maltempo. Se gli alabardati, com'è prevedibile batteranno gli eterni rivali nel derby stracittadino, essi ritorneranno a coabitare con il Lodi la prima posizione della classifica generale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA TEDESCA NON CAMBIA STRADA

ADENAUER RIELETTO PRESIDENTE DEL PARTITO

Il Cancelliere ha ottenuto 391 voti su 461 ma la sua popolarità sembra in regresso - Intransigente linea di condotta verso Mosca

DAL NOSTRO INVIATO

Dortmund, 5

Per la settima volta, il Cancelliere Konrad Adenauer è stato rieletto presidente dell'«Unione cristiano-democratica», con 391 voti su 461. Si sono avuti 19 voti contrari, 46 astensioni, 4 voti andati ad altri candidati ed una scheda nulla. Due anni or sono Adenauer fu rieletto con 427 voti su 441. L'elezione odierna è avvenuta a conclusione del congresso nazionale dell'Unione cristiano-democratica.

Adenauer ha dunque vinto ancora una volta, ma ha perduto terreno in seno al partito, come ne aveva perduto negli ultimi mesi al Governo: questa è l'unanime valutazione dei risultati del congresso. La perdita della popolarità dell'ottantaseienne statista si può misurare dai voti da lui conseguiti: 391 su 461. Settanta delegati non hanno dunque approvato il suo reinserimento alla presidenza, mentre gli oppositori, nell'ultima assise del 1960, erano stati soltanto 14.

Questo parziale insuccesso si deve attribuire in parte all'eccesso di fiducia di cui Adenauer ha fatto sfoggio nel corso di una conferenza stampa da lui tenuta poco prima che avessero inizio le operazioni di scrutinio; dinanzi ai giornalisti egli non aveva risparmiato le frecciate all'indirizzo del popolare Dufhus, designato ad affiancarlo alla presidenza, e del «numero due» al Governo, Ludwig Erhard. A proposito della riforma che attribuisce a Dufhus notevoli poteri, il Cancelliere aveva detto, con pesante sarcasmo: «Io non sono un burocrate nato. Se qualcuno vuole addossarsi una parte del mio lavoro, sia il benvenuto». Quanto ad Erhard, con una trasparente allusione alla pinguedine che lo affligge, egli ha detto: «Lo ritengo un uomo dalla costituzione voluminosa e pertanto di notevole peso». Queste dichiarazioni poco felici nei confronti dei due suoi più stretti collaboratori al partito ed al Governo sono indubbiamente costate ad Adenauer parecchi voti, mentre non hanno scalfitto la popolarità degli interessati. Lo si è visto all'atto della votazione: entrambi hanno ottenuto un maggior numero di suffragi di quelli che si sono riversati sul Cancelliere. Dufhus ha riscosso 426 voti su 469 ed Erhard 424 su 461. Il vicepresidente delegato Von Hassel è andato ancora più in là avendo conseguito ben 441 voti. Gli altri membri del Presidium a sette, di nuova formazione — Krone, Blank e Gerstenmaier — si sono visti attribuire rispettivamente 409, 385 e 372 suffragi.

Per la prima volta, d'altro sottolineato la necessità di affrontare per tempo il problema della successione di Adenauer. «Meglio due anni prima che un giorno troppo tardi», ha dichiarato uno di essi, che ha raccolto non pochi consensi. Il Presidente del Bundestag Gerstenmaier, che notoriamente non guarda con simpatia al Cancelliere, ha affermato che l'obiettivo della maggioranza assoluta, posto dal Capo del Governo al partito per le prossime elezioni generali, non potrà mai essere raggiunto se non saranno state poste prima le premesse atte a garantire una successione senza intoppi.

Ciononostante, la grande maggioranza del partito ha confermato probabilmente per l'ultima volta, [illegible] al Cancelliere, [illegible] di aver l'intenzione di dimettersi dalle sue cariche, anche se non ha voluto fornire alcuna indicazione di tempo e ha anzi contestato di aver mai promesso di ritirarsi entro il 1963, in modo da permettere al suo successore di prepararsi per tempo alla consultazione dell'anno 1965.

Per quanto riguarda la presidenza della CDU, il successore è ormai designato nella persona di Dufhus, che, in base alla riforma oggi varata, assume la carica di Presidente-delegato a fianco di Cancelliere. Resta invece aperta la successione a Palazzo Schaumburg, non solo, ma anche la data in cui essa sarà dichiarata ufficialmente aperta, anche se il traguardo delle prossime elezioni politiche impone, quale ultimo termine, la scadenza del gennaio 1964. E' un fatto, comunque, che l'ottantaseienne statista ha dato prova, durante l'assise oggi conclusasi, di una eccezionale lucidità e vigoria di spirito, dopo l'opacità degli ultimi mesi, tanto è vero che la stampa ha parlato di un «Adenauer redivivo». Così stando le cose, è stata affacciata l'ipotesi che il vegliardo abbia intenzione di presentarsi ancora una volta quale candidato alla Cancelleria anche se allora sarà prossimo a toccare il traguardo delle novanta primavere.

Il Presidente-delegato Dufhus avrà un compito tutta'ltro che facile, data altresì l'ampiezza dei poteri attribuitigli che corrispondono implicitamente a una limitazione di quelli di Adenauer: si tratta di riattivare la vita interna del partito, che aveva denunciato negli ultimi tempi allarmanti «incrostazioni», e di conferirgli un maggiore impulso sul piano della circolazione delle idee e su quello dell'azione pratica. La maggioranza dei congressisti si è espressa, a ogni modo, per la rivalutazione della «C» nella sigla della CDU, e cioè per una ulteriore accentuazione del suo contenuto cristiano, anche a costo di urtare l'elettorato a tendenza liberale.

In materia di politica estera, l'«Unione» democristiana si è praticamente schierata per una linea di condotta intransigente nei confronti dell'URSS, come si rileva dalle risoluzioni approvate. Il miglioramento dei rapporti fra Bonn e Mosca è reso impossibile — è detto in una di esse — dal rifiuto di concedere l'autodeterminazione ai 17 milioni di tedeschi dell'Est. [illegible] respinto qualsiasi riconoscimento della divisione della Germania e qualsiasi misura atta a conferire maggiore autorità internazionale al regime di Pankow. La linea di Von Brentano ha dunque avuto il sopravvento su quella di Schroeder.

Si è visto anche in occasione dell'odierna conferenza stampa di Adenauer, il quale ha manifestato ancora una volta il suo scetticismo sulle intese nord-americano-sovietiche e sulla realizzazione della progettata commissione internazionale di controllo sulle vie di accesso a Berlino. Nuove nubi si affacciano perciò all'orizzonte dei rapporti con gli Stati Uniti, anche in relazione alla nomina di Knappstein, quale successore di Grewe all'Ambasciata della Germania federale a Washington.

Vice

Ucciso dai comunisti un profugo tedesco

Berlino, 5

Agenti della polizia popolare hanno ucciso oggi con le loro armi un profugo tedesco dell'Est il quale stava per varcare la linea di demarcazione tra Berlino Est ed il settore britannico. L'episodio è avvenuto questo pomeriggio, non lontano dal punto in cui un giovane quindicenne venne ferito da agenti dell'Est, prima di rifugiarsi a Berlino Ovest, attraverso un canale.

Il profugo aveva cercato di raggiungere Berlino Ovest, attraversando a nuoto il canale. Gli agenti della polizia popolare lo hanno scorto quando egli era ancora a circa 10 metri dalla riva [illegible]. Agenti della polizia occidentale hanno visto il corpo del profugo scomparire sotto la superficie dell'acqua.

RIVELAZIONI DI UNA HOSTESS SCAMPATA AL DISASTRO

Il comandante del «Boeing» non usò il freno aerodinamico?

Forse lo speciale dispositivo non funzionava o funzionava male ma la direzione dell'«Air France» ha smentito tale supposizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Françoise Authié — una delle due «hostesses» scampate dalla sciagura del «Boeing 707» che ha provocato la morte di 130 persone, in gran parte turisti della città americana di Atlanta — ha fatto oggi una dichiarazione di capitale importanza. «Sono convinta, — ha detto — che per frenare il pilota non ha invertito la direzione dei reattori. La manovra è sempre preceduta da rumori e vibrazioni che noi sappiamo riconoscere facilmente. Ora io non ho udito queste vibrazioni e questi rumori, il che significa che non c'è stata inversione del flusso dei reattori».

Per arrestare in tempo utile l'apparecchio dopo essersi accorto che il decollo era impossibile il comandante Hoche avrebbe dovuto effettuare una duplice manovra: invertire la potenza dei quattro reattori (la cosiddetta «frenata aerodinamica») e soltanto in un secondo tempo, agire sui freni idraulici delle ruote. Secondo la Authié, il comandante Hoche si è limitato ad eseguire la seconda parte della manovra. [illegible] «Boeing» in quanto il comando non funzionava, o funzionava male. Per fermarsi l'aereo disponeva soltanto, con ogni probabilità dei freni idraulici, ed infatti i segni lasciati dalle gomme lungo gli ultimi settecento metri della pista dimostrano che il comandante ha cercato disperatamente di frenare. E' possibile che la manovra, troppo brusca, abbia fatto perdere l'equilibrio all'aereo. E' possibile, anche, che per evitare gli edifici del centro abitato di Villeneuve, il comandante abbia cercato di cambiare direzione. L'apparecchio si è così inclinato bruscamente, un reattore ha percosso il terreno e si è incendiato. Poi è stata la morte.

La direzione dell'«Air France» si è rifiutata di convalidare la dichiarazione della «hostess». [illegible] — potrà appurare se ha ragione l'hostess oppure se è esatta la versione degli specialisti della torre di controllo. Per il momento un altro testimone, il gendarme Buisine — sembra confermare la versione della Authié. [illegible]

[illegible]

La catastrofe di domenica ha suscitato vivo allarme fra gli abitanti dei villaggi vicini alle grandi piste. Il «Boeing» — com'è noto — è andato a schiantarsi alla periferia di Villeneuve-le-Roi, presso un gruppo di case. Il generale De Gaulle ha inviato le sue condoglianze al Presidente Kennedy. Un servizio religioso in memoria delle 130 vittime di Atlanta [illegible].

U. R.

UDIENZA ALLA CASA BIANCA

Kennedy riceve l'astronauta Carpenter

Medaglia d'onore della città di New York

Washington, 5

L'astronauta americano Scott Carpenter è stato ricevuto oggi a colloquio dal Presidente Kennedy. L'astronauta è giunto all'aeroporto nazionale di Washington, donde ha raggiunto in automobile la Casa Bianca, per l'udienza con il Capo della Confederazione. All'aeroporto, egli ha dichiarato ai giornalisti che il suo volo orbitale del 24 maggio ha rappresentato un passo molto importante nelle aspirazioni per raggiungere la Luna. Egli ha aggiunto che la sua esperienza ha permesso di raccogliere una quantità di importanti informazioni.

Il ricevimento si è svolto in un'atmosfera intima, alla presenza della signora Carpenter e dei quattro figli dell'astronauta americano; erano presenti anche il direttore delle operazioni del progetto «Mercury» Walter Williams accompagnato dalla famiglia, ed il portavoce del progetto «Mercury», col. Powers.

Dopo aver conversato per qualche tempo con il Presidente, nel suo ufficio, il capitano Carpenter ed il Presidente hanno parlato davanti ai microfoni e alla telecamere; «Al mio ritorno dal volo nello spazio — ha detto Carpenter — [illegible] sentimento di umiltà», egli ha aggiunto di essere stato, nella impresa spaziale di cui fu protagonista, un «semplice passeggero».

Il Presidente Kennedy ha detto a sua volta di essere molto fiero e soddisfatto al pensiero della straordinaria realizzazione tecnica rappresentata dalla impresa, ed ha aggiunto che i cosmonauti americani, simbolo del loro Paese, hanno servito gli Stati Uniti in modo memorabile.

Il cosmonauta è successivamente arrivato, da Washington, all'aeroporto «La Guardia» di New York, dove era a riceverlo il sindaco Wagner. Dopo un pranzo offerto in suo onore, all'Hôtel «Waldorf Astoria» (presenti anche gli ex Presidenti degli Stati Uniti, Hoover e Truman), Carpenter ha ricevuto una medaglia d'onore della città, durante una cerimonia svoltasi in municipio.

Il Segretario generale dell'ONU U Thant ha pronunciato, nel corso di una conferenza stampa, parole di critica e di condanna per la progettata serie di esplosioni nucleari nell'alta atmosfera e nello spazio. Alcune delle espressioni usate da U Thant sono simili a quelle contenute in un editoriale del «New York Times» di stamane. «Ritengo che queste progettate prove ad elevata altitudine — ha detto il Segretario dell'ONU — siano una manifestazione di una psicosi molto pericolosa che si va ponendo oggi in evidenza. Ho già detto chiaramente che io sono completamente d'accordo con le risoluzioni dell'Assemblea generale sulla messa al bando degli esperimenti nucleari. Le proposte prove nucleari e termonucleari a grande altitudine appartengono ad un'altra categoria e io ritengo che siano più indesiderabili. In primo luogo, queste prove sono state oggetto di obiezioni da parte di scienziati di tutto il mondo e questi scienziati non hanno interessi in gioco. E' cognizione comune che lo spazio extra-atmosferico non è territorio di questo o quel Paese, esso è proprietà comune di tutti i Paesi».

(Telefoto al "Piccolo")

Washington: la visita a Kennedy dell'astronauta Scott Carpenter accompagnato dalla famiglia

I NUOVI CLAMOROSI INCIDENTI IN PORTOGALLO

Professori e studenti uniti nella battaglia contro la polizia

Gli agenti non hanno voluto rispettare l'extra-territorialità disperdendo una riunione organizzata dagli universitari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lisbona, 5

Pattuglie di polizia nelle vie adiacenti l'Università, studenti arrestati, qualche ferito all'ospedale: sono i segni visibili degli incidenti scoppiati ieri davanti alla Facoltà di medicina, nel corso dei quali la polizia ha bastonato studenti e professori, ha infranto la extra-territorialità del «Campus» e ha disperso una riunione organizzata dagli universitari all'interno dell'edificio.

Solo adesso è possibile ricostruire, nei particolari, gli incidenti di ieri: incidenti assai gravi che hanno di nuovo messo in agitazione tutti gli universitari di Lisbona e di Coimbra e creato uno stato di tensione in tutto il paese.

Per comprendere questo nuovo scontro tra studenti e polizia è necessario risalire ai giorni dello scorso aprile, quando nelle università portoghesi i giovani, e molti docenti, fecero giungere al Governo la loro protesta per la sopressione della festa studentesca del 7 aprile e per lo scioglimento di alcune tradizionali associazioni universitarie.

Quelle proteste — nel corso delle quali si ebbe la prima invasione della polizia in un «campus» — si trasformarono poi, per decisione unanime degli studenti, in un boicottaggio delle lezioni e degli esami. La situazione è quindi rimasta tesa, anche perchè il Governo di Salazar giudica le Università un pericoloso focolaio di opposizione.

La riunione convocata ieri da un gruppo di studenti della Facoltà di medicina aveva come scopo l'organizzazione di una protesta per l'arresto di Enrico Figuereido, presidente di una associazione studentesca. Subito dopo l'arresto, avvenuto la scorsa settimana, circa duecento giovani — ragazzi e ragazze — si erano recati al Ministero della Istruzione per presentare una mozione di protesta. Ma erano stati respinti e la mozione non era neppure stata accettata.

Già tre giorni fa era stata convocata una analoga riunione di protesta nell'edificio universitario: ma gli studenti, giunti davanti all'ingresso del «campus», avevano trovato un gruppo di poliziotti armati di manganelli decisi ad impedire l'ingresso ai giovani. Alcuni, tra i più audaci, erano riusciti ugualmente a penetrare nel «campus» passando attraverso l'ospedale di Santa Maria, che è incorporato nella cinta universitaria.

La polizia, quella volta, non infranse l'extra-territorialità e diede anzi il permesso di uscire a quei pochi studenti che si erano riuniti nell'interno.

La riunione — fallita allora — è stata riconvocata segretamente ieri pomeriggio. Circa duemila studenti, e anche numerosi professori, si sono ritrovati all'interno del «campus» e numerosi oratori hanno preso la parola per criticare l'operato del Governo e per chiedere la liberazione di Enrico Figuereido e degli altri studenti arrestati dall'aprile.

Grosse forze di polizia si sono, intanto, raccolte davanti all'ingresso principale del «campus»: gli agenti erano armati e muniti di manganelli e a un certo punto hanno ricevuto l'ordine di entrare all'interno della cinta e disperdere la manifestazione. Subito dieci professori si sono schierati davanti all'ingresso per impedire l'avanzata della polizia: ma gli agenti si sono scagliati contro i docenti colpendoli vigorosamente e strappandoli letteralmente fuori dall'Università. In questo primo scontro è stato duramente colpito il professor Lindley Cintra.

Di fronte alle violenze della polizia contro i professori i duemila studenti si sono scagliati contro gli agenti, e una furibonda rissa si è scatenata fuori e dentro il recinto universitario. Il 10 maggio, quando per la prima volta la polizia infranse la extra-territorialità di un «campus», si chiese l'intervento di alcuni membri del consiglio di facoltà che firmarono un documento che autorizzava gli agenti a entrare nell'edificio universitario.

Ieri, invece, i poliziotti sono deliberatamente entrati nel recinto universitario senza autorizzazione alcuna, e per la prima volta hanno anche infierito sui professori, che nello scontro hanno riportato lesioni e ferite. Secondo informazioni giunte dall'ospedale di Santa Maria numerosi universitari, feriti dalle manganellate dei poliziotti, sono stati trasportati nello stesso ospedale.

I medici li hanno medicati e curati nei corridoi senza formalmente ammetterli nell'ospedale: in questo caso, infatti, gli studenti avrebbero dovuto essere iscritti nei registri, con il pericolo di essere poi riconosciuti e arrestati dalla polizia.

Questa solidarietà di medici e di infermieri, e il fatto che un gruppo di professori si sia unito agli studenti nella battaglia contro la polizia, rappresentano i fatti nuovi nella lunga agitazione degli studenti portoghesi. La notizia degli scontri nella facoltà di medicina, subito diffusasi nelle altre facoltà e nelle Università di Coimbra e di Oporto, ha generato una serie di proteste. La situazione, come dicevamo, è assai tesa e si teme una nuova ondata di incidenti, dato che il Governo appare deciso a respingere ogni nuova protesta studentesca.

Jose Gorge

La Nuova Guinea

Sukarno favorevole a una soluzione pacifica?

Giacarta, 5

Il Presidente dell'Indonesia Sukarno ha risposto telegraficamente all'appello inviatogli dal Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant per una ripresa delle trattative e per una tregua negli scontri che sono in atto nel territorio della Nuova Guinea occidentale. Il contenuto del messaggio non è stato però reso noto.

L'«Associated Press» ha tuttavia appreso che Sukarno nella sua risposta ha ribadito il desiderio dell'Indonesia di risolvere la pericolosa questione della Nuova Guinea occidentale in maniera pacifica. Dopo avere sottolineato che l'Indonesia ha accettato la proposta del diplomatico americano Bunker per risolvere la vertenza con l'Olanda, Sukarno afferma che «d'altra parte è da deplorare che finora l'Olanda non abbia reagito positivamente» a questa proposta.

Ford per Berlino

Washington, 5

Henry Ford II, presidente della Ford Motor Company, ha dichiarato oggi che la sua società sta esaminando la possibilità di impiantare uno stabilimento a Berlino Ovest «come simbolo della misura dell'interesse occidentale e americano in Berlino».

Ford ha sottolineato che al riguardo non è stata ancora presa una decisione. Lo stabilimento potrebbe produrre parti di macchine come ad esempio candele. aL società Ford ha preso in considerazione tale possibilità in seguito ad un'iniziativa del gen. Lucius Clay, ex rappresentante speciale del Presidente Kennedy a Berlino.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'APERTA DENUNCIA DI UN SETTIMANALE DI VARSAVIA

ANCHE IN POLONIA RINCARO DEI PREZZI

Si impinguano i dividendi sociali a scapito della qualità

Varsavia, 5

Anche in Polonia è in corso un processo di rincaro generale dei prezzi, che, sebbene non assuma le proporzioni che ha raggiunto nell'URSS, sembra comunque abbastanza rilevante. Se ne occupa il settimanale del partito polacco «Polityka», in un articolo intitolato «Il flagello: l'aumento dissimulato dei prezzi». Una fabbrica di aspirapolvere, che metteva in vendita i suoi prodotti a 900 zloty, ne ha recentemente aumentato il prezzo a 1200, giustificandolo con una «razionalizzazione del prodotto»: ma il nuovo modello non offre in realtà che qualche accessorio in più, del valore di 40 zloty circa.

«E' diventato difficile acquistare la carne di manzo a 36 zloty il chilo, ma in compenso si trova sul mercato il manzo «extra» (o preteso tale) al prezzo di 47 zloty. Vale poi la pena, prosegue, «Polityka», di far attenzione alla «geografia dei prezzi: lo stesso spazzolino da denti che a Katowice costa 7.50 zloty, ne costa 11 a Cracovia e 12 a Varsavia.

«Diversi, prosegue il settimanale, sono gli espedienti di cui i produttori si servono per realizzare un aumento dei profitti senza che di questo si avveda il grosso pubblico. Si può mantenere inalterato il prezzo peggiorando la qualità del prodotto; si può cambiare la denominazione o la classificazione della merce, che resta la stessa, alzando il prezzo; si può sostituire sul mercato un prodotto con un altro analogo e più caro, che si presenta in forma più elegante, ipnotizzando il cliente.

«Naturalmente, è soprattutto a scapito della qualità che le fabbriche risparmiano sui costi di produzione, sottolinea «Polityka»: le somme non investite nella produzione vanno a impinguare i dividenti sociali, o vengono distribuite fra i dipendenti sotto forma di gratifica, oppure sono necessarie per venire a capo di piani economici altrimenti irrealizzabili.

Le famiglie polacche, che già ora si trovano a dover superare un momento difficile, si chiedono con preoccupazione quali saranno le ripercussioni — dati i vincoli economici che legano i due Paesi — del forte aumento dei prezzi che sta verificandosi nell'URSS».

Aumento di dazi su merci americane

Bruxelles, 5

Il Consiglio ministeriale del Mercato comune europeo ha deciso oggi di aumentare, a partire dal primo agosto prossimo, i dazi doganali su alcuni prodotti industriali importati dagli Stati Uniti a titolo di rappresaglia per l'aumento delle tariffe americane sulle vetrerie e sui tappeti importati dall'Europa.

Il francese Henri Gorse, Presidente del Consiglio ministeriale, ha precisato ad una conferenza stampa che i prodotti americani colpiti dall'aumento doganale sono i seguenti: 1) aumento dal 20 al 40 per cento per i prodotti di politilene e di poliestere; 2) aumento dal 17 al 40 per cento per le fibre sintetiche; 3) aumento dal 16 al 40 per cento per le fibre artificiali; 4) aumento dal 15 al 19 per cento per le vernici e colori. Gli aumenti dovranno essere approvati dai parlamentari italiano e tedesco.

Nessun italiano vittima della rivolta in Venezuela

Caracas, 5

Il corrispondente dell'Ansa nel Venezuela si è recato ieri a Puerto Cabello, dove ha avuto luogo nei giorni scorsi la rivolta antigovernativa. Egli ha preso contatto con l'alto comando militare governativo, dal quale ha ricevuto assicurazione che tra i 2500 italiani residenti nella località non vi è stato alcun morto o ferito. Un'inchiesta condotta fra i membri della collettività italiana ha confermato tale informazione. A Puerto Cabello, che si trova sotto rigoroso controllo militare, si vanno spegnendo gli ultimi focolai di franchi tiratori, e la vita va lentamente riprendendo il suo ritmo.

Quattrocento morti e settecento feriti sarebbero, secondo le ultime informazioni pervenute ieri sera a Caracas, il bilancio dei combattimenti svoltisi a Puerto Cabello tra le forze governative e gli insorti. Secondo notizie non confermate, un cacciatorpediniere che si era unito agli insorti di Puerto Cabello sarebbe stato seriamente danneggiato da altre unità fedeli al Governo.

UN ATTO DI VIOLENZA DELL'O.A.S.?

ATTENTATO A MADRID CONTRO UN EDIFICIO RELIGIOSO

Gli scioperi nelle Asturie non sono cessati

Madrid, 5

Una bomba di modeste proporzioni è esplosa oggi a Madrid all'esterno di un edificio dove sono ospitati vari organismi religiosi, tra i quali la sezione spagnola del Tribunale della Sacra Rota e la sede dell'Ordinariato militare delle Forze armate spagnole. L'esplosione ha danneggiato il portone d'ingresso e l'atrio principale, ma non ha provocato vittime. L'edificio, già sede del Nunzio apostolico in Spagna, non era sottoposto a sorveglianza. Esso sorge a pochi isolati di distanza dal Municipio di Madrid. Sul posto sono accorsi tre automezzi della polizia. Un cordone di agenti circondava poco dopo il palazzo mentre funzionari della polizia interrogavano i testimoni oculari dell'esplosione. Anche un automezzo dei vigili del fuoco giungeva sul posto.

Il capo della polizia madrilena ha dichiarato alla «UPI» di ritenere che possa essersi trattato di «un atto di vendetta». L'ordigno è stato definito dalla polizia «una carica di esplosivo plastico simile a quelle usate dall'OAS». La carica era stata posta nell'interno dell'edificio, presso una porta, da alcuni sconosciuti, che sono fuggiti prima che avvenisse la esplosione. Una porta è stata distrutta e alcuni vetri sono andati in frantumi.

In certi ambienti non si esclude che il Vicariato militare, installato da poco nell'antico palazzo della Nunziatura apostolica, nel cuore di Madrid, abbia potuto essere confuso con un altro edificio. Secondo alcune ipotesi, è possibile, infatti, che gli autori dell'attentato volessero colpire la stessa Nunziatura, ma che ignorassero che essa era stata trasferita, circa due anni fa, in un quartiere residenziale della capitale spagnola. Se così fosse, si aggiunge negli stessi ambienti, si potrebbe attribuire l'esplosione ad alcuni elementi dell'OAS desiderosi di manifestare la loro disapprovazione in seguito al recente appello del Papa in favore della pace in Algeria. Questa ipotesi, finora del tutto gratuita, è stata accolta con scetticismo dagli osservatori madrileni.

Nuovi manifestini della »Confederazione nazionale del lavoro» e del «Movimento di opposizione sindacale» hanno fatto la loro apparizione a Barcellona nel corso delle ultime 24 ore. I manifestini invitano per domani 6 giugno, la popolazione di Barcellona a scioperare e a manifestare davanti al Municipio. Inoltre, essi chiedono un salario minimo di 170 pesetas al giorno. D'altra parte si apprende che ottocento minatori asturiani della regione di Mieres sono entrati oggi in sciopero per protestare contro il fatto che numerosi loro compagni arrestati a Valladolid da alcune settimane non siano stati ancora rimessi in libertà. Le autorità avevano promesso di rimettere in libertà i detenuti nella giornata di ieri. Infine, si apprende che 1555 minatori sono tuttora in sciopero in due miniere della stessa regione.

In un manifesto rimesso oggi ai rappresentanti della stampa estera «L'Unione spagnola», movimento monarchico di opposizione favorevole a don Juan di Borbone, lancia un appello a «tutte le classi sociali» della Nazione.

Prendendo in tal modo posizione per la prima volta, dopo l'inizio degli scioperi, l'Unione spagnola invita tutti gli strati della popolazione «ad assumersi le loro responsabilità ed a permettere che il passaggio ad un regime democratico stabile e duraturo, che in Spagna non può essere altro che la monarchia, avvenga pacificamente e senza le scosse dolorose e tradizionali che tutti gli spagnoli desiderano evitare».

Si riunisce oggi a Mosca la conferanza anti MEC

Mosca, 5

Comincia domani a Mosca la conferenza del Consiglio per la reciproca assistenza economica («Comecon»), che è l'organizzazione che presiede al coordinamento delle attività economiche di otto Paesi europei comunisti. Massimo problema che dovrà affrontare il «Comecon», secondo quanto ritengono gli osservatori meglio informati, sarà la crescente potenza del Mercato comune europeo.

Diretta ed orchestrata da Nikita Kruscev, la propaganda comunista ha accentuato i suoi attacchi contro la Comunità economica dell'Europa occidentale, definita dallo stesso Kruscev un'alleanza di cospiratori capitalisti contro i paesi socialisti e giudicata così pericolosa, dal capo del Cremlino, da indurlo a proporre una conferenza internazionale per combattere «i disegni aggressivi» del MEC.

La conferenza, a quanto è dato prevedere, durerà due o tre giorni ed i suoi lavori si svolgeranno a porte chiuse. E' probabile che non prenderanno parte ai lavori i rappresentanti di uno degl iotto paesi aderenti e cioè l'Albania, la quale, come è noto, ha rotto ideologicamente con Mosca. Alla stregua delle migliori informazioni disponibili, è probabile che le conferenza si occuperà fra gli altri, dei seguenti problemi, alcuni dei quali di natura molto più politica che economica: 1) situazione della produzione agricola nei paesi del «Comecon»; 2) future assegnazioni di aiuti sovietici ai paesi comunisti; 3) riconciliazione con il regime comunista jugoslavo e ripercussioni nella Cina comunista di tale eventuale riconciliazione; 4) soluzione del problema di Berlino.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

PRESTASERVIZI offresi 2 ore quattro pomeriggi settimanali. Cassetta 43959 A, UPI.

PRESTASERVIZI referenziata pratica cucina offresi 30.000, 8-18. Telefonare 97198. 43945 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

NURSE referenziata per bambino da 1 anno, trattamento ottimo. Telef. 93040. 65032 B

PERSONA per assistenza tutto il giorno di due bambini cercasi. Tel. 66328, serata. 43962 B

PRESTASERVIZI cercasi mattinata zona Ferdinandeo. Telefonare 92784. 43953 B

PRESTASERVIZI indipendente media età cercasi per coniugi anziani. Telef. 27619. 43944 B

RAGAZZA referenziata stabile o ore 8-18 cercasi. Telef. 25343. 64989 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 64968 C

A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito. Telef. 68327. 64966 C

IMPIEGATA praticissima corrispondenza contabilità ufficio offresi Cassetta 43942 C, UPI.

A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 31063. 64990 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 37772. 65026 C

ELEMENTO attivo pratico lavori amministrazioni, collaborazioni varie; teniture contabili, tutti conteggi paghe previdenze sociali, primarie referenze offresi, retribuzione oraria. Cassetta 65005 C, UPI.

MURATORE capace tutti lavori offresi. Telef. 44783. 65003 C

RAGIONIERA conoscenza dattilografia, tedesco, inglese, sloveno, offresi. Cass. 64987 C, UPI

SIGNORA pratica lavori ufficio ottima corrispondente lingua tedesca buona conoscenza inglese francese offresi seria importante ditta. Offerte cassetta n. 64980 C, UPI.

SIGNORINA cultura superiore conoscenza lingue offresi sorvegliante bambini oppure impiegata. Cassetta 64986 C, UPI.

STENODATTILOGRAFA assolte biennali pratica ufficio con referenze offresi prontamente. Telefonare 63613. 43943 C

VENDITRICE abile con lunga pratica negozio ottima conoscenza lingue desiderosa migliorare offresi per mansioni fiducia presso importante ditta. Offerte cassetta 64980 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

ARTIGIANO muratore esegue accurati lavori edili. Tel. 23467. 26020 CC

PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate applicazioni Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 43725 CC

PARCHETTISTI eseguono raschiatura meccanica oppure a mano; verniciatura, posa pavimenti in genere, riparazioni accurate. Telef. 55902. 1312 CC

TAPPETI puliture lavature custodia manutenzione esegue unica impresa pulitura. Tel. 95341 64977 CC

D Off. d'impiego L. 35

AGENZIA immobiliare cerca giovane principiante svelta intelligente. Scrivere indicando proprio numero telefonico, cassetta 7760 D, UPI.

APPRENDISTA terzo anno esperienza calzature cercasi. Cassetta 65012 D, UPI.

APPRENDISTA 15-17enne per bar, orario d'ufficio, cercasi. Cudicini, riva Grumula 8, tel. 29134 64979 D

APPRENDISTA e aiuto banconiera cercansi. Bar Cristallo, v. Ghirlandaio 12. 25966 D

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Carmen, v. Belpoggio 20. 65027 D

APPRENDISTA maschio 15-16enne per laboratorio foto-colori cercasi. Tecnocolor, via Piccardi n. 37. 65000 D

BANCONIERA e aiuto banconiera cercansi. Bar alla Pineta, telefono 61839. 25980 D

BANCONIERA anche non pratica bella presenza dinamica cercasi per dancing Trocadero. Presentarsi ore 20 seralmente San Francesco 2. 65035 D

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **CORAZZA** - piazza Acquaverde
- **PAGANETTO** - piazza Principe
- **GISELDA** - piazza Deferrari
- **MORCHIO** - portici Accademia
- **GRAFFEO** - piazzetta Labo
- **PATRINI** - via XX Settembre - Ponte
- **TRUSSI** - piazza Fontane Marose

BANCONIERE contratto stagionale 30 settembre prolungabile novembre et probabilmente ad annuale cercasi. Offerte con referenze: cassetta 1966 D, UPI.

BANCONIERE e apprendista cercansi. Bar Brasilia, p.zza Goldoni. 65011 D

CROMATORI cercansi. Via Limitanea 8. 1968 D

GARAGISTA 25-35enne cercasi. Autorimessa, Rismondo 12. 64985 D

HOTEL Continental Lignano Pineta cerca camerieri, chef sala. Rivolgersi Torrefazione S. Domingo, via Poscolle, Udine. 6038 D

IMPIEGATA pratica lavori ufficio perfetta conoscenza croato cerca ditta commerciale. Cassetta 43955 D, UPI.

IMPORTANTE industria cerca geometra e capo operaio per cantiere edile con esperienza fabbricati industriali. Cassetta 1954 D, UPI.

LAVORANTE, mezzalavorante parrucchiera cercansi. Telefonare 44226. 64982 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Romano, piazza Borsa 2. 65017 D

MEZZALAVORANTE capace cercasi. Salone Bruno, via J. Cavalli (angolo via Pietà). 65008 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera, 4000 settimanali, cercasi. Telefono 76223. 65004 D

MOBILIERE capace cercasi. Falegnameria Conte, via Pacinotti 7, telef. 95083. 25986 D

MOBILIERI specializzati cercansi urgentemente. Vitrani, v. Pindemonte 9, tel. 76360. 64984 D

PANTALONAIA capace cercasi. Ippolito, v. Corridoni 21. 12502 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante e garzona cerca salone. Tel. 75294, ore 15-18. 43960 D

PARRUCCHIERA capace manicure o manicure cercasi. Presentarsi Salone Pia, via Polonio 5, I piano. 588 D

RAGAZZO o ragazza apprendista bar 15-16enne. Bar De Cesco, via Geppa 18. 43958 D

SIGNORINA cercasi perfetta conoscenza (scritta e parlata) lingua italiana e inglese con pratica di ufficio. Inviare referenze a cassetta 7722 D, UPI.

STIRATRICE a mano e apprendista posto stabile buona paga cercansi. Tintoria Rustia, v. D. Chiesa 4 (S. Giovanni). 64976 D

STIRATRICI per vestiti, garzone per negozio e stabilimento e sarte cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 1935 D

E Rich. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE comodo cucina stanzetta anche periferia cerca operaio. Telef. 37419, Rosa. 65010 E

PENSIONE privata cerca giovane impiegato. Telef. 31618. 65018 E

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA indipendente mobiliata elegante acqua corrente bagno affittasi 31998. 65022 F

CAMERA affittasi signorina occupata. Gatteri 23, I, porta 18. 64995 F

MOBILIATA soleggiata 1-2 persone affittasi anche brevi soggiorni. Telef. 35269. 65007 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

LAUREATO abilitato impartisce lezioni matematica inferiori superiori università. Telef. 53449. 43963 G

UNIVERSITARIO impartisce lezioni medie superiori e inferiori. Tel. 95403 dalle 8 alle 12, dalle 16 alle 19. 43961 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: BAIAMONTI bistanze stanzetta cucina bagno; via ISTRIA tristanze soggiorno bagno poggiolo autoriscaldamento vista mare; vicolo EDERA bistanze cucina bagno ripostiglio autoriscaldamento ascensore. 7768 I

A.B. ROIANO (fermata filovia) prossima consegna affittansi priningresso, appartamenti bistanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 7769 I

A.B. ROIANO (fermata filovia) prossima consegna nuovo stabile affittansi ultimi locali adatti varie attività. AGEP passo Goldoni 2. 7771 I

A.X. CENTRALISSIMO libero, 3 stanze (1 indipendente), cucina, bagno, ripostiglio, rimesso a nuovo affittasi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 7761 I

A. INDIPENDENTI stanze, appartamento bellissimo, negozio, affittansi. Palma, Goldoni 9, I. 64967 I

AFFITTIAMO: paraggi Rossetti: 4 stanze, stanzino, accessori, giardinetto 25.000 piccolo compenso prelievo guardaroba, bagno. Altri: Giustinelli vistamare 5 stanze accessori 28.000; centralissimo 3 stanze accessori 24 mila; D'Azeglio 4 stanze accessori 23.000; Sanfrancesco 4 stanze accessori autoriscaldamento 38.000. Alabarda, Spiridione 6. 65028 I

APPARTAMENTI da 3-5 stanze più accessori, affittansi posizione centrale. Rivolgersi avv. Escher, largo Panfili 1, ore 16-18. 43949 I

APPARTAMENTI nuovi bistanze bagno centralnafta affitto 25 mila; altro tristanze mobiliato affitto 35.000, cedonsi. Tel. 37379. 7690 I

APPARTAMENTINI S. Giacomo camera cucina gabinetto 10.000 mensili; altro camera cameretta cucina gabinetto 13.000 mensili piccole spese. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I p., angolo Pondares. 65025 I

APPARTAMENTINO (S. Giovanni) stanza cucina gabinetto 40 mila lavori 10.000 affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 7765 I

APPARTAMENTO paraggi Fabiosevero, bistanze, cucina, stanzino affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7756 I

APPARTAMENTO vuoto 3 stanze stanzetta cucina bagno riscaldamento 25.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 7766 I

APPARTAMENTO 2 camere, cucina, bagno, ascensore, riscaldamento autonomo, mobiliato, contratto annuale affittasi. Inizio viale D'Annunzio. Cassetta 64999 I, UPI.

APPARTAMENTO pressi Garibaldi, 2 stanze, accessori, centralnafta 16.000. Altro Strada Friuli, panoramico 2 stanze, cucinetta, autoriscaldamento in villa 25.000, Alabarda, Spiridione 6. 65028 I

DA OGGI SUL MERCATO LA GRANDE MARCA!

NAONIS

FRIGORIFERI
TELEVISORI
LAVATRICI
CUCINE

per i vostri acquisti rivolgetevi ai Concessionari di vendita NAONIS che espongono questo marchio

AGENZIA DI VENDITA E DEPOSITO PER LE PROV. DI UDINE GORIZIA TRIESTE

Ditta VERARDO DANILO - viale Venezia 464 UDINE telefono 55455

APPARTAMENTO paraggi Denza, 3 stanze, cucina, bagno affittasi. Carli piazza S. Antonio 6. 7753 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucinetta bagno riscaldamento ascensore 25.000 affittasi. Failla, corso Italia 29. 65036/3 I

APPARTAMENTO tre grandi stanze, stanzetta, cucinone, doppi servizi, ripostigli, termonafta, ascensore, poggioli, massimo panorama, soleggiatissimi 40.000 mensili. Altri ancora. Telefonare 37703. I

APPARTAMENTO camera cucina wc centro rinnovato 9000 mensili; 3 camere cucina bagno periferia 25.000 mensili; locale 4 fori centro affitto mite disponiamo. Torrebianca 24. 65006 I

APPARTAMENTO centro 2 stanze stanzetta cucina bagno centralnafta 29.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 7767 I

APPARTAMENTO quattro stanze, cucina, via Valdirivo 20.000, adatto pensione, affittasi. Corso Italia 29. Failla. 65036/1 I

APPARTAMENTO mobiliato, 2 stanze, soggiorno, bagno, affittasi mesi estivi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7752 I

APPARTAMENTO camera cucina zona Pasquale Revoltella 12 mila piccole spese affittasi. Failla, corso Italia 29. 65036/2 I

APPARTAMENTO zona Rossetti 3 stanze, cucina, bagno 25.000 affittasi. Corso Italia 29. Failla. 65037/1 I

APPARTAMENTO zona Stazione, 4 stanze, stanzetta, affittasi. Corso Italia 29. Failla. 65036/4 I

APPARTAMENTO zona Farneto 2 stanze, cucina, bagno 18.000, affittasi. Corso Italia 29. Failla. 65037/2 I

CAMERA, cucina, camerino 8 mila, Rossetti; bicamere 20.000, Giulia; bicamere nuovo S. Giovanni, altro piazza Garibaldi 26 mila. Agenzia, Pascoli 4, pianoterra. 65021 I

CENTRALISSIMO 2 stanze, cucina, bagno e servizi, presso persona sola spesso assente. Telefono 33798, 12-16. 64996 I

IN VILLETTA, bellissimo 3 stanze, stanzino, accessori, terrazza, (Vigneti) 25.000. Giulia 2 stanze, accessori, centralnafta, ascensore 28.000. Altro Commerciale 3 stanze, accessori, vistamare, autoriscaldamento, poggiuoli 26.000, Alabarda, Spiridione 6. 65028 I

MAGAZZINETTO per deposito, artigiano, affitto 7000 cedo. Roiano, telef. 37379. 7691 I

NEGOZI, magazzini Boccaccio, Revoltella, cedo affittanza. Telefonare 37379. 7692 I

QUARTIERINO camera cucina, Sangiacomo 10.000 con piccole spese affittasi. Corso Italia 29. Failla. 65037/3 I

STANZA, stanzetta, gabinetto, centralissime uso ufficio affittansi Carli, piazza S. Antonio 6. 7755 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO da 1-2 stanze cucina cercasi affitto telefonare 91783. 64983 L

APPARTAMENTO 2 stanze, bagno, centralnafta, cercasi affitto. Telefonare 61-217. 7746 L

APPARTAMENTO cerco in affitto, tristanze, bagno, accessori, anche periferia. Offerte dettagliate specificando pigione. Esclusi intermediari o compenso spese. Cassetta 64965 L UPI

APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno cercasi affitto. Telefonare 23-317. 7740 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze casa nuova prontaentrata cercano distinti coniugi. Telefonare 37419. 65010 L

M Vendite d'occas. L. 40

LOCALE circa 200 mq. affittasi zona centralissima paraggi ospedale maggiore. Tel. 77260. 43956 I

MACCHINE Singer garantite occasione. «Nuove convenienti, zig-zag». Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature Gramaccini, Barriera 10. 64993 M

FRIGORIFERI
TELEVISORI
LAVATRICI
CUCINE

I PRODOTTI DI CLASSE CHE NON SI SVENDONO!!!

A TRIESTE, presso i Negozi più qualificati e specializzati nel settore degli elettrodomestici e degli apparecchi televisivi:

BARINI FEDERICO - via dell'Istria, 214
C. E. G. - via Genova, 14
CHICCO MARIO - via S. Lazzaro, 8
GERMANI MARCELLO - via dell'Istria, 13
GODIANI GIUSEPPE - via Giulia, 6
FICICH GIOVANNI - via Settefontane, 16
FRASSINI ing. ALFREDO - viale XX Settembre, 13
RADIO CREVATIN - largo Amulia, 2 - Muggia
RADIO VINCENZI - via S. Nicolò, 36
ROSELLI SERGIO - via Tor S. Piero, 2
TECNOVIDEO di ICARDI e C. - via Valdirivo, 26

MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernova Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Macchine maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 25760 M

PIANINO, piccolo, moderno, Style, concerto vendesi, facilitazioni, scambi. Carducci 32. 381 M

QUADRI grandi copia autore e altri vendo. Tel. 92784. 43953 M

TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, tappeti, quadri. Mobili in genere. Telefonare 31037. 65023 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze letto, cucine. Telefonare 38196. 65015 N

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telefonare 30358. 65014 N

A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, vasi cinesi, tappeti, camere letto, cucine, mobili ufficio. Telefono 31428. 65009 N

A.A.A.A. COMPERO mobili, cucine, salotti antichi, soprammobili, quadri. Tel. 61591, 50107. 43946 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 65013 N

NN Mobili e pianof. L. 40

ARMADI guardaroba vendo con garanzia, assumonsi ordinazioni su misura, rimoderno anche stanze da letto. S. Francesco 32. Falegnameria Schillani. 64991 NN

CUCINA tavolo sedie formica vendesi. Tamaro, Fabio Severo n. 39. 26008 NN

MATRIMONIALE lussuosissima grande occasione; altre assortimento prezzi convenientissimi. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 43916 NN

MATRIMONIALI 4-5 porte occasione massima. Garanzia. Falegname, Bosco 36. 43915/2 NN

PIANINO studio, ottimo stato, grande occasione, vendesi. Svagelj, Ginnastica 41. 65016 NN

PIANOFORTE meccanico viennese mezzacoda ottimo stato vendesi 65.000. Presentarsi Trocadero 9-12.30 giornalmente. 65035 NN

TAVOLI, sedie imbottite, sedie legno, adatti bar, buffet, circoli vendonsi. Presentarsi Trocadero, San Francesco 2, 9-13 giornalmente. 65035 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

Q Auto, moto, cicli L. 50

BELVEDERE 1953 ottima, Motobi nuove usate, ciclomotori, gokarts, roulottes, caschi. Sessa 24255, Geppa 12. 65002 Q

CONTRATTO Fiat 1500 grigio topo consegna immediata cedesi. Sessa 24255, Geppa 12. 65002 Q

FAMILIARE 1957, 103 - 1958, 600 multipla, 1400, 1100/E, Appia. Bosco 20. 65030 Q

FIAT 600 1955 perfetta revisionata vendo privato. Visibile distributore BP Italiana, F. Severo 43964 Q

FODERINE auto confezione accurata prezzi modici compreso montaggio. S. Francesco 28/C. 43957 Q

FURGONCINO 500 B rimesso a nuovo, vendesi. Bar Zammatteo, piazza Vico. 64998 Q

LAMBRETTA vendesi 45.000, Vespa 25.000. Anche ratealmente. Officina via S. Giorgio 7. 64997 Q

VENDESI 1103, speciale unova 962, 1500 spider, 2100, Aurelia guida sinistra, 600 berline, permute condizioni, Romagna 6, tel. 35185. 65020 Q

VENDO Fiat 1300 - 900 km. percorsi. Telefonare 30078. 65024 Q

«500» B vendesi. Pelosi, Manna 17 ore 13-15. 25995 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 7739 R

A. SALONE parrucchiere centralissimo attrezzature arredamento signorile avviato cedesi causa partenza. Telefonare n. 37-379. 7764 R

AFFARONE! Bar analcoolico cediamo causa malattia. Agenzia Pascoli 4, pianoterra. 65021 R

DISCOTECA licenza vasta spese minime cedesi occasione. Via S. Michele 24. 64992 R

LABORATORIO confezioni assumerebbe praticante ufficio, lavorante sarta, disposte apportare 250.000 per incremento attività. Garanzia merce, buon mensile, cointeressenza. Cassetta 64988 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE 1111. FLAVIA-MASCAGNI (capolinea 19), appartamenti 3 stanze, soggiorno, consegna dicembre, centraltermica. VICOLO OSPEDALE MILITARE (300 metri Severo-Catullo), appartamenti ogni grandezza, comfort, consegna aprile 1963.TIGOR 30, palazzina lusso, appartamenti 2 stanze, salone, consegna giugno, visitabili 11-13. CARMELITANI 14 (GRETTA) consegna luglio, panoramici 2-3 stanze, visitabili 14-17. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S

A. A. A. X. CENTRALISSIMO signorile 4 stanze stanzetta cucina bagno poggiolo ascensore adatto investimento capitale vendesi ottimo prezzo. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 7763 S

A.A.A.X. STABILE CENTRALE. Appartamenti 2-3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. Esecuzione primaria Impresa. Facilitazioni pagamento fino 50 per cento, adatti investimento capitale. Visione progetti e informazioni: Immobiliare Nistri, Orologio 6. 7762 S

A.B. VIA DELL'ISTRIA. Prossimo inizio costruzione complesso condominiale soleggiatissimo. Appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. Particolarissime condizioni pagamento: 30 per cento contanti rimanenza saldo con mutuo bancario venticinquennale. Vendite dirette conto impresa AGEP, passo Goldoni 2. 7770 S

A. ACQUISTASI contanti appartamento 2-3 stanze in stabile recente. Tel. 23-317. 7741 S

APPARTAMENTI varie posizioni anche per buon investimento capitale vende impresa Mario Persini, Milano 14, orario 17.20. 65033 S

APPARTAMENTI condominio lusso vendonsi zona panoramica. Facilitazioni pagamento. Telefonare pomeriggio 30815. 26016 S

APPARTAMENTI ultimi consegna agosto Valmaura centro da 1 fino 4 stanze vendiamo a prezzi convenientissimi. Informazioni: S. Maurizio 4, primo. 65019 S

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzino, camerino, bagno, cucina, anticamera, riscaldamento autonomo, ascensore, vendesi via Geppa 4, III. Rivolgersi portinaia. 43947 S

APPARTAMENTO 4 stanze, stanza domestica e accessori, adatto uffici, vendesi p.zza Ponterosso. Tel. 23823, ore 16-18. 43948 S

APPARTAMENTO in casetta, bistanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7749 S

APPARTAMENTO Romagna, signorile, 3 stanze, stanzini, mansarda, doppi servizi, centralnafta, ascensore, box vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7750 S

APPARTAMENTO tristanze, cucina vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7748 S

APPARTAMENTO 4 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento autonomo vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7754 S

APPARTAMENTO zona Industriale, bistanze, cucina, bagno vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7747 S

CASETTA bistanze, cucina, doccia, grande giardino, garage, recente costruzione vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 7751 S

CASETTA 2 appartamenti liberi, negozietto vendiamo Commerciale. Alabarda, Spiridione n. 6. 65029 S

CONVENIENTISSIMI corso costruzione, condominio, via Doda, capolinea filovia 1. Appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralriscaldamento. Consegne fine dicembre. Ampie agevolazioni pagamento, libera visione progetto. Adriater, Battisti 4. 7758 S

GIULIA 55. Consegna estate 1962. Disponibili singoli appartamenti 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, ampi poggioli soleggiati. Finiture accurate. Agevolazioni pagamento fino 50 per cento. Vendite dirette, visite sul posto. 7759 S

INVESTIMENTO reddito fino 10 per cento su appartamenti nuovi in vendita. Impresa Persini, Milano 14, orario 10-20. 65033 S

NEGOZIO angolo città 60 mq. vendiamo - affittiamo; altri via Udine, Rotonda, Corso. Alabarda, Spiridione 6. 65028 S

PANORAMICI città 3 stanze, accessori, poggioli, vista mare, riscaldamento, ascensore, autobox vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 65029 S

STABILE città o semiperiferia acquistasi contanti. Cassetta 7742 S, UPI.

VILLETTA (Commerciale - Cologna), 4 stanze, soggiorno, accessori, scoperto 300, garage, terrazze, vistamare vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 65029 S

Z. APPARTAMENTINI due, in costruzione nuova (uno libero) vende «Julia», Imbriani n. 10. 7744 S

Z. ALLOGGIO condominio occupato via Revoltella vende «Julia», Imbriani 10. 7743 S

Z. LOCALE d'affari, 2 fori, 60 mq., paraggi piazza Foraggi vende condominio «Julia», Imbriani 10. 7745 S

T Villeggiature L. 60

LAGGIO CADORE. Pensione «Centrale», prezzi modici, giugno riduzione. Prenotazione telefonare 34008, Trieste. 65001 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

- **GASPERI** - Palazzo Modernissimo
- **DUE TORRI** - via Rizzoli
- **CABURAZZI** - via U. Bassi
- **BRICCOLI** - via Indipendenza
- **CREMONINI** - via S. Vitale
- **BOSCHI** - via Marconi
- **FERRI** - via Vittorio Veneto
- **GAMBERINI** - via Pietramellata